



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 maggio 2012

Rassegna Stampa del 30-05-2012

PRIME PAGINE

30/05/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
30/05/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
30/05/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
30/05/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
30/05/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
30/05/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
30/05/2012	Figaro	Prima pagina	...	7
30/05/2012	Financial Times	Prima pagina	...	8
30/05/2012	Pais	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

30/05/2012	Sole 24 Ore	Stop al bicameralismo perfetto	Patta Emilia	10
30/05/2012	Mattino	Bicameralismo, ok con modifiche sì all'obbligo di presenza in aula	E.Co.	12
30/05/2012	Tempo	Verso il taglio dei parlamentari	...	13
30/05/2012	Tempo	Responsabilità giudici. Vietti apre alla riforma	Solimene Carlantonio	14
30/05/2012	Corriere della Sera	"Sobria" la parata del 2 Giugno	Guerzoni Monica	15

GOVERNO E P.A.

30/05/2012	Sole 24 Ore	Giarda ai ministeri: niente ritardi	Rogari Marco	17
30/05/2012	Messaggero	Corruzione, il Pdl ci riprova in aula la norma salva-Ruby	Colombo Ettore	19
30/05/2012	Sole 24 Ore	Corruzione, anonimato garantito al dipendente-spia	Stasio Donatella	21
30/05/2012	Avvenire	Corruzione Codice etico per gli statali No premi a chi denuncia - Stanali, codice etico Ma senza «premi»	Fatigante Eugenio	22
30/05/2012	Mattino	Spending review Squinzi rilancia: tagliare le spese per ridurre le tasse	...	23
30/05/2012	Sole 24 Ore	Il Parlamento boccia l'Imu statale	Trovato Gianni	24
30/05/2012	Sole 24 Ore	Documentazione antimafia obbligatoria per i sindaci	Iorio Antonio	25
30/05/2012	Messaggero	Patto di stabilità per i Comuni, governo battuto	...	26
30/05/2012	Il Fatto Quotidiano	Quadriennale addio	Colasanti Claudia	27
30/05/2012	Italia Oggi	Il bluff del rimborso debiti della Pa	Sansonetti Stefano	28
30/05/2012	Italia Oggi	Niente sconti agli statali - Dipendenti pubblici, codice etico	D'Alessio Simona	29
30/05/2012	Italia Oggi	Puniti dal 2014 i mini-enti che sfiorano il Patto	Edoardi Manlio	30
30/05/2012	Avvenire	Intervista a Corrado Clini - Il ministro Clini: strutture, ora si deve verificare tutto - Clini: servono soldi, ora la Ue allenti il patto di stabilità	Celletti Arturo	31
30/05/2012	Italia Oggi	Un tagliando per il federalismo	Cerisano Francesco	32

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/05/2012	Corriere della Sera	In Italia 18 milioni di pensioni. La media è 770 euro al mese	Marro Enrico	33
30/05/2012	Mf	Le riforme previdenziali salvano i conti dell'Inps - Le riforme salvano i conti dell'Inps	Castellarin Roberta	34
30/05/2012	Finanza & Mercati	Asta Bot, tassi al top 2012 ma l'Italia sorride - Asta Bot, tassi ai massimi 2012 Ma l'Italia si conferma affidabile	Guidoni Fabrizio	36
30/05/2012	Sole 24 Ore	L'Agenzia punta su permuta e locazioni	Barone Nicola	37
30/05/2012	Finanza & Mercati	L'Istat certifica la scure sull'occupazione	Contini Marisa	38
30/05/2012	Foglio	Bankitalia, ci vuole la svolta - Visco ha un approccio "laburista" alla crescita. Quanto oserà sulla Bce?	Cingolani Stefano	39
30/05/2012	Giornale	Paura dei controlli: gli italiani versano il 25 % in più al fisco	Signorini Antonio	41
30/05/2012	Italia Oggi	Dieci ragioni per investire in Italia	Ciusa Cristina	43
30/05/2012	Messaggero	Fornero: per gli esodati soluzione in due tempi	Cifoni Luca	44
30/05/2012	Mf	In un anno 200 miliardi in meno sui c/c degli italiani - Spariti in un anno 200 mld di euro	Sommella Roberto	45
30/05/2012	Sole 24 Ore	"Più credito e meno tasse"	Orlando Luca	46
30/05/2012	Sole 24 Ore	Intervista a Claudio Siciliotti - «Il Fisco non deve vessare»	Costa Giorgio	47

UNIONE EUROPEA

30/05/2012	Avvenire	«Qualità della spesa», Barroso apre	Del Re Giovanni_Maria	48
30/05/2012	Sole 24 Ore	Pressing Ue sulla riforma del lavoro	Romano Beda	49
30/05/2012	Sole 24 Ore	Berlino punti sull'Europa federale	Padoa-Schioppa Antonio	50
30/05/2012	Sole 24 Ore	Puntate legali, a rischio un mercato da sei miliardi	Bellinazzo Marco	51
30/05/2012	Italia Oggi	Oltre 2.500 denunce al Mediatore europeo	Rigamonti Matteo	53

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012 ANNO 137 - N. 127

In Italia EURO 1,20 | RS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Vodafone Partita IVA

Un aiuto subito



Terremoto in Emilia
Il Corriere della Sera e Tg La7 promuovono una raccolta di fondi. Versamenti sul conto corrente IT 73 L 03069 05061 100000000671. "Un aiuto subito. Terremoto in Emilia" presso Banca Intesa Sanpaolo, viale Lina Cavalotti, 236 - 00139 Roma. Inoltre si possono donare 2 euro inviando un sms al numero sociale 45500. Il ricavato andrà al fondo della Protezione civile.

CORRIERE DELLA SERA Tg 7

Con il Corriere
Biblioteca dei genitori
Venerdì primo volume



in edicola a 1 euro
più il prezzo del quotidiano

Tutto incluso per lavorare con lo smartphone. Anche all'estero

La terra ha cominciato a tremare alle 9 del mattino: 5.8 sulla scala Richter. Uffici e scuole evacuati anche a Milano e Genova, la gente in strada

Scosse infinite, paura e morte in fabbrica

Il terremoto ha colpito di nuovo l'Emilia: 16 vittime tra cui 10 operai e 3 imprenditori. Gli sfollati sono 14 mila. Napolitano: parata «sobria» il 2 Giugno. Il 4 lutto nazionale

L'EPICENTRO DEL DOLORE È IN TUTTA ITALIA

di ALDO CAZZULLO

Non è solo il terremoto dell'Emilia, è il terremoto del Nord. Stavolta sarebbe sbagliato trovargli un nome: il terremoto dell'Aquila, dell'Irpinia, del Friuli. L'allarme è nazionale: il terremoto d'Italia. L'epicentro del dolore è qui, sotto le macerie della Haemotronics di Mezzola, dove sono stati estratti tre corpi, e nella notte si cerca un ultimo disperso. Ma il sisma ha portato la distruzione anche a Nord del Po, il panico in tutta la Lombardia, la paura da Trento a Perugia, dalla frontiera con la Francia a quella con la Slovenia. Danni in tre regioni, 350 sfollati nel Mantovano, crolli in Veneto, scuole sgomberate a Milano. Allarme a Parma nel ritiro della Nazionale già scosso da altre vicende, rinviata la partita con il Lussemburgo; su Twitter dilaga la campagna per rinunciare alla rassegna del 2 Giugno, il governo annuncia per il 4 il lutto nazionale. Ed è impossibile non vedere nel terremoto nazionale del 29 maggio la metafora dell'Italia. Un Paese imparito, su cui pare accanirsi un destino avverso. Ma anche un Paese solidale, che non resta inerte, che reagisce, che resiste.

CONTINUA A PAGINA 9

IL BORGO-SIMBOLO DEVASTATO MA SOLIDALE

di MARCO IMARISIO

Dalla Statale 12 non si vede niente. «Venga, mi segua». La donna si incammina lungo un canale, scosta alcune piante come fossero il sipario di un teatro. «Eccola, la nostra piccola Brianza» sospira prima di mettersi a piangere. «Un tonfo dalle viscere della terra, ed è finito tutto». Non c'è molto altro da dire. C'è solo da raccontare la devastazione. Cavezzo si trova in zona a bassa sismicità, c'è scritto anche su un dépliant che abbiamo appena raccolto tra le macerie del municipio. Invece, quella che fino a ieri mattina era la zona industriale è accartocciata ai lati di un viale, una decina di edifici sventrati che mostrano i loro interni, uno spettacolo osceno al quale assistono decine di lavoratori ancora incapaci di andarsene, non vogliono capire che non c'è più nulla, e chissà per quanto sarà ancora così. L'allarme della Fresenius Hemo Care, azienda di biomedica, suona da ore, ma nessuno ha il coraggio di varcare la soglia per far tacere quel suono snerante. Blocchi di cemento armato penzolano a pochi metri da terra insieme a decine di cavi elettrici. L'officina dei fratelli Ronchetti sembra piegata su se stessa.

CONTINUA A PAGINA 3



Terremoto in Emilia: tre scosse devastanti superiori ai 5 punti della scala Richter. Repliche senza fine. Sisma avvertito in tutto il Nord. Primo bilancio: 16 morti, tra i quali 10 operai e 3 imprenditori; un disperso, 350 feriti, 14 mila sfollati. Parata del 2 Giugno ridotta, il 4 lutto nazionale.

DA PAGINA 2 A PAGINA 17 Alberti, Breda, G. Caprari, Conti, Danna, Fasano, Galli, Guerzoni, Pinardi, Ribaudou, Serra



Mirandola: la disperazione di una madre soccorsa da un poliziotto e, a sinistra, le macerie del duomo

Polemica sulle strutture crollate. La difesa di Confindustria. Quei capannoni accartocciati. Fornero: altrove non succede

I capannoni crollati sotto accusa. «Non si doveva tornare a lavorare». Il ministro Fornero: altrove non succede. La difesa di Confindustria: non erano di carta velina.

ALLE PAGINE 6 E 7 Piccolillo, L. Salvia

IL DILEMMA DELLE IMPRESE
di DARIO DI VICO

Riaprire le aziende e ripartire, «perché fermi non si può proprio stare». Ma «se la volontà è forte, oggi la natura è stata sovrachianta».

A PAGINA 6

IL TERRITORIO AGGREDITO
di SERGIO RIZZO

Gli avvertimenti che la natura ci manda sono sempre più frequenti e dolorosi. Ma questo è diverso da tutti gli altri. È il terremoto dei capannoni.

A PAGINA 17



LETTO E FATTO

TUTTE LE MIE RICETTE PRONTE PER VOI



L'amarezza del premier per lo scandalo. Abete: lo sport non è peggiore della società. Monti: se il calcio si fermasse 2-3 anni

di PIERLUIGI BATTISTA

Due, tre anni senza calcio, suggerisce (beninteso, uno sfogo, non un programma) il presidente del Consiglio Mario Monti. Certo, per due, tre anni non ci sarebbero partite ufficiali truccate, o risultati ufficiali aggiustati. Ma il proibizionismo ha una controindicazione inesorabile, come nell'America degli anni Venti in guerra con l'alcol.

CONTINUA A PAGINA 46

ALLE PAGINE 26 E 27 Bianconi, Del Frate, Galluzzo, F. Monti, Sconceri

Inchiesta sulla Banca Popolare di Milano

Favori sui crediti Arrestato il banchiere Ponzellini

L. FERRARELLA e G. GUASTELLA
A PAGINA 28

Un manager trasversale: amico di Prodi e di Tremonti

di SERGIO BOCCONI
A PAGINA 29 Geronzi

A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI

Dal 30 MAGGIO "PRIMI PIATTI" a 7,90€ con

CORRIERE DELLA SERA

Il più rispettato al prezzo del quotidiano. Spesa complessiva da 30 centesimi.



La copertina
Lo scommettitore
quando il gioco
diventa sporco
BOERI, MORESCO
E ZUNINO



La cultura
L'universo
a forma
di formaggio
JOHN D. BARROW
MASSIMIANO BUCCHI



Gli spettacoli
L'ultimo
mistero
di Marilyn
CURZIO
MALTESE



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



Anno 37 - Numero 127 € 1,20 in Italia CON "I SEGRETI DELLA MUSICA" € 10,10 mercoledì 30 maggio 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRIEOTOFORO COLOMBO, 60 - TEL. 06/4981211 - FAX 06/49812923 - SPED. ARB. POST. ART. 1, L. EGGE 60/64 DEL 27 FEBBRAIO 1964 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVISSA, 21 - TEL. 02/574041 - PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA E 20; CANADA S1: CROCIERAS 15; EGITTO EP 16,95; REGNO UNITI C151 1,90; REPUBBLICA CEE/CAC/CA: SLOVACCHIA SKK 10PE 2,90; SVIZZERA FR 3,90 (CON D.O. IL VENERDI 15,90); TURCHIA TRL 5,50; UNGERIA H 4,95; U.S.A. 1,30

Nuove forti scosse nel Modenese, paura in tutto il Nord. La gente fugge in strada, quasi 15 mila sfollati. Proteste per la scarsa presenza dell'esercito nei soccorsi

Emilia, il terremoto infinito

Crollano capannoni industriali e chiese: 16 morti, 350 feriti. Si scava tra i detriti

Il reportage
Ore 9, il mostro
arriva in fabbrica
dal nostro inviato
MICHELE SMARGIASSI

MEDOLLA (Modena)
LA TERRA non è più terra, è
mare. La pianura padana
bassa e piatta sbanda come
una tavola da surf. È tornato,
dopo nove giorni, il mostro del
sottosuolo, solo un po' più a
ovest, il demone che ruba i
campanelli e toglie il pane
quotidiano. Anche questa
volta ha sbranato i semplici e
gli indifesi: gli uomini al
lavoro, tredici sui sedici
morti. Infame, traditore, il
terremoto si è presentato in
fabbrica alle nove precise.
SEGUE ALLE PAGINE 2 E 3



Una palazzina crollata
PLEUTERI, SPEZIA, TONACCI E VARESI DA PAGINA 2 A 15

Il racconto
Quei vecchi sperduti
nella giungla di macerie
JENNER MELETTI
MIRANDOLA (Modena)
FORSE l'epicentro è qui,
attorno a questo tavolino di
plastica rossa. Un cartello,
scritto a mano, spiega che
qui ci sono gli «elenchi delle
persone trovate e della
persone da cercare». Il
terremoto uccide, ferisce e fa
anche perdere la testa.
«Sono già state portate da
me almeno dieci persone -
dice Monica Benati,
funzionaria del Comune,
ora seduta al tavolo - che
non sapevano più dov'erano
e chi erano».
SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11

La polemica
Napolitano: 2 giugno
sobrio sarà dedicato alle
vittime
ELSA VINCI A PAGINA 7

La scienza
L'allarme dei sismologi
"Potrebbe durare anni"
DUSI E PASOLINI ALLE PAGINE 12 E 13

L'economia
Un miliardo di danni
e 20 mila posti a rischio
ROBERTO MANIA A PAGINA 14

La memoria
I contadini e gli operai
della mia terra ferita
MICHELE SERRA

LA SOLA cosa buona dei
terremoti è che ci costringono,
sia pure brutalmente, a rivivere il
vincolo profondo che abbiamo con
il nostro paese, i suoi
posti, la sua geografia,
la sua storia, le
sue persone. Appena
avvertita la scossa,
se non si è tra gli
sventurati che se la
sua vista sbocciare
proprio sotto i piedi,
e capiamo di essere
solo ai bordi di uno
squasoso tremore e
lontano, subito si
cerca di sapere dov'è
quello lontano.
SEGUE A PAGINA 15

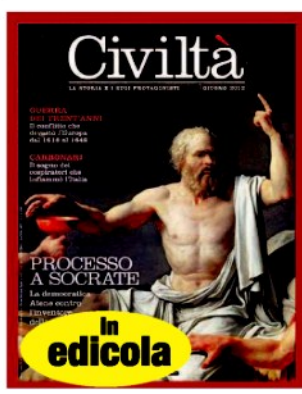
La storia
Don Ivan che cercò
di salvare la Madonna
FABRIZIO RAVELLI

ROVERETO SULLA SECCHIA
(Modena)
ADESSO di don Ivan
ricordano un ultimo
sorriso e le ultime
parole. Lui si mette il
cascchetto di plastica
blu. Rosanna lo prende
in giro: «Ivan, ti faccio
una foto». Lui che
risponde: «Sei scema?».
Nemmeno dieci minuti
da quando è dentro,
nella sua chiesa già
danneggiata e
inagibile, insieme con
due vigili del fuoco,
e alle 9 arriva la scossa.
Il tuono sotterraneo che
mette i brividi.
SEGUE A PAGINA 9

Il personaggio
Bpm, l'uomo di fiducia di Lega e Pdl
accusato di riciclaggio e corruzione
Arrestato il banchiere Ponzellini
"Prestiti e favori a potenti e malavita"

MILANO - Il banchiere Ponzellini
e un suo collaboratore sono stati
arrestati con l'accusa di corruzione
per tangenti dell'importo di circa
5,7 milioni di euro. In manette
anche Francesco Corallo, titolare
di una società di giochi d'azzardo.
Nelle carte si trovano i nomi di
politici ed ex ministri del Pdl.
BONINI, GALBIATI
PONS E RANDACIO
DA PAGINA 16 A PAGINA 18

L'analisi
I br e il simbolo Ichino
GIANCARLO BOSETTI
IL LEADER delle «nuove Br» ha
annunciato la necessità «esecutiva»
di «sbarazzarsi di questo
sistema».
SEGUE A PAGINA 46



L'inchiesta
Le carte sul Siena: "Il presidente Mezzaroma
chiese alla squadra di perdere"
Monti shock: il calcio andrebbe fermato
Gli inquirenti vogliono sentire Buffon

dai nostri inviati
GIULIANO FOSCHINI
MARCO MENSURATI
CREMONA
QUELLO che dei «Fratelli d'Italia»
di Euro 2012 dovrebbe essere il
maggiore, il capitano della
nazionale Gianluigi Buffon, sarà
ascoltato dalla polizia in relazione
alle dichiarazioni rese nei giorni
scorsi a Sky.
SEGUE NELLO SPORT

Il caso
Lo schiaffo del Prof
FABRIZIO BOCCA
BISOGNEREBBE chiedere il
calcio per due o tre anni" ha detto alla fine
uno sdegnato Mario Monti.
SEGUE A PAGINA 47

C.I.R.
www.ciraunoleggio.it
800.46.35.90

INTERATTIVATI CON **ILMESSAGGERO.IT**

Il Messaggero

NOLEGGIO MINIBUS 9 POSTI
Tel. 06.61522314

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 148 € 1.00* IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012 - S. GIOVANNA D'ARCO



La terra trema ancora al Nord (5,8 della scala Richter) dopo il 20 maggio. Donna viva tra le macerie

Nuovo terremoto sconvolge l'Emilia

Altre scosse con epicentro nel Modenese: 16 morti e un disperso. Strage di operai

NON SIDOVEVA ESSERE IMPREPARATI

di **VINCENZO CERAMI**

UNA cosa è contare morti e feriti dopo l'improvvisa e inattesa esplosione di un terremoto (in una zona con pochi rischi tellurici), un'altra è contare le vittime dove tutti si aspettano, da un momento all'altro, una seconda catastrofe. Un evento simile - ma che riguardava maltempo e inondazioni - è accaduto recentemente a Genova: un disastro abbondantemente annunciato, ma preso sottogamba, ha prodotto un'ulteriore tragedia. L'Italia non si è ancora familiarizzata con la prevenzione, un fatalismo colpevole e superficiale sembra far parte del nostro dna. Dove ci vuole prudenza, rigore, organizzazione e realismo, ci sono invece pressapochismo, incoerenza e superstizione. Non sappiamo gestire le emergenze, le difficoltà sembrano ottundere la mente di chi è chiamato a tenere sotto controllo i pericoli.

Queste nuove scosse in Emilia, già «telefonate», hanno creato ancora più vittime - che a questo punto potremmo quasi chiamare martiri. Sembra impossibile. Ci rendiamo conto che si tratta di fenomeni eccezionali: ci rendiamo conto delle difficoltà oggettive dell'impresa, ma quando è alta la possibilità che il dramma si ripeti, è d'obbligo farsi trovare preparati. Leri sono state colpite altre persone sul lavoro, in capannoni sbragiatamente costruiti in anni disinvolti, e già lesionati dalla scossa del 20 maggio. Bastava una spallata per buttarli giù, ma in spregio a ogni senso di responsabilità si è sfidato il fato, con lo spirito dei giocatori di carte per i quali o la va o la spacca.

Continua a pag. 20



MODENA - Sedici morti, un disperso, 350 feriti e oltre 14 mila sfollati. È il primo pesante bilancio del terremoto, di magnitudo 5,8, che ieri mattina alle 9 ha nuovamente devastato l'Emilia dopo quel-

lo del 20 maggio, stavolta con epicentro tra Mirandola e Medolla in provincia di Modena. E alle 13 un'altra scossa ha raggiunto quota 5,1 della scala Richter. In serata una donna è stata estratta viva dalle macerie.

Sepolti dal crollo dei capannoni ecco le fabbriche del dolore

dal nostro inviato **RENATO PEZZINI**

Medolla
DOPO la scossa del 20 maggio provavano a consolarsi così: «Meno male che non è accaduto in un giorno di lavoro, sarebbe stata una strage». La strage è arrivata. Ore 9,06, capannoni pieni di operai, furgoncini che portano merci, aziende appena riaperte perché dormire lo si può fare anche sotto una tenda, ma lavorare si può solo in fabbrica. Biagio Santucci l'avevano richiamato domenica, dopo una settimana di stop: «Lunedì si ricomincia».

Continua a pag. 3

L'appello su Facebook e Twitter Il web: stop al 2 giugno
Il Quirinale: parata sobria dedicata alle vittime

ROMA - «Celebreremo sobriamente il 2 giugno e lo dedicheremo alla memoria delle vittime». Lo ha detto il presidente Giorgio Napolitano, dopo che per tutto il pomeriggio i social network e diversi blog avevano lanciato lo slogan: «No alla parata». Sul web migliaia di appelli, con proposte di raccolte di firme e petizioni, hanno chiesto alla politica e alle istituzioni di annullare la cerimonia lungo i Fori imperiali, a Roma, per la festa della Repubblica e di donare i soldi risparmiati (due milioni e 600 mila euro secondo quanto reso noto dal ministero della Difesa) alle popolazioni delle zone colpite dal terremoto. «Celebreremo questa ricorrenza - ha spiegato il capo dello Stato - perché la Repubblica deve dare conferma della sua vitalità, della forza democratica, della serenità e della fermezza con cui affronta le sfide». Contro la decisione del Quirinale ha poi successivamente polemizzato la Lega. Ma anche Antonio Di Pietro, i partiti di sinistra (Sel, Rifondazione e Pdc), la Destra di Storace e il sindaco di Roma Gianni Alemanno hanno espresso la loro contrarietà. Favorevoli, invece, tutti gli altri. È stato anche ricordato, nell'ambito del dibattito politico, che gli inglesi tre giorni dopo le bombe che scoppiarono nel 2005 nella metropolitana di Londra festeggiarono il 60° della vittoria nella seconda guerra mondiale allestendo una gigantesca parata militare davanti a milioni di persone.

GLI ESPERTI
«Non è finita una faglia diversa ha causato questo sisma»

A pag. 7

Don Ivan ucciso da una trave per non lasciare la chiesa

dal nostro inviato **MARIDA LOMBARDO PIJOLA**

Rovereto sulla Secchia
PER esorcizzare il lutto e lo sgomento, quelli di Rovereto sulla Secchia dicono che, in Paradiso, («dove si trova certamente»), don Ivan sta ridendo persino di questa sua morte originale, così piena di simboli: travolto dal crollo della sua parrocchia.

Continua a pag. 5

LE MISURE
Il governo decide gli aiuti verso l'aumento della benzina

A pag. 8

AJELLO, CIRILLO, FUSI, FRANZESE, GUIDI, MERCURI E STANGANELLI DA PAG. 2 A PAG. 9

SCOMMESSE

Monti: «Fermare il calcio per tre anni». È coro di no

L'Italietta vi sta stretta?

Internazionale
Leggetevi il mondo intero.

ROMA - Dura presa di posizione di Mario Monti sul caso calcioscommesse. Il premier invita a valutare la possibilità di fermarsi per 2 o 3 anni: «È triste e fa rabbrivire quando il mondo dello sport si rivela un concentrato di fattori deprecabili». E ha aggiunto: «Trovo inammissibile che vengano usati soldi pubblici per ripianare i debiti delle società di calcio». L'affondo di Monti ha provocato una dura reazione nel mondo del calcio. Giancarlo Abete, presidente della Figc, replica: «Lo stop non è la soluzione giusta, inoltre le società professionistiche non ricevono denaro pubblico».

CARINA, CONTI DE MARTINO, GUASCO E TRANI DA PAG. 10 A PAG. 13

Inchiesta sulla Bpm Ponzellini agli arresti

MILANO - Il presidente di Impregilo, ed ex presidente della Banca Popolare di Milano, Massimo Ponzellini è agli arresti domiciliari con l'accusa di avere intascato tangenti per 5,7 milioni di euro in un'operazione con finanziamenti sospetti alla società Atlantis di Francesco Corallo. Un provvedimento di custodia in carcere è stato emesso nei confronti di quest'ultimo, che però è irreperibile. Ai domiciliari c'è anche Antonio Cannalire, collaboratore di Ponzellini alla Bpm. Nell'inchiesta risulta indagato il deputato del Pdl Marco Milanese.

MANGANI, MARTINELLI E MENAFRA A PAG. 16

5x1000

Famiglie SMA

Il giorno di Branko

Astri favorevoli per il Capricorno

BUONGIORNO, Capricorno! Giune è certamente ottimo per l'uomo del segno che guadagna anche oggi, ma questo pianeta esercita un influsso ancora più speciale sulla donna Capricorno a cui va il nostro omaggio. Lunedì abbiamo rivisto in televisione Marlene Dietrich, essenza sublime della donna Capricorno: come amante senza dubbio tra le più interessanti dello Zodiaco, per il fascino e per le doti nascoste. Una donna che sceglie e sposa chi vuole lei - non è una fortuna da tutte. Un uomo nuovo per le donne sole, arriva! Auguri.

L'oroscopo a pag. 24

Domani con La Stampa

Domani l'inserto comune su La Stampa, El País, Le Monde The Guardian, Süddeutsche Zeitung e Gazeta Wyborcza

Europa, alla scoperta della "Generazione E"



"E" come europei o come "educare" Torna lo speciale che unisce i giornali di sei Paesi diversi



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012 • ANNO 146 N. 148 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC9 - TO www.lastampa.it

leri alle 9 seconda terribile scossa in dieci giorni. Crollano i capannoni dove era appena ripartito il lavoro. Una regione in ginocchio

Terremoto, strage di operai

Un violentissimo sisma in Emilia fa 16 vittime. Migliaia senza casa. E la terra continua a tremare

REPORTAGE

TRA LE MACERIE MA GIÀ PRONTI A RICOMINCIARE

GIANNI RIOTTA CAVEZZO

E' ancora sotto la signora di via Primo Maggio? chiede Agnese, ragazza in bici alla compaesana seduta sul marciapiede, davanti a un edificio di tre piani crollato. «Sì, ancora» risponde la donna. «Ma sai chi è? E' la mamma di S?», con la sicurezza di chi, nato e cresciuto in un borgo di 7000 anime, non può che riconoscerle tutte con un paio di domande in famiglia.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

DON IVAN MORITO SOTTO LA SUA CHIESA

MICHELE BRAMBILLA (INVIATO A ROVERETO SUJ, SECCIA (MO))

Una statua della Madonna? O un'immagine di suo Figlio? Non sappiamo di preciso se l'una o l'altra cosa. Ma sappiamo che, da un punto di vista artistico, non valeva granché. Eppure don Ivan Martini è morto per quella statua, o per quell'immagine. La Chiesa è fatta anche da uomini così.

CONTINUA A PAGINA 7



Un uomo della Protezione Civile davanti ai resti di un capannone crollato a Cavezzo nel Modenese, uno dei Comuni emiliani più colpiti dal terribile terremoto di ieri Arcovio, Giubileo, Parrini, Pivato, Rigatelli, Sapegno, Schianchi, Taddia DA PAG. 2 A PAG. 11

L'ECONOMIA

La filiera spezzata

Da Medolla a Cavezzo tra le fabbriche modello cancellate dal disastro

Marco Alfieri A PAGINA 4

Specchio dei tempi Un aiuto a chi ha bisogno

I lettori possono aiutare le popolazioni colpite dal terremoto in vari modi: in banca con bonifico sul c/c intestato a Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi indicando la dicitura «Fondo 887, per i terremotati dell'Emilia», via Marengo 32, 10129 Torino. IBAN IT10 0800 0001 0000 0120 118; alla Posta sul cep 7104 intestato a La Stampa - Specchio dei tempi, via Marengo 32, 10129 Torino; agli sportelli di via Monte di Pietà 2 (Libreria Mondadori) e in via Marengo 32 a Torino presso tutte le redazioni locali; sul web, versando con carta di credito sul sito www.specchiodeitempi.org. Info: 011.6668376, 011.6668293 oppure specchiodeitempi@lastampa.it

LE STORIE

La Spoon River dei lavoratori

Il marocchino, l'indiano e l'imprenditore uniti dalla fatica e dalla morte

Grazia Longo A PAGINA 5

L'EMILIANO

Ce la faremo da soli Con il sorriso

ALBERTO MATTIOLI

La tragedia non ci si addice Dici che sei di Modena e subito i collegamenti che scattano sono: motori, tenori, tortellini

A PAGINA 35

L'ESPERTO

Quegli infiniti secondi di terrore

MARIO TOZZI

E' una paura atavica che sa di polvere e di battaglia quella ancestrale contro la terra che diventa inospitale

A PAGINA 35

Colifagina PRO Difendi il tuo intestino

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

La parata più bella

Che senso ha la parata del 2 giugno con l'Emilia a pezzi che piange i suoi morti? Il quesito, che sarebbe considerato blasfemo in Francia, qui può sembrare velleitario, dal momento che il Capo dello Stato ha deciso di confermare la cerimonia dei Fori Imperiali, sia pure improntandola alla sobrietà. Però vale egualmente la pena di porlo. Sgombriamo il campo dalle pregiudiziali ideologiche, che condannano la sfilata delle Forze Armate in quanto manifestazione muscolare. E sforziamoci di sgombrarlo anche dai condizionamenti emotivi che in queste ore ci inducono a considerare uno spreco di risorse qualsiasi iniziativa dello Stato che non consista nel portare sollievo alle popolazioni emiliane in aspra. I soldi per la parata sono già stati quasi tutti spesi. Con quel poco che resta si finanzierel-

be al massimo la ricostruzione di un conigliolo. Andrebbe ricordato a quella gens di politici in malafede che cercano di agganciare l'umore popolare con proposte furbera, ma si guardano bene dal devolvere a chi soffre le cifre ben più consistenti che si ricaverrebbero dalla drastica riduzione del numero dei parlamentari. La domanda che la coincidenza fra celebrazione e tragedia riporta alla ribalta è un'altra: nel 2012 ha ancora senso festeggiare la Repubblica con un rito così poco sentito dalla maggioranza dei cittadini? Ogni comunità ha bisogno di riti di simboli. Ma sono le religioni che li mantengono inalterati nei secoli. Non gli Stati. Non tutti, almeno. Penso sommessamente che quest'anno il 2 giugno si onori di più la Repubblica andando fra i terremotati che fra i carri armati.

veleggiata young MILLEVELE 2012 GENOVA 02 GIUGNO

2.053.0 9 771122 176003

PROMOMEDIA PUBBLICITÀ MARKETING

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

PROMOMEDIA Target Centrato. Sempre!

€1,50* in Italia Mercoledì 30 Maggio 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

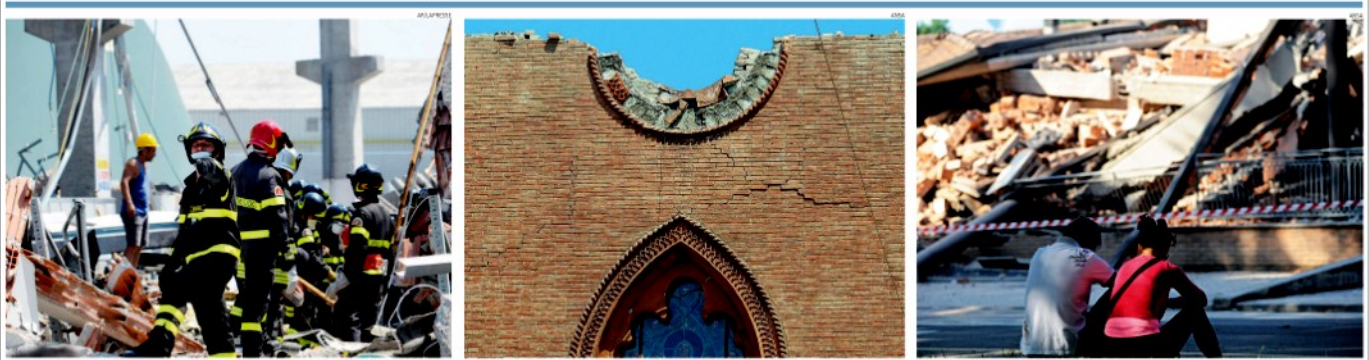
Foto: Polvere/Sest, H.A.P. - D.L. 30/03/2003 Anno 548°

MERCATI Asta BoT, tassi oltre il 2% Borse positive, spread a 438

INCHIESTA BPLUS Bpm, arrestato Ponzellini Sospette tangenti per 5,7 milioni

SPORTELLI IMU DOMANI IN REGALO LE ISTRUZIONI PER PAGARE L'ACCONTO SULLA CASA

EDIZIONE DELLA MATTINA



Le ferite del terremoto. A sinistra un capannone industriale crollato a Mirandola (Modena), al centro il Duomo di Mirandola distrutto dalle scosse di ieri mattina, a destra due persone davanti a un edificio danneggiato a Cavezzo (Modena)

Oggi al Consiglio dei ministri prime misure per le popolazioni - Napolitano: 2 giugno dedicato alla tragedia - Accordo Confindustria e sindacati per iniziative di solidarietà

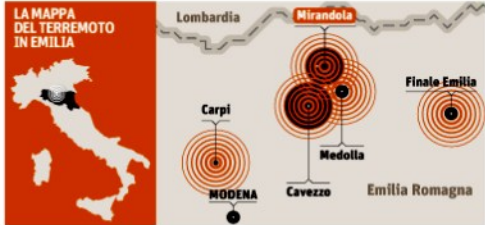
Colpita al cuore l'Emilia laboriosa

La terra trema ancora: 16 morti, 350 feriti, 14mila sfollati - Crollano capannoni, vittime tra gli operai

Resurrezione e speranza di un popolo di Bruno Forte

Il futuro che dobbiamo garantire di Gian Maria Gros-Pietro

Ce la faranno, ce la faremo di Aldo Bonomi



VIAGGIO NELLE CAPITALI FERITE DEL MADE IN ITALY Il biomedicale di Mirandola: campo di battaglia abbandonato

Linee di produzioni bloccate per la ceramica di Finale Emilia

Cantine e macelli fermi a Medolla L'agroalimentare conta i danni

Nelle aziende meccaniche di Cavezzo disperazione ma voglia di ripartire

A Carpi con il fiato sospeso 1.280 piccole imprese del tessile

www.groupama.it Groupama Assicurazioni PERCHÉ SONO FELICE?

Mercati FTSEMib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, €/\$, Brent, Oro Fixing, PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI FINANZIARI, INDICI

The times they are a changin'. Internazionale Better. Smarter. In italiano.

Se lavori in proprio, possiamo fare business insieme.

www.smallbusiness.intesasnapaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

**FINANZA
MERCATI**

DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN

ANNO X - N. 103 MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012 - 1,50 EURO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

**BUSINESS
INSIEME**

www.smallbusiness.intesasnapaolo.com

INTESA SANPAOLO
Vicini a voi.

ISSN 1722-3857 20530

9 771722 385003

Tsunami Bpm, arrestato Ponzellini

Il banchiere, presidente di Impregilo (-3,8%), ai domiciliari per i finanziamenti elargiti al gruppo BPlus (ex Atlantis) di Francesco Corallo in cambio di «mazzette». Nelle carte le richieste di credito degli ex ministri Romani e La Russa. Il titolo dell'istituto perde il 3,8 per cento

STEFANIA PESCARMONA A PAG. 3

ECONOMIA DI RELAZIONE

FINCHÉ C'AVETE UNA BANCA

di Vittorio Zirnstein

Fisico imponente, battuta pronta, un marcato accento bolognese e un'aperta passione per le grazie muliebri, Massimo Ponzellini è noto alle cronache finanziarie per i molti incarichi collezionati e per altrettante simpatie politiche, reali o attribuitegli di volta in volta, a seconda delle poltrone occupate. Classe 1950, il presidente di Impregilo è stato posto ieri agli arresti domiciliari dalla procura di Milano per fatti risalenti alla sua presidenza in Banca Popolare di Milano. Periodo in cui, caso unico in Italia, Ponzellini era presidente contemporaneamente di due società quotate: la Popolare meneghina e, appunto, il general contractor. Assistente personale di Romano Prodi negli anni settanta a Bologna, ed entrato negli anni ottanta nell'Iri, dove ha ricoperto una serie di ruoli con responsabilità crescente (dirigente superiore, segretario esecutivo del comitato per la ristrutturazione e la privatizzazione, responsabile del dipartimento strategia e studi), dopo l'ingresso in Bpm, nel 2009, era diventato per i media il «banchiere della Lega». Almeno sino a inizio mese, quando è stata resa nota un'indagine a suo carico in merito a un presunto finanziamento illecito ai partiti e a Fare Metropoli, la fondazione di Filippo Penati. La carriera bancaria di Ponzellini, sposato con l'imprenditore del caffè Maria Segafredo, era iniziata però negli anni novanta con la vicepresidenza e le deleghe da ad della Banca europea per gli investimenti. Fino al 2007, è stato al vertice della Zecca dello Stato. Attuale vicepresidente di Ina, inoltre, è consigliere e membro del comitato di gestione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Un curriculum da «prezmoso» di tutto rispetto, fatto di incarichi importanti e di relazioni influenti, anche con il mondo della politica, che giocano un ruolo determinante nel capitalismo di relazione italiano, così prodigo di aiuti e di risorse per chi fa parte del giro e così poco generoso con gli altri, spesso economicamente più meritevoli. Sulle vicende processuali l'iter giudiziario farà il suo corso, ma quando si legge negli atti che un ministro della repubblica avrebbe fatto pressione per sollecitare un finanziamento da 500mila euro bloccato da un mese, e che evidentemente non andava dato, è lecito domandarsi sulla base di quali principi economici la banca fosse gestita.

ASTALDI FA POKER IN TURCHIA



VINTA LA GARA PER IL PONTE SUL BOSFORO. Astaldi si aggiudica un'altra maxi commessa in Turchia. In consorzio con la società turca Icctas, il contractor ormano ha presentato l'offerta migliore per la commessa da 2,5 miliardi di dollari per la costruzione del terzo ponte sul Bosforo. Lo ha annunciato ieri il ministro dei Trasporti turco Binali Yildirim.

A PAG. 5

A2a verso l'addio al sistema duale

L'assemblea taglia i compensi al CdS. Tra 15 giorni il nuovo CdG. Azioni ko quello di Milano e quello di Brescia. Sarà forse per questo, o per il fatto che in fondo dall'assemblea non sono emerse grandi novità, che ieri il titolo A2a ha perso l'appeal pre assemblea cedendo in chiusura oltre 4 punti. Entro 15 giorni è attesa la nomina degli 8 componenti della gestione.

SOFIA FRASCHINI A PAG. 7

Asta Bot, tassi al top 2012 ma l'Italia sorride

Il rendimento dei semestrali sfonda il 2%. Però a mente fredda i mercati apprezzano

Tassi in rialzo e domanda in calo: l'asta Bot di ieri non è stato proprio un successo. Sono stati assegnati 8,5 miliardi, con il rendimento medio ponderato attestato al 2,104%, in aumento di 0,332 punti rispetto all'asta precedente. Tuttavia a mente

fredda i mercati hanno apprezzato il fatto che l'Italia non fa fatica a finanziarsi. Al contrario della Spagna, ormai sotto attacco della speculazione. Nel pomeriggio voci di ipotesi di intervento della Bce a sostegno di economia Ue e periferici.

FABRIZIO GUIDONI A PAG. 2

AUTO

Exor pronta a rivedere i target Fiat

A PAG. 5

IL REPORT

Il terremoto fa tremare anche Unipol

A PAG. 3

PIAZZA AFFARI

Telecom Italia ai minimi da 15 anni

A PAG. 5

SCOPERTE

Eni, nuovo blocco offshore in Indonesia

A PAG. 7

DISMISSIONI

Jp Morgan corre ai ripari dopo le perdite

A PAG. 8

PANORAMA

Germania, inflazione sotto 2% per la prima volta da 16 mesi

Frena più del previsto l'inflazione tedesca. Nel mese di maggio, in base alla stima preliminare, i prezzi al consumo sono calati dello 0,2% su base mensile mentre il dato tendenziale registra un +1,9 per cento. Gli analisti si aspettavano un -0,1% mensile e un +2,1% annuo. Per la prima volta da 16 mesi, cioè dal dicembre 2010, l'inflazione annua scende sotto la soglia del 2 per cento. Ad aprile la rilevazione diffusa dall'Ufficio federale di statistica era stata del 2,1 per cento. Nello stesso mese l'indice dei prezzi armonizzato a livello europeo segna -0,3% mensile e +2,1% tendenziale.

Si raffredda il carovita nell'area Ocse

Rallenta l'inflazione nell'area Ocse: ad aprile si attesta al 2,5% annuo a fronte del 2,7% di marzo. Su base mensile i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,3%. Tale rallentamento riflette principalmente l'andamento dei prezzi energetici e alimentari. Senza queste voci il tasso d'inflazione è rimasto stabile al 2%.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 29 maggio 2012

Italia																																									
FTSE It All		14.061,89	+0,30%																																						
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Chiusura</th> <th>Preced.</th> <th>Var. %</th> <th>Var. % 1 anno</th> <th>Var. % 1-gen</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>FTSE It All</td> <td>14061,89</td> <td>14020,38</td> <td>0,30</td> <td>-34,91</td> <td>-11,28</td> </tr> <tr> <td>FTSE MIB</td> <td>13107,13</td> <td>13057,26</td> <td>0,38</td> <td>-37,88</td> <td>-13,14</td> </tr> <tr> <td>FTSE It Mid</td> <td>15484,01</td> <td>15442,04</td> <td>0,27</td> <td>-36,60</td> <td>-12,56</td> </tr> <tr> <td>FTSE It Star</td> <td>10121,24</td> <td>10043,57</td> <td>0,77</td> <td>-16,37</td> <td>-7,88</td> </tr> <tr> <td>FTSE It Micro</td> <td>15686,17</td> <td>15495,17</td> <td>1,25</td> <td>-28,59</td> <td>-13,20</td> </tr> </tbody> </table>							Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen	FTSE It All	14061,89	14020,38	0,30	-34,91	-11,28	FTSE MIB	13107,13	13057,26	0,38	-37,88	-13,14	FTSE It Mid	15484,01	15442,04	0,27	-36,60	-12,56	FTSE It Star	10121,24	10043,57	0,77	-16,37	-7,88	FTSE It Micro	15686,17	15495,17	1,25	-28,59	-13,20
	Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen																																				
FTSE It All	14061,89	14020,38	0,30	-34,91	-11,28																																				
FTSE MIB	13107,13	13057,26	0,38	-37,88	-13,14																																				
FTSE It Mid	15484,01	15442,04	0,27	-36,60	-12,56																																				
FTSE It Star	10121,24	10043,57	0,77	-16,37	-7,88																																				
FTSE It Micro	15686,17	15495,17	1,25	-28,59	-13,20																																				
Europa																																									
Eurostoxx50		2.160,31	+0,58%																																						
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Chiusura</th> <th>Preced.</th> <th>Var. %</th> <th>Var. % 1 anno</th> <th>Var. % 1-gen</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Eurostoxx50</td> <td>2160,31</td> <td>2147,92</td> <td>0,58</td> <td>-23,38</td> <td>-6,75</td> </tr> <tr> <td>Dax30</td> <td>6396,84</td> <td>6323,19</td> <td>1,17</td> <td>-10,70</td> <td>8,45</td> </tr> <tr> <td>Fse100</td> <td>5391,14</td> <td>5356,34</td> <td>0,65</td> <td>-3,22</td> <td>-3,25</td> </tr> <tr> <td>Cac40</td> <td>3984,70</td> <td>3942,97</td> <td>1,07</td> <td>-21,95</td> <td>-2,30</td> </tr> </tbody> </table>							Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen	Eurostoxx50	2160,31	2147,92	0,58	-23,38	-6,75	Dax30	6396,84	6323,19	1,17	-10,70	8,45	Fse100	5391,14	5356,34	0,65	-3,22	-3,25	Cac40	3984,70	3942,97	1,07	-21,95	-2,30						
	Chiusura	Preced.	Var. %	Var. % 1 anno	Var. % 1-gen																																				
Eurostoxx50	2160,31	2147,92	0,58	-23,38	-6,75																																				
Dax30	6396,84	6323,19	1,17	-10,70	8,45																																				
Fse100	5391,14	5356,34	0,65	-3,22	-3,25																																				
Cac40	3984,70	3942,97	1,07	-21,95	-2,30																																				

IRTRATTI DI F&M

Battere la crisi col modello cooperativo

Gaia Giorgio Fedi

Camillo De Berardinis, ad di Cfi, spiega come il veicolo controllato dal ministero dello Sviluppo economico sostiene l'occupazione da oltre un ventennio: oggi Cfi partecipa al rischio di impresa delle imprese cooperative, sostiene gli investimenti, garantisce al management il costante supporto nelle decisioni strategiche e operative. In cinque anni ha salvato 5.600 posti di lavoro in Italia.

A PAG. 19

Prova gratis la nuova piattaforma **directa**

darwin
l'evoluzione del trading on line

tante tessere liberamente componibili per operare sui mercati

directa
Trading on line dal 1996

www.directa.it ☎ 011 530101

1.50C mercredi 30 mai 2012 LE FIGARO - N° 21 096 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95



PARIS
Le gouvernement limoge le préfet de police **PAGE 9**

Figaroscope
Restaurants : les nouvelles tables de l'été



lefigaro.fr
LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flâteur » Beaumarchais



TF1:
Laurence Ferrari sur le départ

CHRISTOPHE CICALINI/TF1

La journaliste vedette de TF1 ne présentera plus le journal télévisé et devrait quitter le groupe en septembre. Son éviction du 20 heures intervient alors que l'information sur la première chaîne connaît une crise majeure. **PAGE 26**

Hollande annonce des hausses d'impôts cet été

Au cours de sa première interview télévisée depuis son élection, le président a expliqué qu'il chercherait un équilibre entre ses promesses électorales et les contraintes budgétaires.



PAGE 3 ET L'ÉDITORIAL

Aubry tentée de rester à la tête du Parti socialiste

La première secrétaire a affirmé qu'elle ne quitterait son poste que « si toutes les conditions sont réunies ». **PAGE 4**

Premier voyage hors de Birmanie pour Aung San Suu Kyi

La chef de file de l'opposition n'avait pas quitté son pays depuis vingt-quatre ans. **PAGE 2**



Smartphones: comment empêcher la triche au bac **PAGE 10**

LE FIGARO · fr

Vidéo : l'Italie replonge dans le cauchemar <http://www.lefigaro.fr>

Xavier Bertrand invité du « Talk 2012 Orange-Le Figaro » <http://www.lefigaro.fr>

Question du jour

La SNCF doit-elle indemniser les voyageurs quelle que soit la cause des retards ?

Réponses à la question de mardi : L'autorité du Pape est-elle affaiblie par le scandale au Vatican ?

Oui : 53 %
Non : 47 %
14 822 votants

AMMAR ABD RABBO / AFP - JOEL SAGET / AFP - NICOLAS TAVERNIER / REA

ARG. 1950A, AND. 160C, BEL. 160C, DOM. 220C, CH. 320 FS, CAN. 430 SC, D. 220 C, A. 3C, ESP. 220 C, CANARES. 230C, GB. 180 £, GR. 240 C, ITA. 230 C, LUX. 160C, NL. 220C, H. 830 HUF, PORT. CONT. 220C, SVK. 240C, MAR. 150D, TUN. 200DT, ZONE CFA. 190CFA, ISBN 09325852

éditorial

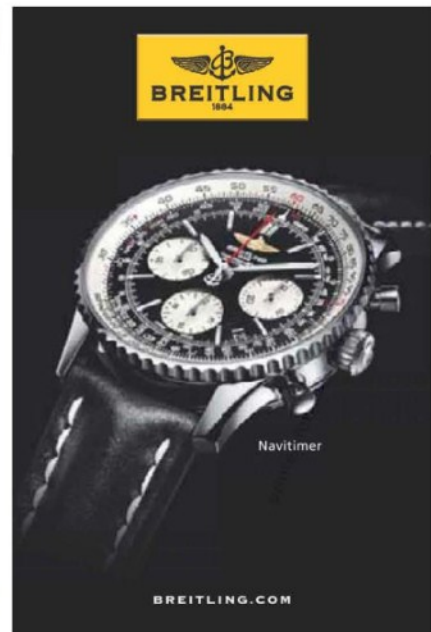
par Paul-Henri du Limbert

Le début d'un jeu de dupes



Qu'est-ce que « le dialogue social rénové » ? Si l'on en croit Jean-Marc Ayrault, c'est une démarche qui consiste, lorsqu'on est premier ministre, à recevoir à sa table les partenaires sociaux. Est-ce révolutionnaire ? Pas vraiment car depuis Michel Debré, tous les premiers ministres de la V^e République se sont livrés à l'exercice. L'opinion publique est donc priée de comprendre que dans l'expression « dialogue social rénové », c'est surtout le dernier mot qui compte puisqu'il se rapporte à ce qui a le mieux fonctionné dans la campagne de François Hollande, l'antisarkozysme. Depuis 2007, le dialogue social était devenu inexistant, désormais il va renaitre. CQFD ! Si Jean-Marc Ayrault a eu tout à fait raison de recevoir hier les partenaires sociaux, le premier ministre a bien conscience qu'il a engagé par la même occasion un jeu de dupes. La campagne présidentielle de François Hollande a entretenu l'illusion que les marges de manœuvre étaient modifiables du seul fait de la volonté politi-

que. Or elles ne le sont pas - tous les pays européens le savent - et certains ministres, notamment Michel Sapin, commencent prudemment à le faire comprendre. Mais les responsables syndicaux, en tout cas certains d'entre eux, ne se sont jamais singularisés par leur sens aigu des réalités. Lorsqu'on entend Bernard Thibault saluer la volonté de dialogue de Jean-Marc Ayrault pour mieux demander le smic à 1700 euros, on mesure la complexité de la tâche qui attend le chef du gouvernement. Car si « le changement, c'est maintenant », le sérieux budgétaire c'est tout de suite. Comment concilier les deux ? Puisque les législatives ont lieu dans deux semaines, le gouvernement se garde bien de répondre à cette question brûlante. Alors, pour rassurer ses interlocuteurs, il tempore et promet une concertation « dans la durée », terme suffisamment vague pour ne pas décevoir l'électeur de gauche. C'est après le 17 juin, et s'il obtient une majorité, que François Hollande devra dire la vérité crue au pays. Et donc aux syndicats. Il n'est pas certain qu'ils soient alors enchantés du « dialogue social rénové »... ■



FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday May 30 2012



German doom loop
The blanket 'Nein' isn't working. Martin Wolf, Page 11

A Swiss finish? Hedge funds fear tougher rules
Analysis, Page 9



World Business Newspaper

News Briefing

Morgan Stanley credit move faces obstacles
Morgan Stanley's plan to ease a potential credit cut's impact by shifting a large chunk of its \$32tr derivatives portfolio is facing regulatory obstacles. Page 15

German data relief
German inflation eased more than expected, handing the ECB room to reduce rates without fuelling German fears on its commitment to stabilising prices. Page 2

Lifetime ban sought
The UK is seeking to impose a life ban and a record £2m fine on the manager of a hedge fund that collapsed after investing in Russian diesel fuel bonds. Page 15

Hollande starts talks
France's new government met unions and employers, facing the task of reconciling campaign vows with a grim economic outlook. Page 2

Suu Kyi travels
Myanmar's opposition leader Aung San Suu Kyi arrived in Thailand - her first trip abroad in 24 years. Page 8

EIM plans to merge
EIM, the \$7bn hedge fund group founded by Arpad "Arki" Buzson, is in talks to merge itself with rival asset management firms. Page 15

US confidence wanes
US consumer confidence fell in May at the start of a week of data that will show how the US is coping with renewed EU turmoil. Page 4

Seoul defiant on oil
Seoul increased imports of Iranian crude oil in April, defying intense international pressure. Page 6

Italy's woes mount
A long eurozone crisis and now a double carbuncle in the industrial north are leaving an impression of an Italian government and country under siege. Page 3

Mongolia law rethink
Mongolia is willing to reopen talks on a controversial foreign investment law after next month's elections, the president said. Page 6

Peru blames leftists
Lima has accused leftwing parties of orchestrating anti-mining conflicts that have paralysed two big projects and claimed lives. Page 4

Pretoria to press on
South Africa's finance minister insisted there will be no shift in direction as the ANC gears up for a conference that will discuss state intervention. Page 8

End of a supercycle
FT reporters look at whether a decade-long commodities boom is ending and probe the consequences of slowing Chinese demand. Page 27

Inside

Finland
Rich and good at austerity
Deals & Dealmakers
M&A in the financial sector
World's Top Analysts

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012. No. 37,940

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Glasgow, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Cincinnati, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



ECB rejects Spain plan to bolster Bankia

Madrid central bank chief to quit early

By Patrick Jenkins in London, Ralph Atkins in Frankfurt and Miles Johnson in Madrid

A Spanish plan to recapitalise Bankia, the troubled lender, by indirectly tapping the European Central Bank for cash, was bluntly rejected as unacceptable by the ECB, European officials said.

The measure of the plan comes as Spain faces elevated borrowing costs in the bond markets and is attempting to persuade investors it can contain problems in a banking sector weighed down by €180bn of bad property loans. Yesterday, the Spanish government and bank governor stand down early.

Madrid had floated the unorthodox idea over the weekend of recapitalising Bankia by injecting €13bn of sovereign bonds into its parent company, which could then be swapped for cash at the ECB's three-month refinancing window, avoiding the need to raise the money on bond markets. The ECB told the Spanish government a proper capital injection was needed for Bankia and that its plans were in danger of breaching the EU ban on "monetary financing" of central bank funding of governments, according to two European officials.

News of the ECB's headline response emerged as the Bank of Spain announced governor Miguel Ángel Fernández Ordóñez would step down at the end of next week, a month earlier than planned. Mr Fernández is known by his initials MAFO and an appointment of Spain's previous socialist government, has been subject to increasing attacks by politicians for his failure to prevent the country's banking crisis.

The ECB's rebuff appeared to toughen Madrid's insistence that the only solution to a crisis that is pushing its borrowing costs close to unsustainable levels is for the ECB to become a government lender of last resort. Spanish 10-year sovereign bond yields topped 6.5 per cent on Monday, falling back slightly yesterday.

Spanish officials argue that the country has implemented reforms asked for by Brussels and it must now be granted relief by the ECB. Madrid would like to see the ECB restart its government bond-buying programme and wants the nascent European Stability Mechanism to be retooled as a bank bailout fund. "This is like a game of poker now, a government adviser said, "and I don't think Spain is bluffing."

Brussels has been frustrated with the government's handling of the crisis, a concern that dates back to an attempt last month unilaterally to sidestep EU-mandated deficit targets. The latest bank recapitalisation plan has revived such concerns, with officials saying it undermines Spanish claims to be able to finance its banking sector on its own.

The ECB had no comment. Additional reporting by Alex Barker and Peter Spiegel

Falling to win support, Page 2
Editorial Comment, Page 10

Martin Wolf, Page 11
Eurozone crisis, Page 29

Face to face Annan in crunch talks with Syria's Assad



UN and Arab League envoy Kofi Annan talks with Syrian president Bashar al-Assad yesterday as western powers sought to isolate the Syrian regime with a co-ordinated expulsion of senior diplomats following Friday's killing of 108 civilians in Houla Page 8

Rockefellers and Rothschilds unite

By Daniel Schäfer in London

Two of the best-known business dynasties in Europe and the US will come together after Lord Jacob Rothschild's listed investment trust and Rockefeller Financial Services agreed to form a strategic partnership. RIT Capital Partners is to buy a 37 per cent stake in Rockefeller's wealth advisory and asset management group for an undisclosed sum, giving Lord Rothschild's London-listed trust a foothold in the US.

The transatlantic union brings together David Rockefeller, 96, and Lord Rothschild, 76, two family patriarchs whose personal relationship spans five decades.

The Rockefeller group traces its roots back to 1882 when

John D. Rockefeller established one of the world's first family offices dedicated to investing his wealth. It has since developed into a provider of wealth and asset management services to other families, foundations and institutions. It is majority-owned by the 18th century oil magnate's family and has \$34bn of assets under management.

The partnership with RIT will focus on setting up investment

The transatlantic union brings together David Rockefeller, 96, and Lord Rothschild, 76

John D. Rockefeller established one of the world's first family offices dedicated to investing his wealth. It has since developed into a provider of wealth and asset management services to other families, foundations and institutions. It is majority-owned by the 18th century oil magnate's family and has \$34bn of assets under management.

funds, eyeing joint acquisitions of wealth and asset managers and granting each other non-executive directorships.

RIT Capital Partners is minority-owned by Lord Rothschild and its net assets of £1.9bn are spread across global investments from public equities to government bonds and private equity.

The deal stemmed from a meeting two years ago when Mr Rockefeller introduced Lord Rothschild to the US group's chief executive, Reuben Jeffrey.

In a follow up meeting a year later at Lord Rothschild's office at Spencer House in London, the financier won Mr Jeffrey's blessing for opening talks to buy a stake in the Rockefeller group. He then launched long negotiations with Société Générale

Private Banking, which has owned the shareholding since 2008.

The French bank's wealth management arm has had several suitors for the minority stake - estimated to be worth less than £100m - but Lord Rothschild was the only one supported by the Rockefeller.

Lord Rothschild concentrated on RIT Capital Partners three decades ago after he fell out with his cousin Sir Evelyn de Rothschild and disposed of his stake in NM Rothschild, the family's UK branch.

Sir Evelyn at the time ran NM Rothschild, which rose to fame in 1815 when Nathan Meyer Rothschild made a fortune buying British government bonds in anticipation of Napoleon's defeat at Waterloo.

Mayor regrets Tiananmen massacre

By Jamil Anderlini in Beijing and Enid Tsui in Hong Kong

Beijing's mayor at the time of the 1989 Tiananmen Square massacre has described the bloodshed as "regrettable" and "a tragedy that could have been prevented", in a rare departure from the Chinese Communist party's version of events.

Mr Chen is quoted as saying in a book to be published on the eve of the 23rd anniversary of the massacre. "As the mayor, I felt sorry. I hoped we could have solved the case peacefully. Looking back, I consider [the massacre] a tragedy that could have been prevented, should have been prevented but was not prevented."

The Tiananmen massacre has been erased from Chinese history books and public discourse, but remains a haunting and potent presence in the country's politics. Mr Chen was the named author of the only public official report on the massacre, entitled Checking the Turmoil and Quelling the Counter-revolutionary Rebellion.

In a series of interviews conducted by Yao Jianfu, a former official and researcher, Mr Chen says "other people" wrote that

report and ordered him to read it out in public.

Bao Pu, the book's publisher, said: "As far as I know this is the first time that someone widely believed to be responsible for the massacre has expressed regret for those events."

Mr Chen was promoted after the crackdown. In 1993, however, he was removed from his position as Communist party secretary of Beijing on charges of corruption, for which he was

sentenced to 16 years in prison.

Mr Chen denied the corruption charges and hinted he was the victim of a political purge: "In a power struggle, any means possible - any underhand means - will be used... the objective is to seize power."

Mr Chen also compares his demise to that of Bo Xilai, the former Chongqing party secretary detained last month for "serious discipline violations". Mr Bo's wife is a suspect in the alleged murder of a British businessman.

"Bo Xilai's fate is similar to mine and that of Chen Liangyu," Mr Chen says. "The party secretaries of Beijing, Shanghai and Chongqing all suffered the same disgrace." Chen Liangyu, Shanghai's former Communist party secretary, was convicted of corruption in 2006.



Tank trap: the image that caught the world's attention in 1989 AP

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dax, etc.

Cover Price

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Australia, Canada, etc.

Always Learning

Table with columns: Country, Price, Change. Includes data for Brazil, France, etc.

WALPOLE & London Business School, in association with Charles Russell take pleasure in congratulating the winners of the Innovation in Luxury Business Plan Competition: Loic Charles-Artigues, Marianne Charles-Artigues, Nicholas Vincent

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 30 DE MAYO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.757 | EDICIÓN EUROPA



Golpe a una playa virgen del Estrecho

Tarifa aprueba una urbanización pese a las protestas **PÁGINA 38**



Luis de Góngora contra el inquisidor

Hallado un manuscrito inédito del poeta cordobés **PÁGINA 40**

Las tramas que controlan el 'calcio'

Dos grupos manejan las apuestas ilegales en Italia **PÁGINA 48**



Bruselas prevé dar un año más a España para cumplir el déficit

La Comisión Europea quiere que Rajoy acelere el retraso en la edad de jubilación, suba el IVA y endurezca la prestación por desempleo

CLAUDI PÉREZ
Bruselas

La Comisión Europea tiene previsto pedir a los ministros de Finanzas de la Unión Europea que aprueben dar un año más a España para rebajar el déficit público al 3% del PIB (de 2013 a 2014), según el último borrador de las recomendaciones que se presentan hoy, al que ha tenido acceso EL PAÍS. Con una salvedad importante: esa recomendación, incluida en un documento de ocho puntos que incluye medidas sobre pensiones, el sistema financiero, los impuestos y la puesta en marcha de la reforma laboral, entre otros aspectos, está sujeta a una decisión política de última hora, según las fuentes consultadas.

Bruselas exige medidas adicionales de gran calado. La Comisión aconseja a España "poner en marcha la estrategia fiscal según lo planeado" en el Programa de Estabilidad, aunque con novedades. Bruselas pretende que España "acelere el incremento de la edad de jubilación". En cuanto a la subida del IVA, quiere un "incremento de las bases imponibles", que, según las fuentes consultadas, podría suponer aplicar el IVA normal (18%) a algunos productos con tipo reducido (8%), o reducir la lista de productos con tipo superreducido (4%). **PÁGINA 19**



MARCO VASINI (ASSOCIATED PRESS)

Un nuevo terremoto terroriza el norte de Italia

Al menos 15 personas murieron ayer en un seísmo acaecido en el norte de Italia apenas nueve días después de otro que causó siete muertos y miles de desplazados. El de ayer, registrado a las nueve de la mañana, tuvo una magnitud 5,8 en la escala

de Richter y se sintió con fuerza en capitales como Bolonia o Módena. La tragedia pudo ser peor: en Lombardía, un colegio se derrumbó tras haber sido evacuado. En la foto, pacientes del hospital de Mirandola, en la impermeable. **PÁGINAS 4 Y 5**

Las víctimas de la última matanza de Siria fueron ejecutadas a sangre fría

► Las milicias de El Asad asesinaron en Hula a 49 niños y 34 mujeres

► España y otros once países expulsan a diplomáticos sirios

ANA CARBAJOSA, Jerusalén

La ONU ha revelado que la gran mayoría de los 108 muertos de la matanza de Hula, entre ellos 49 niños y 34 mujeres, fueron asesinados a sangre fría por las milicias del presidente sirio Bachar el Asad. La respuesta de la comunidad internacional ha sido la expulsión de diplomáticos sirios de 12 países occidentales, entre ellos España. **PÁGINAS 2 Y 3**

La Generalitat crea un fichero de prostitutas y clientes

REBECA CARRANCO, Barcelona

La Generalitat catalana no solo multará a prostitutas y clientes en las carreteras. La medida trae consigo un archivo en el que se identificará a las personas expedientadas por ofrecer o comprar servicios sexuales en la vía pública, lo que incluirá algunos datos "especialmente protegidos" por su "naturaleza sexual". **PÁGINA 36**

El gobernador del Banco de España abandona tras el veto del PP

Los populares bloquean la comparencia pedida por Ordóñez y la investigación de Bankia • Un exdirectivo cobrará 14 millones

F. GAREA / I. DE BARRÓN, Madrid

La turbulencia continua en la que se ha transformado la crisis financiera tuvo ayer su epicentro en el manejo político del caso Bankia. El PP, bajo la premisa de que abrir debates políticos sería "contraproducente", decidió cerrar a cal y canto la posibilidad

de una comisión de investigación en el Congreso y metió en el congelador la petición de comparencia realizada por el gobernador del Banco de España, Miguel Ángel Fernández Ordóñez. Horas después del cerrojo del PP, el gobernador, muy criticado por sus lagunas en la supervisión bancaria, anunció

que adelantaba su salida de la institución el 10 de julio, un mes antes del fin de mandato. En medio de esta tensión salió ayer a la luz que un exdirectivo de la entidad, Aurelio Izquierdo, tendrá derecho a 14 millones en pensiones y compromisos de prejubilación. **PÁGINAS 10, 11, 22 Y 23**

EDITORIAL EN LA PÁGINA 30

ADELÁNTATE Y AHORRA

7% DESCUENTO

HOTELERÍA de COSTA	Precio por persona y noche
Benidorm Mediterraneo 4* MP	41€
Matalascañas Carabela Beach & Golf 4* MP	34€

REGALO

por 120€

valor 250€

Infórmate de las condiciones de estos precios y promociones en nuestra web.

LOGITRAVEL.com

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US Circ: 1 277 580 4040 Intern: 800 834 0344
COPYRIGHT AND PUBLISHED BY APPLICABLE LAW

Riforme. Sì allo statuto dell'opposizione, in Costituzione il dovere del parlamentare di partecipare ai lavori

Stop al bicameralismo perfetto

Primo sì al testo ABC ma il Pdl rilancerà in Aula il presidenzialismo

IL MODELLO FRANCESE

Il Popolo delle libertà presenterà nel passaggio all'Assemblea emendamenti per introdurre l'elezione del presidente della Repubblica

LA SFIDUCIA COSTRUTTIVA

Approvata anche la sfiducia costruttiva che confligge con l'elezione diretta del capo dell'esecutivo: anche su questo punto proposta Pdl

Emilia Patta

ROMA

■ Taglio dei parlamentari dagli attuali 945 a 750 (più 12 eletti all'estero), superamento del meccanismo del bicameralismo perfetto con un notevole snellimento dell'iter legislativo, distinzione delle funzioni di Camera e Senato in senso federalista, rafforzamento dei poteri del premier con quello (compartecipato con il capo dello Stato) di nomina e revoca dei ministri, possibilità per il governo di chiedere la corsia prioritaria per i propri provvedimenti con votazione finale entro un termine determinato. Il Ddl di revisione costituzionale targato ABC (è del 18 febbraio l'accordo politico tra Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini sul testo che dovrebbe fare da "cornice" alla riforma elettorale) sta per affrontare dopo una settimana di passione la prova dell'Aula di Palazzo Madama: nella tarda serata di ieri la commissione Affari costituzionali del Senato ha dato il via libera al testo.

Sullo sprint della commissione aleggia però lo spettro del presidenzialismo alla francese lanciato venerdì in conferenza stampa da Silvio Berlusconi e Angelino Alfano. L'intenzione del Pdl, ribadita anche ieri dal vicepresidente dei senatori Gaetano Quagliariello, è quella di introdurre l'elezione diretta del presidente della Repubblica in Aula tramite emendamenti. «Al mio segnale scatenate l'inferno», scherzava ieri sera Quagliariello parafrasando il gladiatore-generale Massimo Decimo Meridio di Ridley Scott e non nascondendo con i cronisti il timore del caos che potrebbe generarsi in Aula. Ad

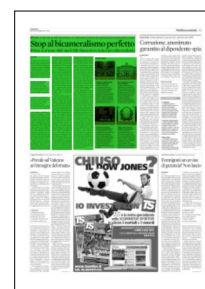
ogni modo la commissione è andata avanti con il testo ABC fino a licenziarlo. «Tutto ciò che non è un atto parlamentare non può entrare nei lavori della commissione, e l'annuncio del Cavaliere resta argomento da conferenza stampa», chiosava il presidente socialista della commissione Carlo Vizzini.

Dunque, via libera al testo originario, compresa la sfiducia costruttiva. Questo il meccanismo: qualora una delle Camere neghi la fiducia, il premier può chiedere al capo dello Stato lo scioglimento delle Camere; a quel punto le Camere non possono essere sciolte solo se il Parlamento in seduta comune entro venti giorni dalla richiesta di scioglimento indica un nuovo premier. Un meccanismo che ricalca il modello parlamentare tedesco e che evidentemente non può conciliarsi con un presidente eletto direttamente: l'intenzione del Pdl è di cambiare in Aula anche questa parte. Ma con il via libera di ieri il partito di Berlusconi e Alfano ha voluto dare intanto un segnale di buona volontà, assicurando di non voler boicottare il percorso riformatore. «Non abbiamo messo in campo un diversivo - ha ribadito ieri Alfano difendendo la proposta presidenziale -. Se fossimo d'accordo potremmo giungere al varo entro ottobre. Resterebbero poi tre mesi per fare il doppio turno». Il sistema elettorale francese è quello che vuole il Pd, che però sente nella proposta del Pdl puzza di bruciato. Bersani avrebbe dovuto affrontare il nodo nella direzione di ieri mattina, subito rimandata dopo la violenta scossa di terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. La po-

sizione del partito è stata affidata a una nota redatta da Davide Zoggia, della segreteria: «Sono loro che devono chiarire se vogliono fare subito la riforma del Porcellum, non si continui a giocare rilanciando la palla sulla luna». Tuttavia sono molti i democratici, a cominciare dalla minoranza di ex popolari e veltroniani fortemente presente a Palazzo Madama, che spingono per accettare la sfida del presidenzialismo e andare a vedere le carte del Pdl.

Intanto, aspettando che in Aula avvenga il miracolo e si scateni il caos, il testo ABC viene licenziato in commissione come da accordi. Con alcune modifiche migliorative introdotte per iniziativa dell'opposizione: viene inserito in Costituzione il dovere di deputati e senatori di partecipare ai lavori (Lega) e anche lo "Statuto delle opposizioni" a garanzia della minoranza (Idv). Rivisto lievemente pure il meccanismo del bicameralismo: con l'eccezione di leggi elettorali o costituzionali, per varare una legge basterà una sola Camera. A meno che l'altro ramo del Parlamento entro 15 giorni non chieda di riesaminare il testo per cambiarlo. A questo punto i passaggi potrebbero diventare due o più di due (qui la differenza con il testo originario) se a sua volta la prima Camera vuole rivedere il Ddl. Ma, afferma Quagliariello, ciò dovrebbe avvenire solo in caso di «errori o gravi problemi politici». E per il democratico Stefano Ceccanti «prima o poi il silenzio-assenso funziona». Ma Lega e Idv protestano: «Si torna di fatto a un bicameralismo perfetto: quello che era uscito dalla porta rientra dalla finestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave



IMAGOECONOMICA

TAGLIO PARLAMENTARI

I deputati scendono a 508, i senatori eletti a 254

È stato uno dei primi provvedimenti approvati mercoledì scorso: i deputati scendono da 630 a 508 e i senatori da 315 a 254. Tra questi, per la Camera, gli eletti all'estero scendono da 12 a 8, mentre per il Senato, passano da 6 a 4. L'età per essere eletti alla Camera scende da 25 a 21 anni, al Senato da 40 a 35



ANSA

BICAMERALISMO

Ok a una legge con la lettura di una sola Camera

I disegni di legge approvati dalla Camera, «sono trasmessi all'altra Camera» che li esamina. Se questa non ha nulla da ridire, la legge viene varata. Altrimenti, la seconda Camera può, «entro 15 giorni dalla trasmissione», richiamare il testo per modificarlo (ha 30 giorni per farlo), se lo chiede il Governo o «un terzo dei suoi componenti»

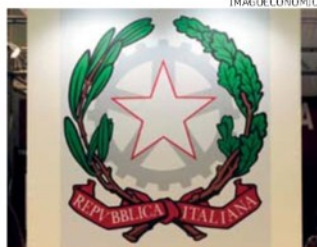


IMAGOECONOMICA

STATUTO OPPOSIZIONE

Garanzie alla minoranza e dovere presenza onorevoli

Il regolamento della Camera e quello del Senato «garantiscono le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare». I parlamentari poi avranno il «dovere» di partecipare alle sedute delle commissioni e dell'aula



IMAGOECONOMICA

SFIDUCIA COSTRUTTIVA

Sfiducia al Governo ma se è indicato il nuovo premier

L'articolo sulla sfiducia costruttiva è stato approvato ieri in serata: una mozione di sfiducia potrà essere presentata solo se contenente l'indicazione del nuovo premier. Ma la norma confligge con l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, proposta dal Pdl, che potrebbe quindi puntare a una modifica in aula anche di questo articolo

Bicameralismo, ok con modifiche sì all'obbligo di presenza in aula

Le riforme

Sull'iter pesa la decisione Pdl di presentare l'emendamento sul semipresidenzialismo

ROMA. Il primo via libera della commissione Affari costituzionali del Senato è arrivato ieri in serata. Il testo di riforma costituzionale in esame, tra le altre cose, riduce a 750 il numero dei parlamentari, supera il bicameralismo perfetto, modifica i poteri del premier e introduce nella Costituzione il principio di sfiducia costruttiva al presidente del Consiglio. C'è il sì della commissione, ma sul testo pende però la spada di Damocle dell'emendamento sul semipresidenzialismo annunciato dal Pdl direttamente per l'aula. Un'indicazione che, com'era prevedibile visto lo scontro su questo tema, ha fatalmente provocato altre polemiche.

«A un mio cenno, scateneremo l'inferno», scherza (neppure poi tanto) il vicepresidente dei senatori pidellini Gaetano Quagliariello, citando il Gladiatore. «Fino a quando non si cambia la Costituzione per farvi entrare anche le conferenze stampa, continuiamo con i nostri lavori parlamentari», gli risponde seccato il presidente della I Commissione, il socialista (ex Pdl) Carlo Vizzini.

In effetti, la settimana che si è aperta vede l'iter delle riforme a rischio frana immediata. A scardinare gli equilibri è stato l'ex premier

Silvio Berlusconi che, annunciando la svolta semipresidenzialista del Pdl, ha sparigliato i giochi. Si rischia, insomma, che le riforme approvate in commissione non arrivino intatte neppure alla prima lettura, quella del Senato stesso. Il Pd accusa il Pdl di voler «far saltare il banco, affossando le riforme e bloccando la revisione della legge elettorale, per tenersi il Porcellum». Nulla di tutto questo, replica Quagliariello che, anche se ammette i problemi, si dice sicuro dell'esito finale («Ho scommesso che entro la prima settimana di giugno trasmetteremo il testo alla Camera»), la corsa contro il tempo resta e le incognite pesano.

Ieri, intanto, sono state votate in commissione alcune importanti modifiche alla Costituzione: due emendamenti della Lega Nord, appoggiati anche dalla maggioranza, obbligano i parlamentari a essere sempre presenti ai lavori di commissione e Aula, e introducono lo Statuto delle opposizioni per garantire spazi certi alle minoranze nel calendario dei lavori. In serata è stata approvata, senza modifica la sfiducia costruttiva che cambia l'articolo 94 della Carta Costituzionale.

A proposito del bicameralismo perfetto è stata modificata la bozza iniziale con un emendamento votato dalla maggioranza ABC che ha lo scopo di rafforzare la possibilità di approvare una legge con la lettura di una sola Camera, mentre se c'è il richiamo dell'altra Camera non c'è bisogno di una terza lettura.

e. co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma costituzionale

Verso il taglio dei parlamentari

Inodi Saranno ridotti a 750, superato il bicameralismo perfetto, modificati i poteri del premier e introdotto il principio della sfiducia costruttiva

■ Primo vialibera in commissione Affari Costituzionali del Senato al testo di riforma costituzionale che riduce a 750 il numero dei parlamentari, supera il bicameralismo perfetto, modifica i poteri del premier e introduce il principio di sfiducia costruttiva al presidente del Consiglio nell'ordinamento italiano. Il sì, però, arriva dopo un tour de force durato una settimana che ha visto più volte vacillare il debole accordo tra Pd, Pdl e Udc che sta alla base del testo. A scardinarlo gli equilibri, ancora una volta, è stato il Silvio Berlusconi che, annunciando la «svolta semi-presidenzialista» ha fatto gridare Pd e Udc allo scandalo e al tradimento. Certo, il presidente della Commissione, Carlo Vizzini, ha bollato l'annuncio dell'ex premier come una «roba da conferenza stampa» e assicurato che al momento non c'è nulla negli atti parlamentari, ma i vertici del Pdl lo reputano invece come una buona carta da giocare in Aula.

Leggendo infatti i discorsi in politica e le dichiarazioni di questi giorni risulta la volontà del Pdl di presentare, sotto forma di proposta emendativa al testo di commissione, le opportune correzioni alla Carta per cambiare l'architettura dello Stato. Lo farà, ragionavano alcuni senatori del Pd, come «mossa per far saltare il banco», mirando ad «affossare le riforme e a bloccare la revisione della legge elettorale, per tenersi il porcellum». Niente di tutto questo, è stata la replica ufficiale del Pdl, ma il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello, conversando con i cronisti, non ha fatto mistero di aspettarsi numerosi problemi e un caos che potrebbe essere generato dalla presentazio-

ne in Aula della svolta. «Al mio segnale, scatenate l'inferno», ha scherzato infatti Quagliariello parafrasando il gladiatore-generale Massimo Decimo Meridio di Ridley Scott, ma nell'arena (il corridoio antistante la prima commissione del Senato) aleggiavano ancora le sue parole di prima dell'annuncio di Berlusconi, molto più minacciose: «è possibile che qualcuno abbia la necessità di alzare l'asticella politica delle riforme».

E quale limite invalicabile per gli attuali alleati forzati del Pdl se non l'ipotesi di cambiare addirittura l'essenza stessa dell'ordinamento italiano? Mettendo tutto insieme, quindi, qualcuno al centro dello schieramento di maggioranza al Senato è arrivato a ipotizzare il «ricatto politico»: un Pdl compatto sulla necessità di aprire un dibattito sul semi-presidenzialismo come condizione necessaria per procedere con le riforme, infatti, avrebbe «la scusa buona per far saltare il banco, giocando il ruolo di quello che propone e innova», ma «dando l'impressione di cambiare tutto per lasciare in realtà tutto come sta». Ecco perché i timori che questa riforma costituzionale non veda mai la luce sono da tutti ritenuti «giustificabili» e alimentati anche dalla facilità con cui a palazzo Madama di ricostituire alla bisogna il vecchio asse Pdl-Lega, più che bastare per affossare qualunque ipotesi di lavoro su ogni legge.

Eppure, durante il lavoro in commissione di carne al fuoco ne è stata messa tanta, e molta per rendere più digeribile il ddl proprio all'opposizione, in base al concetto parlamentare che i voti a favore contano

più dei principi, pro o contro che siano. Ecco quindi che nel ddl è stata introdotta oltre alla riduzione del numero dei parlamentari, gradita al Carroccio, una norma che rende il Senato sempre più Camera delle Regioni, norma che non dispiace affatto la Lega. Con la modifica dell'articolo 119, infatti, si sancisce in Costituzione che il Senato ha «ha competenza primaria sulla legislazione concorrente» tra Stato ed Enti Locali, ivi compresa la gestione dei fondi.

Ancora, e sempre pro bono dell'opposizione, sono state varate altre due modifiche al testo base: l'introduzione della Carta del dovere di presenza in aula e alle commissioni degli eletti (proposto dalla Lega) e la messa nero su bianco, per volontà dell'Idv, dell'esistenza dello «statuto dell'opposizione» nei regolamenti parlamentari, che dovranno prevedere norme cogenti per la tutela dei diritti delle minoranze.

Nel pomeriggio è stato sciolto del superamento del bicameralismo.

INFO



Maurizio Gasparri
«È molto limitato il ragionamento del presidente della Commissione Vizzini»

INFO



Carlo Vizzini
«L'annuncio dell'ex premier Berlusconi è una roba da conferenza stampa niente di più»



Responsabilità giudici Vietti apre alla riforma

Il vicepresidente del Csm: «No ai colpi di mano ma si discuta di un organo disciplinare esterno»

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Si a una riforma della sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, ma senza «colpi di mano» legislativi e nel rispetto della Costituzione. Il vicepresidente del Csm Michele Vietti apre alla possibilità di modificare l'organo di autogoverno dei magistrati, magari istituendo un giudizio «terzo», esterno allo stesso Csm. Ma, al tempo stesso, critica («è irricevibile») l'emendamento alla legge Comunitaria presentato a febbraio dal leghista Pini. Quello in cui si dà la possibilità al cittadino danneggiato di rivalersi non solo sullo Stato, ma anche sullo stesso magistrato.

I giorni sono caldi. L'eco dell'«affaire» Catricalà, la bozza di riforma della sezione disciplinare del Csm poi sconfessata dal governo, è ancora ben udibile. E allora Vietti sceglie Palazzo Wedekind, sede de *Il Tempo*, per intervenire. L'occasione è il convegno «La magistratura italiana tra autonomia e responsabilità» organizzato dalla Fondazione Nuova Italia. A parlare per primo, però, è l'ex sottosegretario agli Interni del governo Berlusconi, Alfredo Mantovano.

«Sono tra quelli che ha votato per l'emendamento - spiega - anche se ero consapevole dei suoi difetti. Ma quel voto, che ha avuto un consenso parlamentare superiore alla mag-

gioranza uscita dalle elezioni 2008, ha espresso un sentimento di disagio che non può essere ignorato». Impossibile non parlare della bozza Catricalà, che prevedeva di aumentare i membri laici (eletti dal Parlamento) nella sezione disciplinare del Csm rispetto a quelli togati (eletti dai giudici). Al momento il rapporto è 2 contro 4, l'ipotesi allo studio era 3 contro 3. «Nessuno pensa sia la soluzione ideale - continua Mantovano - ma bisogna uscire dal meccanismo elettivo correntizio del Csm per puntare su un giudice con un'effettiva terzietà».

È su questo punto che si registra il punto d'incrocio con Vietti. «Io non sono un cultore dello status quo - l'esordio del vicepresidente del Csm - ma per discutere norme costituzionali ci vuole un ragionamento organico, non sporadico o basato su contingenze. Consenso, non colpi di mano». E attraverso la «concertazione» nulla è precluso: «Ci sono state proposte di una sezione disciplinare autonoma - ha detto Vietti - e su questo siamo pronti a discutere. D'altronde siamo i primi a sapere che il fatto che le stesse persone siano chiamate a gestire sia l'aspetto disciplinare che amministrativo è un problema. Non si può condannare un giudice e poi dover decidere della sua carriera. Ma venire a conoscenza di una bozza attraverso la lettura dei

giornali non è molto corretto».

L'attacco a Catricalà precede la difesa del proprio organo: «Chi dice che la disciplina del Csm non funziona sappia che tra il 2008 e il 2010 ci sono state 116 condanne di colleghi al fronte di 85 assoluzioni. Non ci sono altre categorie professionali così severe».

Sulle cifre il confronto si fa caldo. Manlio Contento, membro Pdl della commissione Giustizia alla Camera, attacca: «Su oltre 400 cause di responsabilità civile, lo Stato ne ha perse 4. E solo in due casi si è rivalso sui magistrati. Qualcosa che non funziona». «In Francia lo Stato non ne ha persa nessuna, non mi sembra che qualcuno si lamenti», risponde Vietti.

Segno che l'organo giudicante esterno è il solo punto su cui per ora di può trovare una sintesi. Tra gli altri su cui lo scontro resta acceso c'è ovviamente la responsabilità diretta dei giudici, che per il Csm rimane una forma di intimidazione che mina la libertà dei magistrati nel loro lavoro. La strada è lunga, la possibilità che se ne parli in questa legislatura decisamente remota.



Convegno
«Magistratura tra autonomia e responsabilità», organizzato dalla Fondazione Nuova Italia



«Sobria» la parata del 2 Giugno

Monti: non siamo impreparati. Aiuti, ipotesi di interventi sulla benzina

1,5 milioni È il risparmio previsto rispetto alle spese per la parata del 2 giugno dello scorso anno

Le misure sui mutui

Errani: «Il governo rinvierà gli adempimenti fiscali e anche quelli per il pagamento di mutui»

Lutto nazionale

Per lunedì 4 giugno è stata proclamata la giornata di lutto nazionale

ROMA — L'Emilia non sarà lasciata sola. «Lo Stato c'è» e farà per le popolazioni colpite dal terremoto «tutto quello che deve fare», nei tempi più brevi e nel modo migliore possibile. Mario Monti promette aiuto e chiede fiducia ai cittadini, assicura che l'impegno del governo «sarà garantito da subito» e prova a stroncare sul nascere le polemiche sulla prevenzione. Le istituzioni, scandisce il presidente del Consiglio, «non sono impreparate».

Lunedì 4 giugno sarà lutto nazionale, ma i gesti simbolici e le parole di cordoglio non bastano a lenire le ferite e asciugare le lacrime. Da parte del governo «non ci sarà nessun momento di debolezza» assicura il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, Palazzo Chigi lavorerà perché «si rialzi in fretta la testa». Il primo atto concreto lo rivela, a Ballarò, il presidente della Regione Vasco Errani: «Il governo rinvierà gli adempimenti fiscali e anche quelli per il pagamento dei mutui». Misure di cui si parlerà oggi stesso in un Consiglio dei ministri straordinaria-

rio chiamato a licenziare un provvedimento d'urgenza per affrontare i danni, gravissimi, inflitti dal secondo sisma. Sedici morti alle dieci di ieri sera, 14 mila sfollati, centinaia di feriti. Servono soldi, tanti. E il governo sta valutando diverse ipotesi. Dall'anticipo dei risparmi previsti dalla spending review fino all'aumento di 2 punti di Iva, eventualità che Monti sperava di poter scongiurare. Ma ieri il provvedimento di cui si parlava con maggiore insistenza era il ritocco di 2 o 3 centesimi delle accise sulla benzina, soluzione fortemente impopolare che darebbe però ricavi immediati.

Dal web è partita un'ondata di commozione e solidarietà, che col passar delle ore si è tradotta in un appello ad annullare la parata del 2 Giugno per destinare i soldi alla ricostruzione. La richiesta è stata rilanciata dai sindacati, da Emergency e da alcune forze politiche come Lega, Idv e Sel. Il governo ha reagito con freddezza, ma poi ha dovuto prendere in considerazione l'eventualità di cancellare la Festa della Repubblica. «Non so se la soppressione della parata può avere un effetto positivo» ragionava dubbioso il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. E Piero Giarda — che dopo il sottosegretario Antonio Catricalà al Senato, ha tenuto l'informativa alla Camera sul disastro — dichiarava che ne avrebbe «parlato con chi di dovere». Finché alle otto di sera Napolitano ha deciso che le celebrazioni non saranno annullate, ma si terranno «con sobrietà» e saranno dedicate alla memoria delle vittime. D'altronde, spiegano al ministero della Difesa, molti dei soldi

impegnati per la parata, che vedrà sfilare 2.534 militari contro i 4.919 del 2011, sono stati già spesi. Il costo complessivo non dovrebbe superare i 2 milioni e 900 mila euro, con un risparmio di un milione e mezzo almeno rispetto allo scorso anno. Ma Di Pietro attacca: «È di pessimo gusto, come dire che con un brindisi e una preghiera si risolve tutto...».

Bersani si aspetta un «decreto ad hoc entro 48 ore». Il Consiglio dei ministri è convocato per le 9 di oggi, ma il terremoto non figura all'ordine del giorno. Eppure Monti tranquillizza: «Il Cdm valuterà l'impegno economico e finanziario per la ricostruzione. Tutto quello che occorrerà fare lo faremo, per il ritorno a una vita normale, civile e produttiva di questa zona così importante, che ha dato prova di giovare allo sviluppo del Paese». Dopo il primo sisma, quando andò a visitare le popolazioni, il premier fu applaudito ma anche contestato e ora rivolge agli emiliani un appello alla fiducia: «I cittadini si rendano conto che un terremoto non è colpa dello Stato, mentre lo Stato deve rendersi conto che i cittadini colpiti molto si aspettano dallo Stato». Si aspetta molto anche il Pd e il capogruppo Dario Franceschini lo dice in Aula, alla Camera. Incalza il governo a non parlare di mera «copertura», chiede una deroga al patto di stabilità per consentire ai Comuni di spendere e incassa l'appoggio di Pdl, Idv e Lega, poi sprona ad approvare una legge quadro sulle calamità nazionali. Pur tra mille difficoltà, la macchina dei soccorsi è al lavoro. «È un cooperare molto fecondo e sincero» ha osservato Monti, spendendo

parole sulla «positività» della triangolazione fra Protezione civile, autorità locali e la Regione Emilia Romagna.

Oltre mille i vigili del fuoco già sul posto, armati di attrezzature specifiche come geofoni e termocamera. Ma visto «lo stato emotivo della popolazione» contare gli sfollati «è impossibile» allarga le braccia il capo della Protezione civile Franco Gabrielli dopo il vertice operativo a Marzaglia (Modena) con Errani e il ministro dell'Interno. Cancellieri promette rinforzi contro gli sciacalli e assicura che il sistema di sicurezza sarà intensificato: «Perché le persone che hanno lasciato le loro abitazioni non abbiano l'impressione che sia terra di nessuno». E l'esercito, entrerà in azione? «Tutto quello che è necessario sarà fatto — rassicura Cancellieri —. Deciderà il prefetto Gabrielli». Sulle cause dei crolli ci sono già due inchieste aperte, a Modena e a Ferrara. E il capo della Protezione civile dice che quando le verifiche saranno ultimate darà indicazioni agli abitanti «sulle cose che possono essere sicure e su quelle che possono esserlo meno».

Monica Guerzoni
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure

Le decisioni oggi a Palazzo Chigi

1 Le misure d'emergenza che il governo metterà in campo per fronteggiare i danni causati dal terremoto saranno esaminate durante il Consiglio dei ministri convocato d'urgenza per questa mattina. Per il momento non si prevede che saranno richiesti aiuti dall'estero, nonostante le offerte già pervenute da parte di Francia, Grecia, Ungheria e Svizzera

Probabili deroghe al patto di stabilità

2 Tra le prime misure per reperire le risorse da destinare alle zone colpite dal sisma, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha ipotizzato una deroga alle regole europee: «C'è bisogno di un impegno finanziario straordinario e potrebbe essere in parte coperto superando limiti e vincoli del patto di stabilità. L'Europa potrebbe capire che si tratta di una situazione eccezionale»

Possibili aumenti su carburanti

3 Tra le possibilità allo studio del governo anche quella di un nuovo aumento sull'accisa delle benzine. Secondo alcune indiscrezioni l'aumento si potrebbe aggirare sui 2,5 o 3 centesimi. Il recente provvedimento di riforma della Protezione civile prevede la possibilità di aumenti fino alla soglia massima di 5 centesimi. È ciò che qualcuno ha chiamato la «tassa sulle disgrazie»

Ruolo dell'esercito e lotta agli sciacalli

4 Non è stato deciso se far intervenire l'esercito nelle zone terremotate. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri ha spiegato che «bisogna far capo alla Protezione civile». La ministro è stata molto decisa contro gli sciacalli: «Garantiamo un forte impegno delle forze dell'ordine affinché le case e i beni delle persone siano protetti e garantiti». I territori segnati dal sisma «non saranno la terra di nessuno»

Le cifre

La parata

L'evento principale delle celebrazioni della Festa della Repubblica è la parata militare. Ma in considerazione del terremoto che ha colpito l'Emilia, quest'anno l'evento sarà assai ridimensionato nei numeri e nei reparti che vi prenderanno parte. Sfileranno circa 2.500 militari, oltre a circa 700 unità di altre amministrazioni.

Tribune e allestimenti

Nel 2010 erano stati spesi 870.000 euro, nel 2011 877.000, quest'anno la spesa si fermerà a 594.000 euro.

Militari

Nel 2010 avevano partecipato alla parata 4.774 soldati, l'anno scorso 4.919, il prossimo 2 giugno saranno 2.584.

Altro personale

Nel 2010 i non militari erano stati 1.156, nel 2011 1.581, quest'anno 738.

Cavalli

I cavalli che hanno sfilato nel 2010 erano stati 182, poi 120 e ulteriormente ridotti a 98 per il prossimo evento.

Mezzi

120 mezzi hanno partecipato alla sfilata di due anni fa, lo stesso numero dell'anno scorso. Quest'anno saranno 98.

Bande

Negli ultimi due anni le bande musicali erano state 12. Nel 2012 saranno 10.

Conti pubblici

SPENDING REVIEW E PREVIDENZA

Giarda ai ministeri: niente ritardi

«Entro il 31 maggio i tagli per quest'anno e anche quelli per il biennio 2013-2015»

Nodo sanità

Bondi continua a lavorare su beni e servizi ma Balduzzi avverte: risparmi solo dal 2013

Pdl rilancia la riduzione delle festività

Emendamento al Senato per accorpare alle domeniche 1° maggio e 25 aprile

LA LETTERA DEL MINISTRO

Per il 2012 possibili anche misure temporanee. Dal 2013 solo interventi strutturali con stretta su personale, trasferimenti e forniture

Marco Rogari

ROMA

■ Sui tagli selettivi dei ministeri per il 2012, necessari per evitare il previsto aumento autunnale dell'Iva, non sono consentiti ritardi. E anche i piani di razionalizzazione della spesa per il biennio 2013-2015, che dovranno agire su personale, trasferimento e acquisti di beni e servizi, dovranno essere pronti entro il 31 maggio. A ricordare ai colleghi di Governo che sulla spending review non si può più perdere tempo è il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, che nei giorni scorsi ha preso carta e penna e ha inviato una missiva a tutti i ministeri tanto stringata quanto chiara.

«Caro collega - scrive Giarda - ti invito a indicare, entro il 31 maggio, le ipotesi di contenimento sui programmi che rientrano nella sfera di competenza della tua amministrazione». Una sollecitazione che sembra suonare anche come un avvertimento per stroncare sul nascere tentazioni di "melina" per evitare i tagli, alla luce dei ritardi che si stanno registrando nell'invio dei programmi di razionalizzazione da parte di alcuni dicasteri.

Non a caso il Comitato interministeriale ha già fissato per il

12 giugno la data ultima in cui verranno tirate le somme sui piani dei ministeri e sugli interventi collegati al cronoprogramma presentato dal super-commissario Enrico Bondi per giungere al varo, nei giorni immediatamente successivi, di un decreto legge con cui dare operatività ai tagli per almeno 4,2 miliardi nel 2012. Il tutto in piena sintonia con la direttiva del premier Mario Monti del 3 maggio scorso sulla spending review. Direttiva che viene subito evocata da Giarda nella sua missiva per ricordare ai colleghi di Governo il termine del 31 maggio per la presentazione dei progetti contenenti «sia gli interventi di revisione e riduzione della spesa atti a generare i risparmi previsti, sia misure di razionalizzazione organizzativa e di risparmio per gli esercizi futuri».

Un'iniziativa, quella di Giarda, presa d'intesa con il Comitato interministeriale sulla revisione della spesa pubblica di cui il ministro per Rapporti con il Parlamento fa parte insieme al premier, al ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e al viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli. Con la missiva Giarda ha dato anche alcuni indicazioni aggiuntive rispetto alla direttiva varata a inizio maggio e al decreto sulla spending review attualmente all'esame del Senato.

Anzitutto Giarda ricorda che gli interventi di riduzione della spesa dovranno essere perma-

nenti e strutturali ma il ministro aggiunge anche che, per il solo 2012, «potranno essere ammessi interventi di natura temporanea che abbiano effetti limitati» all'esercizio in corso. Giarda sottolinea poi che insieme alla prima fase di spending review, quella con cui dovranno essere ricavati i 4,2 miliardi necessari per evitare l'aumento autunnale dell'Iva, dovranno essere presentati sempre in questi giorni da tutti i ministeri i progetti preliminari per ridurre significativamente «la dinamica della spesa nel triennio 2013-2015» (la cosiddetta "fase due"). Progetti che dovranno prevedere restrizioni su tre fronti: personale, trasferimenti, acquisti di beni e servizi.

Su quest'ultimo versante sta continuando a lavorare Bondi per tramutare in misure vere e proprie il suo cronoprogramma. Comporre il puzzle degli interventi per giungere a quota 4,2 miliardi non è però semplice. Una delle tessere più complicate è quella della sanità che dovrebbe garantire almeno 1,5 miliardi. Ieri il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha ribadito che gli attesi risparmi sugli acquisti partiranno dal 2013.

Intanto per racimolare risorse rispunta la proposta di accorpare alcune festività alle domeniche più vicine. A rilanciarla è il Pdl, limitatamente al 1° maggio e al 25 aprile, con un emendamento al decreto sulla spending review che al vaglio delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri dell'operazione

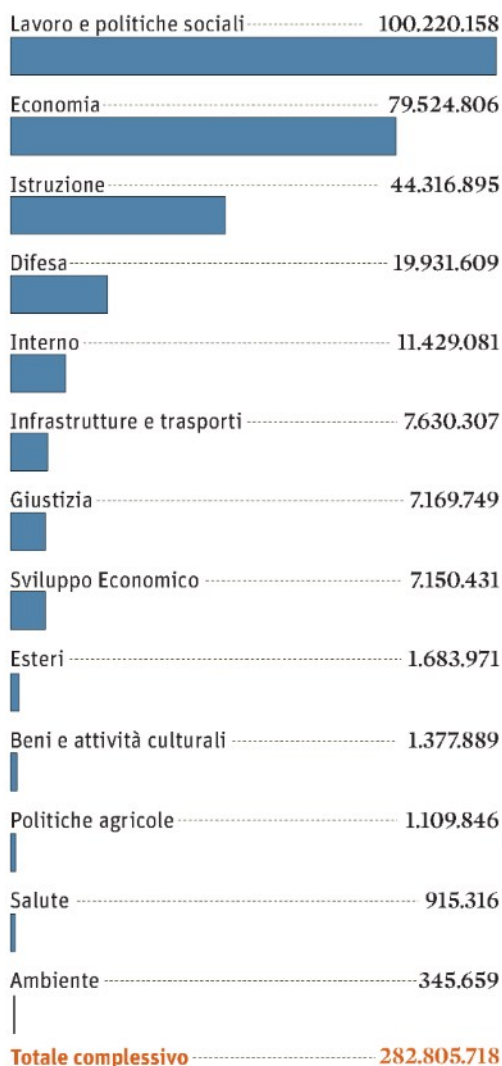
IL BILANCIO DELLO STATO

Stanziamenti autorizzati per il 2012.
In migliaia di euro



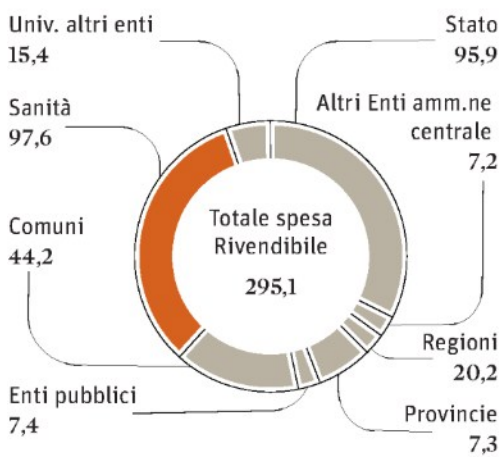
LA SPESA DEI MINISTERI

Stanziamenti di ciascun ministero iscritti nel bilancio 2012. In migliaia di euro



LA SPESA RIVEDIBILE

Spesa pubblica considerata rivedibile nel medio periodo. In miliardi di euro



LA POLEMICA Tra gli emendamenti anche le misure Udc sui doppi incarichi delle toghe

Corruzione, il Pdl ci riprova in aula la norma salva-Ruby

Patroni Griffi: codice etico per i dipendenti pubblici

Pd pronto alle barricate riunione notturna «È un boicottaggio»

di **ETTORE COLOMBO**

ROMA - Sono ben 36 gli emendamenti che il Pdl ha presentato al disegno di legge anticorruzione del ministro della Giustizia Paola Severino, testo che da ieri è all'esame dell'Aula della Camera. Tra questi rispunta, come si era capito da giorni, la cosiddetta norma salva-Ruby che potrebbe avere l'effetto di vanificare il processo milanese in corso e a carico dell'ex premier Silvio Berlusconi. Primo firmatario della proposta è il deputato pidellino Francesco Paolo Sisto: punta a spaccettare il reato di concussione in una doppia versione, prevedendo che il reato scatti in caso di «vantaggio patrimoniale» oltre che di «utilità patrimoniale», mentre il codice oggi parla, più genericamente, di «altra utilità». «Un emendamento - assicura Sisto - che non nasce affatto dal processo milanese, ma che vuole evitare pene così gravi a fronte di comporta-

menti che non abbiano altrettanta gravità».

E così lo scontro che, in commissione Giustizia, era stato evitato grazie alla mediazione del Guardasigilli, ora rischia di riprodursi in Aula, dove oggi si inizia a votare gli emendamenti. Soprattutto se scatterà, com'è altamente probabile, il voto segreto (invocabile da un gruppo minimo di parlamentari quando si discute di libertà individuali). Il Pd è decisamente seccato dalla mina dell'emendamento Sisto che, per il responsabile Giustizia dei democrat Andrea Orlando, «è l'ennesimo tentativo di boicottare il ddl». Il partito ha organizzato in tutta fretta una riunione, ieri sera, per chiedere a tutti i deputati di «serrare le fila». Insomma, tutti i parlamentari dovranno essere presenti, senza eccezione alcuna, perché le votazioni potrebbero giocarsi sul filo di lana. Il Pd, prima del voto, opporrà però anche un'altra strategia di contenimento: «L'emendamento Sisto dovrebbe essere dichiarato inammissibile», annuncia il combattivo capogruppo democrat in commissione, Donatella Ferranti. «Basta con gli emendamenti ad personam», rincara la dose l'Idv.

Non che le proposte di modifica avanzate dal Pdl si fermano al caso Ruby. Ne sono state presentate, infatti, altre 35. Una di Manlio Contento riscrive la norma sulle imprese a rischio di infiltrazioni mafiose,

riproponendo il testo Alfano: non si dovrebbe più chiedere il certificato antimafia per ogni attività, ma istituire un elenco di imprese virtuose (la «white list») presso le Prefetture, che potranno lavorare. Il Pd è contrario: «Quella norma l'avevamo cancellata - dice la Ferranti - per avere controlli più severi». Infine, il Pdl punta a cancellare gli aumenti di pena passati in commissione coi voti di Pd, Idv e Fli. Lo scontro tra Pdl e Pd è totale. Anche i democrat hanno, però, presentato tanti emendamenti: sono 50 e puntano ad aumentare i tempi di prescrizione, inasprire le pene e vietare di ricorrere agli arbitrati negli appalti pubblici. L'Udc ne ha depositati 10, uno dei quali destinato a far discutere: vi si riscrive l'emendamento Giachetti (Pd), approvato in commissione e si escludono dal vincolo dal limite dei dieci anni per il collocamento fuori ruolo delle toghe, tutte quelle che già prestano servizio presso Quirinale, Parlamento e Consulta. Anche il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha presentato un pacchetto di modifiche al ddl: al dipendente spia si garantisce l'anonimato, ma non gli si dà alcun riconoscimento in denaro; in caso di illeciti nella P.A. si rischia il licenziamento; i condannati non potranno più far parte neanche delle commissioni di concorso; si delega il governo a mettere a punto un codice etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano anti-corruzione



PENA PREVISTA Minima Massima

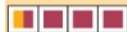
PECULATO

Da 4 a 10 anni



PECULATO, USO MOMENTANEO

Da 6 mesi a 4 anni



CONCUSSIONE

Da 6 a 12 anni



CORRUZIONE PER ESERCIZIO FUNZIONE

Da 2 a 5 anni



CORRUZIONE PER ATTO CONTRARIO A DOVERI D'UFFICIO

Da 3 a 7 anni



CORRUZIONE IN ATTI GIUDIZIARI

Da 4 a 10 anni



INDEBITA INDUZIONE A DARE O PROMETTERE UTILITÀ

Da 3 a 8 anni



ABUSO D'UFFICIO

Da 1 a 4 anni



TRAFFICO DI INFLUENZE ILLECITE

Da 1 a 3 anni



CORRUZIONE TRA PRIVATI

Da 1 a 3 anni



ANSA-CENTIMETRI

Giustizia. Emendamento presentato da Patroni Griffi

Corruzione, anonimato garantito al dipendente-spia

PROCESSO RUBY

Il Pd punta il dito contro la norma ad personam del Pdl che ribatte: voi vi siete rimangiati l'abrogazione della concussione

Donatella Stasio

ROMA

■ L'un contro l'altro armati, ma con un obiettivo comune: non arretrare (o avanzare, secondo i punti di vista) rispetto alla mediazione-Severino. Così si presenta la «strana» maggioranza alla vigilia del voto in aula sul ddl anticorruzione: il Pd presenta emendamenti per aumentare le pene e la prescrizione, il Pdl per diminuirle e cancellare alcuni reati, come il traffico di influenze illecite e la (ex) concussione per induzione (o per restringerle il campo). Il Pd accusa il Pdl di «non perdere il vizio di norme ad personam» a causa dell'emendamento-Sisto sulla concussione "patrimoniale" e delle sue ricadute sul processo-Ruby; il Pdl accusa il Pd di «incoerenza» perché si è rimangiato un emendamento «soppressivo» della concussione che era «in linea con le esigenze europee». L'opposizione, con Federico Palomba (Idv), dice che l'emendamento-Sisto è «indecente» ma «strumentale» perché mira a «deviare l'attenzione dell'opinione pubblica dal vero obiettivo: alzare una cortina fumogena sulla scomparsa della concussione per induzione e sulla sua trasformazione in un reato meno grave che porterà all'estinzione molti processi, compresi quelli a carico di imputati eccellenti dei partiti di governo (Berlusconi, Penati ecc. - ndr). Aspettiamo ancora una risposta del ministro Severino».

Da oggi l'aula della Camera comincia a votare: i primi 12 articoli riguardano la - non meno importante - prevenzione della corruzione e (articolo 12) il delicato tema del rientro in servizio dei magistrati "fuori ruolo", su cui

l'Udc propone di correggere l'emendamento Giachetti (Pd) passato in commissione, così da escludere le toghe in servizio presso il Quirinale, il Csm e la Consulta dai vincoli sul doppio mandato. La vera novità di ieri sono stati gli 8 emendamenti del governo, più volte annunciati dal ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi per rafforzare la prevenzione. Tra questi, quello sulla garanzia di anonimato riconosciuta al dipendente pubblico che segnalerà gli illeciti consumati nella Pa (sempre che sia in grado di fornire una prova inconfutabile). Patroni Griffi propone poi varie deleghe al governo, per esempio sui criteri di incompatibilità di dirigenti e dipendenti con altri incarichi e sul codice di comportamento dei dipendenti. Prevede che i bilanci delle diverse istituzioni e i costi unitari di realizzazione delle varie opere siano pubblicati on-line, comprese le informazioni sui titolari degli incarichi dirigenziali della Pa; l'attuazione del «Piano di prevenzione della corruzione»; l'esclusione dei condannati (anche se non definitivi) da commissioni per l'accesso o la selezione a posti di pubblico impiego.

Sui primi 11 articoli dovrebbe andare tutto liscio. Sul 12 potrebbe già sorgere qualche problema. Ma le scintille sono in programma sull'articolo 13 (reati e pene). E con il voto segreto (se richiesto) potrebbero esserci sorprese per tutti. Di qui l'ipotesi-fiducia. Gli emendamenti sono meno numerosi di quelli presentati in commissione, ma sulla carta molto distanti, anche dalle posizioni del ministro Severino. Ieri l'attenzione si è focalizzata sul Pdl, poiché Francesco Sisto ha ripresentato la "norma-Ruby" che restringe la nuova concussione per induzione (creata dal governo in contrapposizione alla concussione per costrizione) ai casi in cui vi sia un «vantaggio» o «un'utilità patri-

moniale». Sisto, però, propone prima di «sopprimere» la nuova «induzione». E a chi gli fa notare che così il colpo di spugna sarebbe garantito, risponde: «È solo una provocazione politica, un pretesto per dimostrare in aula l'incoerenza del Pd che, con un emendamento poi ritirato, cancellava del tutto la concussione. Io voglio parlare di come si è arrivati alla norma-Severino e mettere in risalto le contraddizioni politiche rispetto alle esigenze tecniche e europee. Ma sia chiaro: nessun sabotaggio». Insomma, per difendere il testo Severino, bisogna attaccarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EMENDAMENTI

L'anonimato

■ Tra gli emendamenti depositati dal ministro per la Pa Patroni Griffi al Ddl anticorruzione, quello che prevede la garanzia del totale anonimato per il dipendente pubblico che segnalerà gli illeciti che accadono nella pubblica amministrazione

Il codice di comportamento

■ Tra le proposte di modifica di Patroni Griffi, da segnalare le deleghe al Governo ad adottare, tra l'altro, un decreto legislativo sulla Trasparenza nella Pa o per la creazione di un codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Bilanci online

■ Tutti i bilanci delle diverse istituzioni e i costi unitari di realizzazione delle varie opere dovranno essere pubblicati online. Compresa le informazioni sui titolari degli incarichi dirigenziali nella Pa



■ **Corruzione**

*Codice etico per gli statali
No premi a chi denuncia*

FATIGANTE A PAGINA **12**

Statali, codice etico Ma senza «premi»

Patroni Griffi: «Incompatibilità più forti»

A colloquio con il ministro: «Più prevenzione che repressione». Per chi segnala illeciti ci sarà solo

garanzia totale di anonimato. I condannati (anche non definitivi) via da commissioni per concorsi

Presentati gli emendamenti del governo. Il dipendente che violerà il codice potrà essere licenziato

DA ROMA **EUGENIO FATIGANTE**

In arrivo tempi più duri per i potenziali corrotti nella Pubblica amministrazione. Per tutti i dipendenti pubblici ecco un "codice etico" di comportamento: e per chi non lo rispetta scatteranno sanzioni fino al licenziamento, nei casi di violazioni più gravi. È la "punta" del pacchetto di emendamenti definito ieri (e presentato in aula alla Camera) dal governo sul ddl anti-corruzione, che da quasi un anno attende il via libera di Montecitorio. Diverse le novità: lo statale che segnalerà un illecito nel pubblico non avrà diritto a una taglia (l'ipotesi era circolata), ma avrà maggiori garanzie di anonimato; i condannati, anche in via non definitiva, non potranno far parte di commissioni per i concorsi; il governo chiede poi varie deleghe, fra le quali una per rinforzare il regime di incompatibilità fra politica e P.A. (esempio-tipo: l'ex consigliere regionale non potrà più essere nominato amministratore di una Asl); e tutte le amministrazioni avranno l'obbligo di pubblicare, sui propri siti, bilanci e consuntivi, ma anche "i co-

sti unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati".

A depositare gli emendamenti governativi è stato il ministro competente, Filippo Patroni Griffi, soddisfatto per il passo avanti: «Sono tutte misure incentrate sulla prevenzione della corruzione - afferma il ministro - che, come anche l'Ocse sottolinea, è più importante della repressione. Puntiamo a mettere su dei modelli organizzativi capaci di prevenire il rischio perché, assieme alla capillare diffusione dell'etica fra il personale, quel che conta è che questi principi - oltre a essere enunciati - siano calati poi nella realtà delle singole amministrazioni». È per questa ragione che, accanto al Piano nazionale quadro (con un ruolo-chiave affidato alla Civit), la modifica all'art. 1 del disegno di legge dispone che dovrà essere poi ciascuna amministrazione dello Stato a presentare, con un suo responsabile, un proprio "Piano di prevenzione della corruzione", per il quale si potrà avvalere del supporto tecnico della Prefettura. E ogni singolo piano dovrà meglio definire quelli che restano i cardini del ddl: l'obbligo di rotazione degli incarichi dirigenziali nelle aree più sottoposte al "rischio-corruzione", il monitoraggio dei tempi con cui le pratiche vanno avanti (a volte il "rallentamento" è una spia di un comportamento illecito), la facoltà per i cittadini di accedere alle varie fasi di un procedimento.

Le novità principali riguardano il Codice etico per i dipendenti (uno dovrà essere adottato anche per l'Avvocatura dello Stato e per ciascuna magistratura, ma in questo caso dovranno essere le associazioni di categoria ad "autoregolarsi"), e il trattamento per chi segnala illeciti amministrativi. Nel testo si specifica ora che la

violazione dei doveri contenuti nel codice "è fonte di responsabilità disciplinare", passibile quindi di un eventuale licenziamento. Inoltre chi reca danni patrimoniali alla P.A., violando delle regole, pagherà di tasca sua, mentre un emendamento del Pdl (a firma Sisto)

"infierisce" sul dipendente che, nel segnalare un reato, dovesse dire il falso: anche lui potrebbe (oltre alla condanna per calunnia) essere obbligato a risarcire il danno. Quanto alla "taglia", il governo fa chiarezza: non ci sarà. Le delazioni saranno incentivate rafforzando il carattere anonimo delle denunce: se il dipendente sarà in grado di fornire una prova inconfutabile (tipo un filmato su un collega assenteista), potrà avere la garanzia totale che il «suo nome non sarà mai divulgato», precisa Patroni Griffi. Tra le proposte del ministro si prevede che il condannato, anche con sentenza non passata in giudicato, non possa più stare in commissioni per la selezione di posti pubblici. Né potrà più essere assegnato a uffici che gestiscono fondi o a commissioni per affidare lavori, forniture e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spending review

Squinzi rilancia: tagliare le spese per ridurre le tasse

La Confindustria torna a chiedere di utilizzare le risorse che si libereranno dalla spesa pubblica per tagliare le tasse. «Il modo giusto» per utilizzare i 4 miliardi di euro che arriveranno dalla spending review «sarebbe quello di metterlo a disposizione per diminuire la pressione fiscale sulle imprese, sui cittadini e sul mondo del lavoro», ha detto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

Intanto, sempre con l'obiettivo di fare risparmi, rispunta la questione delle festività da sopprimere e celebrare nella domenica vicina. Il tema è infatti oggetto di un emendamento al decreto sulla spending review presentato in Senato da Andrea Pastore del Pdl. La norma era inserita nella manovra estiva del 2011 ma con un emendamento del Pd erano state salvate il 25 aprile, il Primo Maggio e il 2 giugno (ma non le feste patronali). L'emendamento del Pdl chiede di rimettere in discussione 25 aprile e Primo Maggio e per le feste religiose prevede che «il governo è autorizzato a concludere con la Santa Sede la revisione degli accordi conclusi in ordine alle festività». La Lega chiede

invece per il 2013 tagli alla spesa pubblica per almeno 16,8 miliardi di euro che andrebbero ad aggiungersi ai 4,2 miliardi previsti per il 2012.

Infine sul fronte della sanità, la ricognizione in corso da parte dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici per ottenere prezzi di riferimento per gli acquisti di beni e servizi in sanità avrà effetti in termini di risparmi «a partire dal gennaio 2013». Lo ha ribadito il ministro della Salute, Renato Balduzzi, lasciando intendere che il settore difficilmente potrà liberare la parte più consistente delle risorse nel 2012, come invece atteso.

Ancora ferma invece la delega fiscale: secondo fonti parlamentari il Quirinale avrebbe sollecitato correzioni sulle norme penali. Il governo starebbe dunque riesaminando la materia ma per il via all'iter parlamentare, che dovrebbe cominciare dalla Commissione Finanze della Camera, sarà necessario un nuovo passaggio in consiglio dei ministri e poi ancora un nuovo vaglio del Colle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiscalità locale. La Bicamerale per il federalismo chiede la revisione - Governo sotto sulle deroghe al Patto 2010

Il Parlamento bocchia l'Imu statale

Tra le richieste:
più autonomia
e detrazioni
«flessibili»

Gianni Trovati
MILANO

■ «Sciogliere l'ambiguità dell'Imu, che contiene al suo interno sia la componente comunale sia quella erariale», aumentare i «margini di autonomia» dei Comuni e rendere più flessibili le **detrazioni**, affidandone la gestione ai sindaci. Il tutto da attuare in fretta, all'indomani dell'acconto di giugno e delle conseguenti informazioni "certe" sul gettito.

L'imposta sugli immobili è il cuore dell'agenda consegnata a Governo e Parlamento dalla commissione Bicamerale per il federalismo fiscale, che ieri ha approvato in modo bipartisan il documento che fa il punto sullo stato di salute della riforma. Il voto è stato occasione anche per un incidente del Governo, che, nonostante il parere contrario, si è visto approvare un emendamento in cui si chiede di allentare le sanzioni per i Comuni (sono 48) che non hanno rispettato il Patto di stabilità nel 2010. Sul Patto, le notizie più importanti dovrebbero arrivare dalla discussione in Parlamento della riforma sulla protezione civile, dopo che la richiesta lanciata ieri dal capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini di prevedere da subito deroghe per rilanciare gli impieghi delle risorse comunali (non solo in Emilia) ha incontrato il «sì» di Pdl, Idv e Lega. Rimane, naturalmente, il nodo degli effetti che ogni intervento rischia di produrre sugli equilibri di finanza pubblica.

Nella Bicamerale di San Mauro, invece, i partiti (e in prima fila quelli della «strana maggioranza» che sostiene il Governo Monti), si sono concentrati soprattutto sull'Imu al debutto, per disegnare quella che Marco Causi (Pd), vicepresidente della commissione, definisce una «significativa base di lavoro»

per l'immediato futuro. I due problemi-chiave sono quelli noti. La presenza della «quota erariale», che di fatto ostacola la manovrabilità delle aliquote da parte dei Comuni e rende «ibrida» l'imposta, e le detrazioni fisse, uguali per tutti, che offrono sconti identici a soggetti con capacità contributive distantiissime fra loro.

L'idea che emerge dal documento, in linea con le proposte avanzate anche dall'Anci nelle scorse settimane, è quella di uno «scambio» fra il fondo sperimentale di riequilibrio e l'attribuzione ai sindaci della quota di Imu ora di targa statale, anche per attuare con una parte di queste risorse la perequazione fra territori che il fondo sperimentale non ha garantito. L'obiettivo è quello di tornare nel filone federalista abbandonato nell'emergenza, e affidare a un accresciuto margine di manovra dei sindaci la possibilità di alleggerire il carico nei confronti dei contribuenti più deboli. Il pacchetto delle detrazioni previsto oggi (200 euro più 50 per ogni figlio) vale 4,2 miliardi ed esenta dall'imposta il 30% delle abitazioni principali, ma si disinteressa della condizione effettiva dei contribuenti: la richiesta è quella di restituire ai Comuni una quota di autonomia anche in questo campo, prevedendo meccanismi più flessibili per collegare gli sconti alle «condizioni sociali ed economiche dei contribuenti». Il pacchetto di richieste è impegnativo anche dal punto di vista dei tempi, perché il documento approvato ieri chiede di rimettere mano all'imposta subito dopo aver chiuso i conti sulla rata di giugno.

La commissione torna poi sul complicato intreccio delle Province, chiedendo di rinviare al 31 marzo 2013 la scadenza degli organi prevista per fine 2012, per dar tempo al Parlamento di superare il disordine causato dagli interventi frettolosi degli ultimi mesi. La riforma, in base a un emendamento presentato dall'ex ministro Linda Lanzillotta (Api), dovrà anche cancellare tutte le addizionali e sovrattasse oggi in mano alle Province.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo codice. Approvate le correzioni

Documentazione antimafia obbligatoria per i sindaci

L'AMBITO DI APPLICAZIONE

L'estensione riguarda anche i componenti degli organismi di vigilanza e i familiari conviventi

Antonio Iorio

■ La documentazione antimafia diventa obbligatoria anche per i sindaci e i componenti degli organismi di vigilanza e i loro familiari conviventi. A prevederlo è il decreto legislativo contenente disposizioni correttive al codice antimafia approvato nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri.

Il decreto legislativo 159 del 2011 prevede, in particolare, che le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, anche costituiti in stazioni uniche appaltanti, gli enti e le aziende vigilati dallo Stato o da altro ente pubblico e le società o imprese comunque controllate dallo Stato o da altro ente pubblico nonché i concessionari di opere pubbliche, devono acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture.

Fanno eccezione sia la stipulazione o approvazione di contratti e la concessione di erogazioni a favore di soggetti e aziende esercenti attività agricole o professionali, nonché artigiani e lavoratori autonomi, sia più in generale i provvedimenti (atti, contratti e erogazioni) il cui valore complessivo non supera i 150.000 euro.

Le persone, cui deve riferirsi la documentazione antimafia, sono individuate dall'articolo 85 del decreto 159 che differenzia in base alla tipologia di impresa.

Ad esempio, per le ditte individuali, essa riguarda il titolare ed il direttore tecnico,

ove previsto; in caso associazioni, società, consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese, oltre al direttore tecnico, essa riguarda anche il legale rappresentante e i componenti dell'organo di amministrazione. Per le società di capitali, la certificazione riguarda anche il socio di maggioranza, se il numero dei soci è pari o inferiore a quattro; per i consorzi è interessato chi ne ha la rappresentanza e gli imprenditori o società consorziate; per le società semplice e in nome collettivo, tutti i soci.

Con le modifiche contenute nel decreto legislativo approvato ieri, viene previsto che per le associazioni e società di qualunque tipo, anche prive di personalità giuridica, la documentazione antimafia dovrà riguardare anche:

- a) i membri del collegio sindacale o il sindaco unico;
- b) i componenti degli organismi di vigilanza alla luce del decreto legislativo 231 del 2001.

Viene ancora previsto che per le società costituite all'estero, prive di una sede secondaria con rappresentanza stabile nel territorio dello Stato, la documentazione riguarda coloro che esercitano poteri di amministrazione, di rappresentanza o di direzione dell'impresa.

Sono, inoltre, introdotti ulteriori adempimenti per le società di capitali concessionarie dei giochi pubblici, la cui documentazione antimafia dovrà ora riferirsi anche ai soci persone fisiche che detengono, anche indirettamente, una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 2 per cento, ed ai direttori generali.

Si ricorda, infine, che l'informazione antimafia, riguarda anche i familiari conviventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patto di stabilità per i Comuni, governo battuto

Nella bicamerale passa la proposta democrat. Moavero a Bruxelles: buoni segnali per la golden rule

ROMA - Il governo va sotto in commissione Bicamerale su un emendamento, presentato dal Pd e passato con i voti a favore di Idv e Lega, che chiede l'allentamento del patto di stabilità interno sul 2010 per i Comuni. L'emendamento al documento sullo stato di attuazione del federalismo fiscale, che a breve andrà in Aula, ha ricevuto il parere contrario del sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani ma il Pd, tranne il capogruppo del Pd in commissione Walter Vitali, ha votato contro il parere dell'esecutivo. La modifica, che riguarda le sanzioni per i comuni che nel 2010 hanno sfiorato il patto di stabilità e che ne chiedeva l'allentamento, è stato presentato dal deputato Pd Rolando Nannicini.

Intanto da Bruxelles il ministro per l'Europa, Enzo Moavero annuncia qualche progresso nella trattativa in sede europea per dare più strumenti finanziari alla crescita economica. L'Italia ha posto la questione «concettuale» di non computare gli investimenti produttivi nel deficit, riscontrando che c'è un «ascolto aperto». Moavero ha detto di aver raccolto «attenzione» anche da parte della Commissione europea, oltre che da Francia e Gran Bretagna. La questione della «regola aurea», ha spiegato il ministro, non deve essere circoscritta a un periodo di tempo determinato, ma va inquadrata nell'ambito della flessibilità già prevista dalle norme europea sui conti pubblici quali il Patto di stabilità, il six pack e il Fiscal Compact. E questo, ha sottolineato, «senza pregiudicare lo sforzo di riduzione del debito a cui siamo tenuti». L'Italia sta cercando di spiegare a tutti, e in particolare alla Germania, che serve una definizione quanto più precisa di cosa può essere conteggiato alla voce «investimenti produttivi» e che questo può «rafforzare» il rispetto delle regole di bilancio. «Vedremo se sarà possibile arrivare a qualche conclusione» al vertice di fine giugno, ha detto ancora Moavero. «Ma l'obiettivo è più importante del calendario, per cui se servirà un po' più di tempo non sarà un problema».



ECCESSI / DI SOBRIETA**QUADRIENNALE ADDIO****La denuncia del neopresidente Gawronski:
"Non abbiamo fondi, ignorati da Ornaghi"**

È la prima volta in 85 anni, nemmeno sotto la guerra la vetrina del contemporaneo era stata annullata
di **Claudia Colasanti**

Le parole del presidente della Quadriennale di Roma, Jas Gawronski, succeduto da pochi mesi all'uscente Gino Agnese, sono precise e senza fronzoli: annullata la prossima edizione, prevista da ottobre 2012 a gennaio 2013 presso il Palazzo delle Esposizioni. Ed è come se la notizia fosse pronta per finire nel mucchio delle disgrazie inevitabili senza alzare troppa polvere su un ministero della Cultura già frastornato dagli eventi e dalla fantasmatica gestione precedente. Si dissolve così, mentre era in corso di preparazione, la XVI edizione della storica Quadriennale di Roma, allungando la mesta processione che vede in testa i nuovi crolli emiliani (e gli appena passati pompeiani), accanto a tutte le perdite e le sconfitte culturali sia sul territorio nazionale che nella stessa Capitale: dal commissariamento e cedimento burocratico del MaXXi, al ridimensionamento del Festival del Cinema, fino alla tiepida riuscita della Fiera Contemporary al Macro Testaccio.

QUELLO che l'ex presidente del Maxxi Pio Baldi (costretto ad abbandonare un multi-contenitore, il primo museo del XXI secolo targato Italia, in via di elaborazione e sviluppo) ha definito 'disinvestimento' nella cultura - soprattutto quella contem-

poranea - da parte dello Stato, giunge al suo compimento con l'annullamento della XVI edizione della mostra "per dichiarata e definitiva mancanza di fondi" come annunciato dal suo Presidente Gawronski, che sino a pochi mesi fa, come rivelava al mensile Flash Art, era certo di raggruppare le risorse necessarie dallo Stato, dal Ministero, dalla Regione e dalla Provincia. "Siamo a metà del budget necessario, ma sono sicuro che troveremo anche altre risorse". Erano necessari due milioni, ma Arcus (la spa del ministero dei Beni Culturali) è stata congelata ed è sfumata anche la convenzione con il ministero della Gioventù.

QUANTO al ministro Ornaghi, non ha mai dato seguito alle richieste di un incontro. Il progetto prevedeva, ha spiegato Gawronski: "Un centinaio di artisti, di cui metà scelti tramite concorso, metà invitati da una commissione (fra gli altri, Michelangelo Pistoletto e Mimmo Paladino) tra gli autori visivi emersi a partire dal 2000 (senza barriere anagrafiche)". Finora sono quindici le edizioni promosse della Quadriennale d'Arte, oltre a un centinaio di mostre storiche in Italia e all'estero organizzate in collaborazione con altre istituzioni culturali e il ministero degli Affari esteri. Accanto alle mostre, la Fondazione svolge attività editoriale e si occupa di ricerca e catalogazione nel settore delle arti visive del Novecento. Il suo Archivio, tutelato dalla Soprintendenza per il Lazio, è oggi riordinato, informatizzato e aperto al pubblico, con fascicoli

di oltre 13.000 artisti, 30.000 immagini fotografiche (di cui oltre 5.000 riprodotte in formato digitale) e 25.000 volumi d'arte. Ma nel corso di quindici anni il contributo da parte dello Stato si è ridotto del 65% passando a un milione di euro nel 1995 a 360 mila nel 2011, sino al nulla di oggi. La 'sobrietà' e la grave crisi economica, hanno inghiottito in un sol colpo 85 anni di una storia lunga e sedimentata, fatta di mediazioni istituzionali e alternanti equilibri formali, ma radicata e, come molte manifestazioni statali, emblema e regesto imprescindibile, seppure a volte impreciso, dell'agire artistico contemporaneo. Fino a oggi la Quadriennale era stata quasi sempre puntuale, non fu annullata nemmeno in tempo di guerra, e serviva a tirare le somme di un panorama artistico in movimento, a filtrare e mostrare gli esiti della creatività del presente. La penultima edizione, non disponendo dell'usuale Palazzo delle Esposizioni, allora in ristrutturazione, si è svolta fra Napoli e Torino, dando rilievo a una mappatura delle generazioni attive nelle regioni italiane a partire dagli anni Novanta. L'ultima prova, guidata da Agnese, e ben riaccolta nella sede originale, somigliava, per polemiche e disarmonie o per isolate e benvenute sorprese, a un obsoleto festival di Sanremo, con la sua scia di polemiche, sopravvalutazioni e talvolta anche snobismo da parte di alcuni degli artisti invitati.



I decreti governativi escludono dal meccanismo i crediti vantati nei confronti delle regioni in deficit

Il bluff del rimborso debiti della Pa

Nella sanità almeno 20 mld di passivi non saranno pagati

DI STEFANO SANSONETTI

Soltanto un grande bluff. A tanto rischia di ridursi il pacchetto di decreti predisposti dal governo con l'intento di sbloccare il pagamento di parte dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. L'esecutivo guidato da **Mario Monti** punta a liberare circa 30 miliardi, su uno stock complessivo di debiti tra i 70 e i 90 miliardi. Il fatto è che il decreto che disciplina la certificazione dei crediti vantati dalle aziende nei confronti degli enti locali, in vista della loro cessione alle banche e quindi del pagamento, esclude espressamente i crediti nei confronti degli enti locali commissariati e soprattutto nei confronti delle regioni sottoposte ai piani di rientro dai deficit sanitari. E qui sta l'inganno, come è in grado di svelare *ItaliaOggi* incrociando alcune cifre elaborate innanzitutto dalla Corte dei conti. Perché della massa complessiva dei debiti della Pa, ovvero dei 70-90 miliardi di euro da più parti indicati come più o meno veritieri, circa 35-40 miliardi rappresentano il valore dei debiti sanitari. A dirlo, tra gli altri, è la Corte dei conti in un calcolo ad hoc offerto qualche tempo fa alla camera dei deputati. Gli stessi magistrati contabili, in quella sede, hanno spiegato che oltre la metà di questi 35-40 miliardi di debiti sanitari sono da ascrivere alle regioni alle prese con i piani di rientro. Questo vuol dire che ci sono ben 20 miliardi di euro, se non di più, di debiti sanitari in pancia alle regioni in deficit come Lazio, Campania, Sicilia, Molise, Puglia, Piemonte, Calabria e Abruzzo. Ma i 20 miliardi in questione, in virtù dell'esplicita esclusione sancita in uno dei decreti del governo, non potranno essere sbloccati, ovvero rimborsati in base al meccanismo della certificazione. Una beffa, non c'è che dire, per tutte quelle imprese fornitrici di asl e ospedali delle regioni già citate. E un colpo anche per Confindustria, che due

giorni fa, per bocca del nuovo presidente **Giorgio Squinzi** ha addirittura ritenuto sin troppo esigui i 30 miliardi che l'esecutivo ha dichiarato di voler sbloccare in prima battuta. Il punto vero è che qui ci sono 20 miliardi di euro che non possono proprio essere toccati. A meno che nei prossimi giorni non intervenga qualche correttivo. Si dice che la norma del governo abbia una ratio punitiva nei confronti delle regioni in rosso, ma forse l'effetto potrebbe essere controproducente.

La base numerica del bluff è stata fornita dalla Corte dei conti lo scorso 13 marzo, in un'audizione di fronte alla commissione bilancio della camera.

Passando in rassegna i debiti della Pa, il presidente **Luigi Giampaolino** aveva premesso che «determinare esattamente l'ammontare del debito degli enti sanitari verso i fornitori presenta ostacoli di non poco momento,

che possono essere riferiti a difficoltà di lettura dei conti patrimoniali e ai limiti dei canali informativi disponibili». Fatta questa premessa di cautela, Giampaolino aveva riportato che nel 2010 i debiti sanitari verso i fornitori «costituiscono la parte preponderante dell'intera massa debitoria, per un ammontare nell'ordine di 35 miliardi». E poi il passaggio che più conta: «Oltre la metà dell'intero importo è riferibile alla regioni sottoposte a piani di rientro dai disavanzi sanitari». Insomma, la metà di 35 è 17,5 miliardi.

Ma la Corte dice «oltre la metà», quindi non è inverosimile dire che si potrebbero toccare (e forse superare, visto che i dati sono del 2010) i 20 miliardi. Peraltro anche la

Cgia, l'associazione degli artigiani di Mestre, si era cimentata in un calcolo dei debiti sanitari complessivi, stimandoli in 40 miliardi di euro. Applicando il calcolo della Corte dei conti su dati della Cgia, pertanto, verrebbe fuori che i debiti sanitari sul groppone delle regioni in deficit si attestano tranquillamente sui 20 miliardi. Ma c'è di più, perché secondo la Cgia il 70% di questi 40 miliardi è in capo alle strutture ospedaliere del Centro-Sud, che di fatto sono rappresentate quasi integralmente dalle regioni alle prese con i piani di rientro. In tutto fanno 28 miliardi di euro, esclusi dal meccanismo di rimborso.

Questi numeri, al momento, non sembrano essere stati avvertiti in tutte le loro implicazioni. L'unica ad accorgersi di qualcosa è stata la Fiaso (federazione di Asl e ospedali), il cui presidente, **Giovanni Monchiero**, ha parlato di «incredibile colpo di coda» a proposito della norma governativa incriminata. «La ratio sembrerebbe quella di sanzionare le regioni con i conti sanitari non in regola», ha aggiunto, «ma perché penalizzare proprio le imprese che lamentano i maggiori ritardi nei pagamenti? E poi, non sanno all'Economia che così facendo si mandano ancora più in rosso le Asl e gli ospedali in deficit, poiché i ritardati pagamenti costano in interessi di mora e in prezzi ritardati da parte dei fornitori?».

— © Riproduzione riservata — ■



Corrado Passera



Niente sconti agli statali

Saranno licenziabili tutti i dipendenti pubblici che non rispettano i doveri di lealtà, diligenza e imparzialità. Lo prevede il nuovo codice anticorruzione

Sanzioni che vanno fino al licenziamento per il dipendente statale che non rispetterà i doveri costituzionali di «diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse» collettivo. E, se arrecherà danni patrimoniali all'amministrazione, li risarcirà di tasca sua. Una vera e propria rivoluzione il codice etico per i lavoratori della p.a. contenuto negli emendamenti del governo al disegno di legge contro la corruzione (C. 4434-A e abb.) presentati ieri, e in votazione da questo pomeriggio nell'aula della Camera.

D'Alessio a pagina 31

Emendamenti del governo al ddl sulla corruzione. Condannati fuori dalle commissioni d'esame

Dipendenti pubblici, codice etico

Previsto anche il licenziamento per chi non rispetta i doveri

DI SIMONA D'ALESSIO

Sanzioni che vanno fino al licenziamento per il dipendente statale che non rispetterà i doveri costituzionali di «diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse» collettivo. E, se arrecherà danni patrimoniali all'amministrazione, li risarcirà di tasca sua. Una vera e propria rivoluzione il codice etico per i lavoratori della p.a. contenuto negli emendamenti del governo al disegno di legge contro la corruzione (C. 4434-A e abb.) presentati ieri, e in votazione da questo pomeriggio nell'aula della Camera. Il regolamento, depositato dal ministro per la Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, si rivolge a impiegati e dirigenti, individuando norme improntate all'onestà di carattere generale, ma anche doveri «articolati in relazione alle funzioni attribuite» alla persona. L'insieme di principi dovrà essere approvato con decreto del presidente della repubblica (previa deliberazione di palazzo Chigi, e d'intesa con la conferenza Stato-Regioni), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* e consegnato al dipendente, tenuto a sottoscriverlo all'atto dell'assunzione. Una violazione delle norme rappre-

sententerà «fonte di responsabilità disciplinare», ma sarà «altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogni volta che le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti» di cui i lavoratori statali saranno tenuti all'osservanza. Inoltre, violazioni gravi o reiterate comporteranno «l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 55-quater, comma 1» (del dlgs n. 165 del 2001 sull'ordinamento del lavoro pubblico), ossia il licenziamento disciplinare; ci sarà anche un codice per gli appartenenti alla magistratura, e all'avvocatura dello stato, predisposto dagli organi di categoria.

E non è tutto. Un'altra norma redatta dal ministro fissa paletti importanti, poiché non potranno fare parte, anche con compiti di segreteria, delle commissioni per l'accesso o la selezione di pubblici impieghi, i condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati contro la pubblica amministrazione (peculato, malversazione a danno dello stato, concussione, corruzione, abuso d'ufficio ecc). Altolà, poi, al loro ingresso negli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione

o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

Per Angela Napoli (Fli), relatore del ddl, sono iniziative «utilissime soprattutto sul versante della prevenzione dei fenomeni. Mi auguro il parlamento le approvi, così la politica potrebbe finalmente segnare una pagina positiva, dimostrando al paese di avere senso di responsabilità», dice a *ItaliaOggi*. Il Pdl chiede che sulla corruzione per atto contrario al dovere d'ufficio si torni all'idea governativa di pena da 3 a 7 anni (in commissione è stata alzata da 4 a 8) e ripresenta la «salva-Ruby» (c'è concussione solo se vi è passaggio di denaro, o altra utilità patrimoniale), poi ritirata in serata. L'Udc, invece, «ammorbisce» il testo di Roberto Giachetti (Pd) sui limiti ai «fuori ruoli» (*ItaliaOggi* di ieri) dei giudici, escludendo incarichi presso presidenza della Repubblica, Camera, Senato e Consulta.



Puniti dal 2014 i mini-enti che sfiorano il Patto

I comuni tra 1.001 e 5.000 abitanti che, dal 2013, saranno chiamati a osservare le regole del patto di stabilità per effetto della manovra bis del 2011 (il dl n. 138/2011), qualora inadempienti, potranno essere penalizzati con le sanzioni previste dal dl n. 112/2008 soltanto a decorrere dall'anno 2014, in quanto la natura sanzionatoria sopra richiamata restringe l'ambito soggettivo ai soli enti già chiamati al rispetto degli obiettivi imposti dal Patto. In tema di personale, però, per i mini enti resta comunque fissato il limite assunzionale nella misura del quaranta per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, in quanto, da un lato, nessuna norma derogatoria è oggi prevista per tali enti e poi perché gli stessi possono sempre riorganizzare le risorse umane disponibili facendo leva sulle previste forme di associazionismo comunale.

Sono queste le indicazioni fornite dalla sezione autonomie della Corte dei conti, nel testo della recente deliberazione n. 6/2012, con cui è stata fatta chiarezza su alcuni aspetti di interesse per i piccoli comuni alla luce del loro prossimo ingresso tra gli enti cui si applicheranno le severe regole del Patto di stabilità interno. Il sindaco di Arsié (BI), comune con 2.600 abitanti chiedeva l'intervento della Corte veneta per sapere se, prospettandosi la cessazione di un'unità di personale nel corso di quest'anno, poteva avviare o meno le procedure di reclutamento di un'altra unità da assumere, con effetto 2013, tenuto conto che, ai sensi dell'articolo 16, comma 31 del dl n. 138/2011, le disposizioni del Patto di stabilità interno avranno effetto nei riguardi di tutti i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti e che, con l'assunzione di detta unità, il predetto comune sforerà i vincoli del patto (con le conseguenti sanzioni previste dal citato dl n. 112/2008). La Corte veneta ha così rimesso l'istanza alla sezione autonomie affinché la stessa si pronunci con un orientamento di carattere generale, stante la massima rilevanza della questione nata dalla scelta del legislatore di estendere il Patto di stabilità «ad un considerevole numero di enti» e per le implicazioni pratiche cui saranno tenuti i mini-enti, rilevando a tal fine che il rispetto del rigido contenimento della spesa pubblica potrebbe sollevare problemi in ordine alla decorrenza delle disposizioni limitative.

Per la sezione autonomie, il limite imposto dall'articolo 76, comma 4 del dl n. 112/2008 agli enti locali inadempienti, ovvero il divieto assoluto di procedere a nuove assunzioni di personale, è ricollegabile all'inosservanza dei vincoli imposti dal Patto. Quindi, la sua operatività si indirizza ai soli enti che già lo devono osservare. In pratica, se il mancato rispetto del Patto «nell'esercizio precedente» costituisce il presupposto per l'irrogazione della sanzione, allora il divieto sopra evidenziato non può essere applicato agli enti che, per la prima volta, ne sono soggetti. Ovvero, dal 2013, i comuni da 1.000 a 5.000 abitanti. Ne consegue che tali enti, eventualmente, incorreranno nel regime sanzionatorio soltanto a decorrere dal 2014 senza che possa ipotizzarsi un'applicazione retroattiva della predetta sanzione, poiché ciò violerebbe i principi di ragionevolezza, di certezza del diritto e di leale collaborazione.

Ma i mini enti, prosegue il documento delle autonomie, devono però rispettare il vincolo assunzionale nella misura del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni avvenute nell'esercizio finanziario precedente (art. 76, comma 7 del dl n. 112/2008). In primo luogo, perché l'estensione del Patto a tutti i comuni con più di 1.000 abitanti «non presenta particolari incompatibilità» o ragioni particolari che portino a sottrarre alcuni di essi all'applicazione uniforme delle misure di contenimento della spesa pubblica in un particolare momento di crisi finanziaria. Se in tale prospettiva, i piccoli enti temono di non poter garantire i servizi essenziali, la sezione autonomie ricorda loro che possono sempre far leva sulle forme di associazionismo comunale, quale modulo organizzativo più flessibile, economico e efficiente.

Manlio Edoardi



Il ministro Clini: strutture, ora si deve verificare tutto

CELLETTI A PAGINA 9

Clini: servono soldi, ora la Ue allenti il patto di stabilità

intervista

Parla il ministro dell'Ambiente: comuni e regioni hanno risorse bloccate dai vincoli europei. Ora devono poterle investire per fare fronte a un'emergenza terribile che esige un'azione immediata
stress test

Dei 16 morti, 11 sono lavoratori che hanno perso la vita nei capannoni crollati. Dobbiamo intervenire subito e fare un'analisi immediata delle strutture rimaste in piedi

DA ROMA **ARTURO CELLETTI**

«**Q**uesta nuova scossa colpisce un sistema produttivo già piegato in una zona così vitale per l'economia del Paese...». Corrado Clini pensa alle imprese sfregiate, ai capannoni industriali rasi al suolo e ragiona a voce bassa: «Abbiamo il dovere di muoverci. Di fare fronte all'emergenza con un impegno finanziario straordinario». Sono ore complicate e dolorose. Il ministro dell'Ambiente passa da una telefonata all'altra e in un break di una manciata di minuti delinea con dieci parole una strategia di intervento: «Chiederemo alla Ue di allentare i vincoli del patto di stabilità interno»

Si spieghi

Comuni e regioni hanno risorse importanti, ma non possono toccarle perché significherebbe aumento di debito.

È il vincolo fissato proprio per ridurre il debito pubblico...

Giusto, sacrosanto. Ma in situazioni come questa rischia di diventare terribile, insopportabile. I comuni devono restare immobili. Impotenti. Senza quel potere di investire risorse per fronteggiare l'emergenza

E allora?

Allora la strada maestra è premere sulla Ue. Perché altre volte, in situazioni straordinarie, ha già concesso la possibilità di allentare questi vincoli. Ora deve farlo di nuovo. Domani (oggi, ndr) proporrò questo piano in Consiglio dei ministri e credo che possa diventare il piano del governo. È una posizione condivisa dall'Anci e dal-

le Regioni, non è una mia pensata originale...

La Ue capirà?

L'emergenza è drammatica ed esige un'azione immediata. E dunque risorse immediate. Non devo dirle altro

La nuova scossa vi ha colto di sorpresa?

Questo territorio era classificato a sismicità medio bassa. Ora chiaramente la classificazione cambierà. Vede, i dati che riguardano i rischi sismici sono legati soprattutto alla storia di una zona: oggi sappiamo che questa ha una sismicità diversa da quella che era stata immaginata dalla precedente mappa sismica

Precedente?

Beh, la mappa del rischio sismico a questo punto verrà certamente aggiornata.

E quali saranno i primi effetti?

Le norme saranno più rigorose, più severe. Soprattutto per quelle strutture che utilizzano anche materiali leggeri. È questo il dato drammatico che emerge in queste ore. Dei 16 morti, 11 sono lavoratori che hanno perso la vita nei capannoni crollati. Dobbiamo intervenire rapidamente. Fare un'analisi immediata di rischio sulle strutture rimaste in piedi. Una specie di stress test sui capannoni industriali della zona: dobbiamo capire quanti di questi se c'è un nuovo terremoto sono davvero a rischio

Prevede una misura nel Cdm di oggi?

Chiederò al consiglio dei ministri di avviare una ricognizione rapida, d'intesa con la Protezione civile per fare un check immediato.

Lei avrebbe fermato la parata del 2 giugno?

Io no. Io non sono d'accordo con chi ha pensato, ha parlato e ha proposto una marcia indietro. Il 2 giugno è un momento di identità nazionale e mai come ora abbiamo bisogno disperato di far emergere questa identità. La manifestazione ci sarà, ma la immagino sobria, composta... Rinunciare? Non sarebbe utile e non avrebbe senso; quello che si doveva spendere si è speso e i militari non hanno un costo ulteriore

Anche i sindacati quel 2 giugno saranno in piazza?

Sono liberi di scegliere il momento più adatto per manifestare le loro posizioni e le loro perplessità. Sul fisco, sul lavoro, su qualsiasi altra cosa. Sono una realtà attiva del nostro Paese e hanno la maturità per decidere in autonomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La commissione La Loggia impegna il governo a riprendere il cammino delle riforme

Un tagliando per il federalismo

Imu: più detrazioni ed esenzioni. Tasse provinciali congelate

DI FRANCESCO CERISANO

Più poteri ai comuni su aliquote e detrazioni Imu in modo da consentire ai sindaci di ridurre il carico fiscale sulla prima casa. L'imposta municipale sugli immobili, quando cesserà di essere «sperimentale» ed entrerà a regime, dovrà assomigliare il più possibile a quella immaginata dal federalismo fiscale, restituendo ai municipi quei margini di manovra che oggi non hanno. L'obiettivo è incrementare il numero di cittadini completamente esclusi dal prelievo (oggi circa il 30%) individuando casi di esenzione parziale o totale «in relazione alle condizioni sociali ed economiche dei contribuenti».

A impegnare il governo ad avviare una fase due del federalismo fiscale, che porti anche a un restyling complessivo della disciplina Imu, è la Commissione bicamerale presieduta da **Enrico La Loggia** nella risoluzione (anticipata da *ItaliaOggi* il 9 e 18 maggio 2012) approvata ieri. L'obiettivo dei parlamentari di palazzo San Macuto è chiaro: «Capire le intenzioni dell'esecutivo sul federalismo perché lasciare una riforma a metà è peggio che non averla mai fatta», dice a *ItaliaOggi*, Enrico La Loggia. E nel frattempo realizzare un'Imu che sia «più equa e realmente municipale».

La Bicamerale insomma vuole stanare **Mario Monti** dall'immobilismo e indurre il governo a fare chiarezza su molti punti ancora in sospenso. A cominciare dal federalismo demaniale, rimasto sulla carta per la mancata emanazione dei dpcm attuativi attesi da un anno. Nonostante le rassicurazioni fatte dal premier all'Anci sul fatto che la macchina organizzativa per il trasferimento dei beni demaniali agli

enti locali si sarebbe presto rimessa in moto, la Bicamerale continua ad avanzare dubbi. Nella bozza di risoluzione anticipata da *ItaliaOggi* il 18 maggio la Commissione chiedeva «se necessario, di rivedere la disciplina dettata dal dlgs 85/2010 alla luce della priorità che va assegnata a una decisa azione di riduzione del debito pubblico». Da attuare come? Nel testo varato ieri la Commissione esce allo scoperto: «Anche attraverso la valutazione di una possibile dismissione immobiliare». La Loggia auspica che su questo, come su tutto il testo della risoluzione, si possa presto aprire un dibattito parlamentare per capire cosa vuole fare Monti. «Vuole continuare sulla strada del demanio ai comuni o tornare indietro?», si chiede. «I sindaci e i cittadini hanno il diritto di saperlo».

Un altro nervo scoperto riguarda l'aumento delle tasse provinciali. Nonostante siano destinate a trasformarsi in enti di secondo livello, le province hanno spinto decisamente sulla leva fiscale. Tra Rc auto, addizionale sui rifiuti e Ipt proporzionale alla potenza del veicolo, le province, ancorché avviate sul viale del tramonto, stanno rimpinguando le casse. La commissione La Loggia chiede a Monti un dietrofront. E auspica una conferma degli attuali organi di governo fino al 31 marzo 2013 in modo da dare al parlamento il tempo necessario per mettere a punto «una riforma organica

delle istituzioni di area vasta» eliminando «sovrapposizioni e ridondanze». Nel frattempo, se entro fine anno le province non saranno state soppresse, la Commissione, accogliendo un emendamento di **Linda Lanzillotta**, chiede che le tasse provinciali restino congelate al livello del 2011. «È un piccolo atto concreto nella direzione di una riduzione della pressione fiscale e della spesa pubblica», ha commentato Lanzillotta, «e al contempo uno stimolo a intervenire con urgenza per la semplificazione del sistema federalista».

Ma l'elenco dei desiderata di palazzo San Macuto non si ferma qui. La Bicamerale ha impegnato il governo a insistere sulla perequazione (oggi limitata al fondo di riequilibrio) coinvolgendo le regioni a statuto speciale nel processo attuativo del federalismo. E nella convinzione che i fabbisogni standard debbano essere la via maestra per realizzare la spending review negli enti locali, i parlamentari si sono dati sei mesi di tempo per verificare lo stato di attuazione dei parametri di spesa necessari per uscire dalla logica della spesa storica.

La maggioranza che sostiene il governo è stata invece battuta su un emendamento, presentato da **Rolando Nannicini** del Pd e passato con i voti a favore di Idv e Lega, che chiede l'allentamento delle sanzioni per i comuni che nel 2010 hanno sfiorato il patto di stabilità. L'emendamento ha ricevuto il parere contrario del sottosegretario all'economia **Vieri Ceriani**, ma il Pd, tranne il capogruppo in commissione **Walter Vitali**, ha votato contro il parere dell'esecutivo.



Il rapporto Inps Solo l'11% riceve un reddito superiore a 1.500 euro

In Italia 18 milioni di pensioni La media è 770 euro al mese

L'assegno delle donne vale la metà di quello degli uomini

3,9 milioni: gli italiani che nel 2011 hanno usato gli ammortizzatori Inps

Codice pubblico

Nuovo codice di comportamento nella pubblica amministrazione: sanzioni fino al licenziamento

ROMA — Se non ci fossero tante prestazioni assistenziali, i pensionati dell'Inps, in particolare le donne, sarebbero poveri. Secondo il rapporto 2011 illustrato ieri alla Camera dal presidente Antonio Mastrapasqua, in Italia ci sono 13,9 milioni di pensionati che ricevono una o più prestazioni dall'istituto di previdenza. Il totale delle prestazioni erogate è infatti di 18,3 milioni e di queste il 77% ha un valore mensile inferiore a mille euro, di cui il 49% sotto i 500 euro, mentre solo l'11% sta sopra 1.500 euro. L'importo medio delle pensioni Inps è di 770 euro al mese, con una forte differenza di genere: 1.047 euro quelle che vanno agli uomini, quasi la metà, cioè 569 euro, quelle dirette alle donne. Queste ultime però, spesso prendono più di una prestazione (la reversibilità, per esempio). Infatti: le donne pensionate Inps sono 7,5 milioni mentre gli assegni che ricevono sono 10,6 milioni. Più contenuta la differenza per i pensionati uomini, che sono 6,4 milioni e prendono 7,7 milioni di prestazioni. Per questo il reddito pensionistico medio, che è quello

che alla fine conta, è fortunatamente più pesante dell'importo delle singole prestazioni e anche la condizione femminile migliora. I pensionati Inps hanno un reddito medio da prestazioni di 1.131 euro al mese, gli uomini di 1.366, le donne di 930. A queste ultime del resto va la maggioranza (63%) delle pensioni di vecchiaia che valgono in media 684 euro mentre agli uomini va l'81% dei più ricchi assegni di anzianità (1.500 euro in media).

Dai pensionati ai lavoratori. Nel 2011 sono stati ben 3,9 milioni quelli interessati da un qualche ammortizzatore sociale (cassa integrazione, indennità di mobilità, di disoccupazione) per una spesa di 19,1 miliardi. Mastrapasqua ha rivendicato i risultati conseguiti sul piano dell'efficienza, dai risparmi interni di gestione al recupero dei crediti, dalla lotta al sommerso alla stretta sulle invalidità (41 mila le pensioni revocate per mancanza di requisiti) portando l'Inps come esempio di buona amministrazione. Proprio ieri il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha presentato un emendamento al ddl anticorruzione con il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con sanzioni fino al licenziamento nei casi più gravi.

Ma torniamo a Mastrapasqua. Che ha respinto le critiche su un eccessivo concentra-

mento di poteri sul presidente del SuperInps (è in corso la fusione con Inpdap e Enpals) e su presunti conflitti di interessi per le numerose cariche extraInps ricoperte. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato una commissione di esperti che darà un parere sulla nuova governance dell'Inps, dopo aver ascoltato gli organi dell'Istituto, le parti sociali e il Parlamento. Un percorso che ha suscitato la reazione infastidita del presidente della Came-

ra, Gianfranco Fini, il quale ha ricordato, «senza polemiche», al ministro che, «da che mondo è mondo», le decisioni le prende

il Parlamento e «il governo e l'Inps ne prendono atto». Diversa, infine, la posizione di Mastrapasqua e Fornero sugli esodati. Per il presidente dell'Inps vanno salvaguardati tutti, per il ministro, ora si salvano i primi 65 mila mentre per gli altri si farà una discussione con i sindacati.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riforme previdenziali salvano i conti dell'Inps

(Castellarin a pag. 7)

NEL 2011 LE PENSIONI DI ANZIANITÀ SONO CALATE DEL 14,7% E QUELLE DI VECCHIAIA DEL 29,3%

Le riforme salvano i conti dell'Inps

Mastrapasqua deve affrontare il rosso da 6,2 mld dell'Inpdap. E far partire le buste arancioni promesse ai lavoratori

DI ROBERTA CASTELLARIN

In attesa della busta arancione promessa dal presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua a tutti i lavoratori iscritti per dare una stima della futura pensione, dalla fotografia scattata dall'istituto di previdenza emergono dati 2011 in chiaroscuro. In Italia le pensioni pesano ancora molto sui conti pubblici, soprattutto perché sotto l'Inps ricadono le prestazioni a integrazione del reddito. «La spesa per le prestazioni di protezione sociale in Italia rappresenta il 28,4% del pil, in linea con quanto si spende in media nell'Ue a 27, ma nel nostro Paese nel 2011 la spesa era ancora sbilanciata a favore delle pensioni (vecchiaia e superstiti), pari al 17,1% del pil a fronte del 12,8% medio Ue». È quanto si legge nella Relazione annuale dell'Inps presentata ieri alla Camera dei Deputati, secondo la quale in Italia si destina alle pensioni il 60,1% della spesa per prestazioni di protezione sociale a fronte del 45% medio in Ue. Un primo effetto delle recenti riforme però si fa sentire; si riduce il numero delle nuove pensioni di anzianità e di vecchiaia. Secondo i dati Inps, infatti, rispetto al 2010 le pensioni di anzianità sono calate del 14,7% e quelle di vecchiaia del 29,3%. La diminuzione è data, ha spiegato ancora l'Inps, dal combinato disposto delle norme sulla «finestra mobile» (introdotta dal governo Berlusconi nel 2010 e con la quale si è fatta slittare di un anno la decorrenza del pensionamento per i lavoratori dipendenti che raggiungono i requisiti della pensione) e di quelle previste dalla riforma delle pensioni del governo Monti, che ha inasprito i requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità. Grazie a ciò le entrate contributive sono aumentate del 2,3% a 151 miliardi, nonostante la crisi economica. Dal punto di vista delle prestazio-

ni, il rapporto Inps sottolinea che solo il 2,9% dei pensionati, pari a 403.000 persone, può contare su più di 3 mila euro al mese, mentre il 76,2% deve fare i conti con meno di 1.500 euro. Mentre hanno meno di 500 euro di reddito pensionistico al mese 2,39 milioni di pensionati, il 17,2% del totale. Il reddito pensionistico medio mensile, pari a 1.131 euro, è superiore alla pensione media (770 euro) perché i pensionati possono essere titolari di più trattamenti.

A fine 2011 i pensionati dell'Istituto erano 13.941.802 (16,6 milioni se si considerano anche i pensionati Inpdap ed Enpals), 59% dei quali donne. Oltre 7,2 milioni di pensionati (il 52% dei pensionati Inps) ha un reddito da pensione mensile inferiore ai 1.000 euro. Ma questo dato può avere diverse letture. «In realtà avremmo dovuto dire che ci sono 7 milioni di pensionati che stanno sotto i 1.000 euro al mese, ma hanno una pensione che è sostenuta dallo Stato», ha dichiarato Alberto Brambilla, presidente del nucleo di valutazione per la spesa previdenziale presso il ministero del Lavoro. «Ciò hanno raggiunto i 65 anni di età, ma non sono riusciti a mettere da parte almeno 15-16 anni di contribuzione piena e pertanto, siccome la loro pensione è bassa, lo Stato la integra con le maggiorazioni sociali e l'integrazione al minimo. Allora la notizia vera è che lo Stato sta sostenendo 7 milioni di famiglie». Non solo. Sui conti dell'ente pesano anche le prestazioni di integrazione al reddito. Dalla relazione infatti emerge che nel 2011 l'Inps per cassa integrazione, disoccupazione e indennità di mobilità, compresa la copertura per le contribuzioni figurative, ha speso 19,1 miliardi di euro (19,7 mld nel 2010), 5 dei quali per la cig. La spesa complessiva per le pensioni nel 2011 è stata di 195,8 miliardi, in aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente (+4,6 miliardi). La crescita, si legge nel rapporto, «è imputabile all'incre-

mento dell'importo medio delle prestazioni erogate (+4,5%), dal momento che il numero dei trattamenti pensionistici è rimasto più o meno stabile (+0,2%)».

Nella presentazione del rapporto annuale Mastrapasqua ha affrontato anche la questione esodati: «Bisogna trovare una soluzione per tutti gli esodati, non solo per i 65 mila individuati dall'esecutivo. Lo dico con forza e con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre non devono oscurare il valore di una riforma, di una nuova norma di legge perché le leggi dello Stato sono il cemento con cui si costruisce la coesione». E per il futuro i conti dell'Inps dovranno tenere in considerazione il bilancio dell'Inpdap, che da quest'anno è stato assorbito dall'ente guidato da Mastrapasqua. Nella relazione 2011 infatti si legge che «la gestione finanziaria di competenza dell'Inps con l'incorporazione dell'Inpdap nel 2012 dovrebbe essere in rosso per 5,9 miliardi di euro». Nella relazione si spiega che la stima è interamente ascrivibile al disavanzo finanziario di competenza dell'ex Inpdap, pari a -6,2 miliardi. La gestione economica segna, secondo la prima nota di variazione al bilancio preventivo 2012, un rosso di 4,8 miliardi. Sempre in occasione della relazione il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha annunciato la costituzione di una commissione per il miglioramento della governance dell'Inps, sottolineando che il gruppo di lavoro «sentirà ovviamente i pareri di tutti coloro che li possono dare, come le parti sociali, presidenti e



direttori e gli esponenti parlamentari». Nell'annuncio della creazione di questo gruppo di lavoro Fornero ha spiegato che si tratta di una «piccola commissione non onerosa», composta «da persone provenienti dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti e dall'università Bicconi». Il ministro ha sottolineato che i componenti hanno dato «la loro disponibilità a lavorare gratuitamente per la commissione, che ci darà pareri sulla governance dell'Inps, sui problemi che ci sono e su come si può migliorare». Inoltre, Fornero ha fatto sapere che la commissione redigerà un rapporto che il ministro si augura possa essere pronto «entro la fine del mese di giugno». (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanoфинanza.it/pensioni*



*Antonio
Mastrapasqua*

Asta Bot, tassi al top 2012 ma l'Italia sorride

Il rendimento dei semestrali sfonda il 2%. Però a mente fredda i mercati apprezzano

Tassi in rialzo e domanda in calo: l'asta Bot di ieri non è stato proprio un successo. Sono stati assegnati 8,5 miliardi, con il rendimento medio ponderato attestato al 2,104%, in aumento di 0,332 punti rispetto all'asta precedente. Tuttavia a men-

te fredda i mercati hanno apprezzato il fatto che l'Italia non fa fatica a finanziarsi. Al contrario della Spagna, ormai sotto attacco della speculazione. Nel pomeriggio voci di ipotesi di intervento della Bce a sostegno di economia Ue e periferici.

FABRIZIO GUIDONI A PAG. 2

Asta Bot, tassi ai massimi 2012 Ma l'Italia si conferma affidabile

Il rendimento dei semestrali sfonda il 2% e a caldo lo spread Btp-Bund si allarga. Però a mente fredda i mercati apprezzano, aiutati anche da ipotesi di un imminente intervento della Bce

FABRIZIO GUIDONI

Tassi in rialzo e domanda in calo: l'asta Bot di ieri non è stato proprio un successo. Sono stati assegnati 8,5 miliardi, con il rendimento medio ponderato attestato al 2,104%, in aumento di 0,332 punti rispetto all'asta precedente. Tuttavia a mente fredda i mercati hanno apprezzato il fatto che l'Italia non fa fatica a finanziarsi. Al contrario di quanto sta avvenendo per la Spagna, ormai sotto esplicito attacco da parte della speculazione.

Il collocamento del Tesoro in sostanza ha rispettato le previsioni del mercato: la domanda, dicono dalle sale operative, è rimasta in pratica stabile sui livelli degli ultimi mesi e anche il rendimento è uscito in linea con i tassi registrati lunedì sul «grey market». Un operatore ha commentato: «C'è da considerare che venivano a scadenza Bot per 12,7 miliardi di euro. A fronte di una emissione pari a 8,5 miliardi di euro si è creato un saldo negativo di circa 3,7 miliardi di euro e questo ha favorito una forte concorrenza sul mercato primario» stimolando la domanda. È pur vero che dopo l'asta lo spread Btp/Bund è scattato sui massimi di giornata, con il differenziale di rendimento tra Italia e Germania sulla scaden-

za decennale benchmark oltre quota 440 punti base, in rialzo di più di 2 centesimi rispetto a lunedì. «Anche il rialzo dello spread Btp/Bund seguito all'asta non deve essere letto in una ottica negativa» spiegano dalle sale operative. In effetti, mentre non si è mosso neanche a caldo il rendimento della scadenza decennale italiana rimasto attorno al 5,75%, parallelamente il tasso dei bund decennali tedeschi è scivolato in giornata al nuovo minimo storico, all'1,345% dall'1,363% indicato in chiusura lunedì. E il motivo non è sembrato affatto l'asta italiana. Anzi. Ad alimentare l'interesse per il titolo tedesco, considerato tra i più difensivi, contribuiscono la crescente crisi del sistema bancario spagnolo che si aggiunge alla minaccia di uscita della Grecia dall'Eurozona. Un trader ricorda che in fondo lo spread si sta mantenendo sull'orbita dei 450 punti base già da qualche giorno ed «è probabile che non si muoverà molto da questo punto almeno fino a quando non arriveranno notizie decisive dalla Spagna o dalla Grecia». In questo contesto gli operatori restano fiduciosi in vista dell'asta di oggi sul medio e lungo termine, che porterà sul mercato Btp a 5 e 10 anni per un importo compreso tra 4,5 e 6,25 miliardi di euro.

Ma non si può dimenticare che a portare ottimismo sui mercati nel pomeriggio è stato il diffondersi di una voce che la Banca centrale europea guidata da Mario Draghi stia studiando qualche mossa straordinaria a sostegno dell'economia europea e soprattutto per tamponare la grave crisi che sta contagiando i Paesi in maggiore difficoltà.

L'asta Bot ha comunque alimentato in Italia un dibattito interno. Il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, commentando i risultati del collocamento sui titoli pubblici ha dichiarato: «Abbiamo fatto un pericoloso salto indietro e le prospettive di miglioramento cui guardavamo con fiducia fino a poche settimane fa si vanno rapidamente affievolendo». Secondo Longobardi «siamo ritornati ai livelli di agosto 2011», quando i Bot a 6 mesi venivano assegnati in asta con un rendimento lordo del 2,151%. «Ora - ha aggiunto - dobbiamo sperare che il Governo guidato dal professor Mario Monti non si fermi».



Demanio. Il programma per il 2012

L'Agenzia punta su permutate e locazioni

Nicola Barone
ROMA

■ Risparmi dalle locazioni per 8,5 milioni di euro e permutate sino a 80 milioni di euro. Punta a questo il programma operativo del Demanio per l'anno in corso, messo ieri nero su bianco davanti alle sigle sindacali. Il piano punta a intensificare il recupero di risorse dal patrimonio immobiliare pubblico, dopo gli interventi di razionalizzazione già portati a compimento nel 2011. In dodici mesi, l'azione dell'agenzia ha infatti garantito un saldo positivo per quasi un miliardo di euro in termini di valore complessivo.

Le direttrici fondamentali della strategia illustrate alle rappresentanze dei lavoratori prevedono innanzitutto il rilascio di beni di proprietà di terzi, con la successiva consegna di strutture statali in uso governativo ora libere o sottoutilizzate. Si punterà poi all'utilizzo delle ulteriori leve rese disponibili dalle modifiche alla normativa, quali gli acquisti di immobili da parte di enti previdenziali da destinare alla Pubblica amministrazione centrale o la realizzazione di permutate con enti locali e operatori

privati. In questa stessa direzione vanno gli interventi edilizi tesi a «rifunionalizzare» gli edifici, così da poter essere impiegati come sedi di uffici pubblici.

Quanto al presidio del patrimonio, è stata programmata un'attività di controllo la cui consistenza risulta sovrapposibile al trend dei periodi precedenti (circa 2mila verbali di ispezione/sopraluogo). Operazioni orientate principalmente alla verifica della strumentalità dei beni in uso governativo e alla verifica dei casi di abusivismo.

Qualche nota critica arriva dal fronte sindacale. Per il segretario generale Confsal-Salfi, Sebastiano Callipo, l'attuazione degli obiettivi, in termini di alta qualità dei servizi erogati, implica «una gestione del personale e quindi delle relazioni sindacali, assolutamente "illuminata"». Invece «la perdurante criticità delle relazioni sindacali denota, incontestabilmente, l'urgenza di interventi del responsabile della struttura, onde evitare che gli indirizzi strategici e le prospettive dell'agenzia possano subire gravi nocimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Istat certifica la scure sull'occupazione

A marzo i posti di lavoro nelle grandi imprese sono scesi dello 0,8% annuo al lordo dei dipendenti in Cig e dell'1,5% al netto dei dipendenti in Cassa integrazione. Giù anche la retribuzione lorda

MARISA CONTINI

Le grandi imprese italiane accusano il colpo della crisi. E il numero dei dipendenti scende: secondo i dati diffusi ieri dall'Istat, nel mese di marzo, l'occupazione nelle grandi aziende, al lordo dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni, ha segnato un calo dello 0,1% rispetto al mese precedente (-0,2% al netto della Cgi). Ancor più pesante il bilancio rispetto allo stesso periodo 2011 con l'occupazione che è scesa dello 0,8% al lordo dei dipendenti in Cig e dell'1,5% al netto dei dipendenti in Cassa integrazione. Inoltre, l'Istat ha un aumento del numero di ore lavorate per dipendente rispetto a marzo 2011 dello 0,2 per cento (al netto dei cassintegrati). Ha registrato, invece, una flessione la retribuzione lorda per ora lavorata (-0,6% rispetto al mese precedente). In termini tendenziali l'indice grezzo è lievitato dello 0,7 per cento. Rispetto al marzo dello scorso anno, la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) è invece cresciuta dello 0,8% e il costo del lavoro è salito dello 0,9 per cento. Considerando la sola componente continuativa, l'aumento della retribuzione lorda per dipendente è dell'1,5 per cento. Nel dettaglio dei diversi comparti della produzione, l'industria ha segnato a marzo, su base mensile, una situazione stabile dell'occupazione (misurata al netto della stagionalità e al lordo della cig) e al netto una diminuzione dello 0,5% per cento. A livello tendenziale gli indici grezzi sono scesi dell'1,4% al lordo dei dipendenti in cig e del 2,9% al netto. Nei servizi, l'occupazione ha registrato, in termini congiunturali, una diminuzione dello 0,1% sia al lordo, sia al netto della Cig. Gli indici grezzi hanno accusato, in termini tendenziali, una variazione negativa dello 0,5% al lordo della cig e dello 0,7% al netto.

Si lavora meno nel settore delle costruzioni (-3% il calo occupazionale); la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata (-2,1%); le attività manifatturiere (-1,4%). In controtendenza fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+0,7%); attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+2,2%); commercio (1%) e servizi di informazione e comunicazione (+0,9%). Nelle grandi aziende italiane, infine, mentre le ore lavorate per dipendente diminuiscono rispetto a febbraio 2012 dello 0,2% rispetto a marzo 2011 (al netto degli effetti di calendario, segnano un calo dello 0,6%), è cresciuto il ricorso alla Cassa integrazione guadagni utilizzata a marzo per 35,5 ore ogni mille ore lavorate, con un aumento tendenziale di 6,9 ore ogni mille ore lavorate. Nell'industria le grandi imprese hanno utilizzato a marzo 80,9 ore di Cig ogni mille ore lavorate, con un aumento di 16,6 ore rispetto allo stesso mese del 2011. Nei servizi, si è passati a 9,8 ore di Cig per mille ore lavorate con un incremento di 1,8 ore. «È evidente, dagli ultimi, gravi, dati Istat e da quelli dell'Inps, che ancora per la crescita non è stato fatto nulla. L'economia italiana affonda sempre più - ha detto in una nota il vicepresidente dell'Italia dei Valori alla Camera, Antonio Borghesi - Il nuovo calo dell'occupazione parla chiaro: il governo non ha più tempo da perdere. Ora è necessario un taglio delle tasse per famiglie, pensionati ed imprese. Questa è l'unica strada percorribile per aumentare i consumi e perché, le imprese inizino ad investire. Le risorse per fare questo ci sono. Bisogna tagliare nella politica e nella Pubblica Amministrazione. Italia dei Valori ha illustrato come tagliare sui costi della politica ottenendo un risparmio di circa 10 miliardi di euro: si inizi da qui».



Bankitalia, ci vuole la svolta

Parla Visco, circola l'ipotesi di una filosofia anti-Bundesbank

Visco ha un approccio "laburista" alla crescita. Quanto oserà sulla Bce?

DI STEFANO CINGOLANI

Lo stile è asciutto, essenziale, niente fronzoli, come quello di Mario Draghi. Il metodo di lavoro è collegiale, alla Carlo Azeglio Ciampi. L'impianto dottrinario lo avvicina a Tommaso Padoa-Schioppa. Il rapporto stretto con il governo richiama Guido Carli. Troppi maestri? Per la nuova generazione di governatori della Banca centrale è difficile trovare un unico modello al quale fare riferimento. Tutto è così diverso: l'euro ha sottratto una componente essenziale della sovranità, come la moneta; la crisi ha portato al collasso i grandi paradigmi teorici del passato, liberismo, keynesismo, monetarismo. Dunque, Ignazio Visco per le sue prime considerazioni finali che leggerà domani all'assemblea della Banca d'Italia, ha scelto un taglio eclettico e pragmatico. Con un punto fermo che, probabilmente, diventerà la cifra dei prossimi anni: la produzione e il lavoro. Quanto alla finanza, "credo che debba porsi come obiettivo quello di aiutare la crescita dell'economia reale", ha detto recentemente. Senza dubbio un cambiamento, dopo Draghi, così inserito nel sancta sanctorum internazionale; lo sottolineano i più attenti osservatori i quali si attendono indicazioni chiare sul che fare affinché la crescita non sia una vuota invocazione. Alcune tracce di questo percorso sono già state stampate sul terreno, attraverso interventi ufficiali, ufficiosi e inusuali, come un'intervista a Giovanni Minoli.

Prima di tutto, una questione di metodo. "È cruciale definire un disegno complessivo, chiaro e credibile, nel quale si inseriscano gli interventi", ha dichiarato il governatore parlando in Parlamento il 9 dicembre scorso, a commento del decretone Monti. Dunque, tagli e tasse non bastano, ma soprattutto vanno inquadrati. "Un approccio organico alla definizione delle misure per la crescita potrà migliorare la fiducia sulle prospettive della nostra economia, con risultati positivi per gli investimenti e lo stesso onere del debito pubblico". Torna la programmazione, il libro dei sogni di Antonio Giolitti e Giorgio Ruffolo? Pochi hanno ricordato che un anno fa l'allora ministro Giulio Tremonti aveva affidato proprio a Visco il compito di elaborare un piano decennale per lo sviluppo. Non esageriamo, ma senza dubbio non basta un buon nocchiero, ci vuole una rotta. Mario Monti si è rivolto al neo governatore quando è entrato a Palazzo Chigi. Più che un disgelò, una svolta, dopo tensioni pluridecennali: tra Ciampi e Craxi, tra Prodi e Fazio, poi tra Fazio e Tremonti, infine tra Tremonti e Draghi. In fondo, è dal marzo 1979, quando Paolo Baffi venne attaccato da una magistratura ispirata politicamente, che tra governanti e banchieri centrali passa una corrente di sfiducia reciproca. Con la Banca d'Italia orgogliosa del proprio potere e della propria sapienza tecnica da una parte e dall'altra ministri insofferenti per quel diti-

no che si alza ogni 31 maggio nel salone di Palazzo Koch. Ciò non ha fatto bene all'Italia, perché ha impedito una politica economica coerente. Questa lunga fase è finita e Visco tiene a sottolineare che considera quello in carica "un governo politico di cui fanno parte persone che non sono politici di professione". Dunque, nessuna concessione al primato della *tèchne*.

La cura somministrata il 6 dicembre era inevitabile. Il governatore ne dà un giudizio quasi da entomologo: "Le misure, volte a raggiungere il pareggio del bilancio nel 2013, determinano una correzione del saldo di 76 miliardi di euro tenendo conto degli interventi adottati nell'estate 2011. Per due terzi sono basati sulle entrate, portando la pressione fiscale al 45 per cento. Le misure hanno effetti restrittivi sul pil di mezzo punto nel prossimo biennio. L'impatto potrebbe essere compensato se il calo dei rendimenti si confermasse e si estendesse".

Ebbene, la speranza non si è realizzata. Lo spread è sceso dai 575 punti base della seconda settimana di novembre a 278 nel marzo scorso, per risalire poi a quota 400. Ciò significa tassi sui prestiti al 6 per cento e oltre. Con una recessione peggiore del previsto, lo stesso pareggio del bilancio diventa incerto. Tutto questo al netto della bomba greca. Se dopo le elezioni del mese prossimo davvero la Repubblica ellenica dovesse lasciare l'euro (e forse la stessa Unione) l'effetto domino sarebbe disastroso. Come è avvenuto con Lehman Brothers. E la Ue non ha porte tagliafuoco abbastanza efficaci. Lo ha ricordato ieri Marco Onado sul Sole 24 Ore: "Pochi giorni fa Draghi ha chiesto alla politica europea di fare un coraggioso balzo in avanti. Il contrasto con i risultati ottenuti è imbarazzante".

Ciò indurrà Visco a spingere il piede sulla fase due. Chi voglia sapere come, deve rileggere quel che ha detto il 7 marzo durante un convegno sulle donne: "Il mantenimento del livello di vita raggiunto nel nostro paese, richiede che si innalzi l'intensità del capitale umano e riprenda a crescere la produttività totale dei fattori. Non può non richiedere che si lavori di più, in più e più a lungo. Non si tratta di uno slogan, ma di un percorso inevitabile, da affrontare con determinazione, anche se con la gradualità necessaria". Le riforme del mercato del lavoro sono primi passi. Il governatore ne sottolinea l'impatto doloroso, soprattutto per il drastico taglio alle pensioni. Ma si deve andare più avanti, riducendo le resistenze degli anziani e dei garantiti per aprire spazio ai giovani e per assicurare una continuità nella propria vita lavorativa. Se arriva una nuova tempesta l'Italia si salva solo con un balzo in avanti.

Nel giudizio sulla crisi, Visco rifiuta i luoghi comuni. "In realtà si scopre che non sono gli hedge fund, ma le banche a causare la crisi - ha detto a Minoli - E si sco-



pre che la crisi non nasce in America, ma dalle banche tedesche che investono nei mutui subprime. Tra finanza e politica non credo che abbia vinto la finanza. I danni ci sono stati e sono dovuti al fatto che c'è un cambiamento straordinario". E ancora: "La finanza non ha mai contato più dei popoli. I re d'Inghilterra si finanziavano dai banchieri fiorentini: loro ci sono ancora, gli altri non più". Tuttavia, la frattura con la produzione di merci a mezzo di merci va colmata e questa ricomposizione passa attraverso le banche. "Il sistema italiano è solido - ha spiegato il governatore - Per le nostre maggiori banche il rapporto tra il totale delle attività di bilancio e il patrimonio di base è inferiore a 20 a fronte di una media di 33 per i principali gruppi europei". Ma il panorama è tutt'altro che roseo. Molte delle fusioni realizzate negli anni scorsi non hanno funzionato o si sono rivelate un disastro, vedi Monte dei Paschi e Antonveneta. I capitali sono ancora troppo pochi. Il rapporto con i clienti era migliore ai tempi degli Strozzi. Le banche acquistano tanti titoli di stato e ciò spiazza il credito a imprese e famiglie. La stretta esiste, lo ha dichiarato anche Visco il quale ammette che "c'è una insofferenza e bisogna tenerne conto". Il governatore incoraggerà, naturalmente, le innovazioni monetarie di Draghi che hanno salvato le banche. Arriverà fino al punto da chiedere che la Bce diventi a tutti gli effetti un prestatore di ultima istanza per i governi? "Stiamo imparando anche sul campo a fare i banchieri centrali", ammette Visco. E oggi l'analisi specifica della situazione specifica, richiede di abbandonare antiche ossessioni e dogmi senza più fondamento. C'è una massa di moneta liquida incontrollabile, i derivati superano di sette volte quel che produce in un anno il mondo intero. Quando scatta l'attacco, nessuno è immune. Ma il dollaro è un superbombardiere, l'euro un drone disarmato. Sarebbe importante se la Banca d'Italia offrisse con chiarezza il proprio contributo nel costruire un nuovo paradigma monetario. La Bundesbank non ha paura di sventolare la bandiera dell'ortodossia. Perché un economista di alto rango come Visco non dovrebbe issare il vessillo riformatore?

Paura dei controlli: gli italiani versano il 25% in più al fisco

*In 4 mesi due miliardi di versamenti volontari dei contribuenti
Sul caos esodati la Fornero tira dritto e fa infuriare la Cgil*

LO SCONTRO

«Salvi» 65mila lavoratori
La Camusso: «Disprezzo
per le persone»

Antonio Signorini

Roma La lotta all'evasione va bene, risultati oltre le aspettative anche rispetto alle più rosee previsioni. Ieri si è riunita per la terza volta la task force sul fisco con il premier Mario Monti, il viceministro all'Economia Vittorio Grilli e i vertici dell'amministrazione fiscale. In tutto, hanno riferito i vertici dell'Agenzia delle entrate, nel primo quadrimestre dell'anno sono stati recuperati 2,7 miliardi, l'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2011. Per la gran parte, circa due miliardi, sono versamenti volontari dei contribuenti, convinti dalla «moral suasion» dello stato. Questi sono aumentati del 25%.

Se il recupero del sommerso dovesse continuare con questo ritmo alla fine dell'anno si arriverebbe a una cifra superiore rispetto ai 15 miliardi che il governo prevede di recuperare. Notizia destinata a ridare forza a chi chiede di destinare risorse per la crescita. Ieri ci è tornato il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, chiedendo di destinare i 4 miliardi della spending review alla riduzione delle tasse.

Il governo, per contro, non è in vena di allargare i cordoni. La conferma è arrivata dalla resistenza del ministro del Welfare Elsa Fornero a ogni intervento per gli esodati.

Per il momento solo 65mila saranno messi in salvo. I lavoratori che hanno firmato accordi per uscire dalle aziende ma che, a causa della riforma previdenziale, si ritrovano senza stipendio e senza pensione per il ministro del Lavoro sono «un costo della riforma», con il quale fare i conti. Ma «non possiamo riaprire i giochi». Avvertimento pronunciato alla presentazione del rapporto annuale dell'Inps. Poco prima il presidente dell'istituto di previdenza Antonio Mastrapasqua, pur definendo la riforma delle pensioni del governo «dura, severa, equa e coraggiosa», aveva fatto capire che la questione dei lavoratori senza stipendio e senza pensione è tutt'altro che chiusa. Serve, ha spiegato parlando alla Camera, «una soluzione che valga per tutti, non solo per un contingente di coloro che hanno questo diritto soggettivo. Lo dico con forza. Con la stessa forza ripeto che le singole criticità che si possono produrre, non devono oscurare il valore» della riforma.

Un contingente, quelli che sono già fuori dalle aziende, è salvo. Per gli altri il governo pensa di trovare una soluzione successivamente, utilizzando i nuovi ammortizzatori sociali. Ma i sindacati resistono. Durissima la Cgil. Per Susanna Camusso «è il simbolo del disprezzo delle persone». Contrario anche Luigi Angeletti segretario della Uil, mentre per il leader della Cisl Raffaele Bonanni la soluzione dei due tempi «è realistica», ma serve un accordo per gli altri.

Altro messaggio lanciato ieri da Fornero riguarda le casse previdenziali private: «È intenzione del governo fare in modo che passino al contributivo».

Il rapporto annuale 2011 è la prima occasione per valutare la super-Inps, cioè l'istituto dopo l'accorpamento dell'Inpdap (previdenza dei pubblici) ed Enpals (spettacolo). La fusione non sarà indolore. Nel 2011 l'istituto ha registrato un avanzo di 831 milioni di euro. «Nei quattro anni della mia presidenza, pur in costanza della più grave e complessa crisi» dal dopoguerra, «sono stati contabilizzati oltre 20 miliardi di avanzo finanziario», ha detto Mastrapasqua.

Nel 2012 l'Inps presenterà invece un rosso di oltre 5,97 miliardi con un peggioramento di oltre 5,2 miliardi rispetto al preventivo per l'anno in corso. Il peggioramento, è «interamente ascrivibile al disavanzo finanziario ex Inpdappari a 6,22 miliardi».

Ci sono poi gli effetti della crisi. E quelli si sono fatti sentire già quest'anno. I contributi si sono ridotti di oltre un miliardo di euro a causa della contrazione dell'occupazione. A controbilanciare il buco ci hanno pensato gli incrementi delle aliquote contributive.

IL RAPPORTO

Nel 2012 l'Inps avrà
un buco di 5,9 miliardi:
«colpa» degli statali



IL PIANETA PREVIDENZA

GLI ESODATI



Chi sono

Lavoratori incentivati a lasciare il lavoro in anticipo con la prospettiva di una copertura da ammortizzatori sociali fino al raggiungimento della pensione



Il problema

Con la riforma Fornero sono stati modificati i requisiti del pensionamento e per molti esodati si è allontanata la prospettiva della pensione

Le cifre

65.000

secondo il Ministero del Lavoro

Il fondo



5,07 miliardi di euro

Secondo il governo l'importo è adeguato a corrispondere tutte le esigenze

LE PENSIONI



Pensioni erogate

15.629.790



Spesa pensionistica

195,8 mld di euro

(+2,4% rispetto al 2010)

Incidenza sul Pil **11,5%**



Pensioni liquidate

Anzianità 14.129

(-14,7% rispetto al 2010)

Vecchiaia 122.673

(-29,3% rispetto al 2010)

68% lavoratori dipendenti



53% lavoratori dipendenti



32% lavoratori autonomi



47% lavoratori autonomi



Uomini e donne

Valore medio della pensione mensile



1.047 euro



569 euro



Pensioni assistenziali

3.561.770

assegni sociali



prestazioni per invalidi civili

827.800

2.733.970

L'assegno

Sotto i 500 euro

49,1%

Tra 500 e 1.000 euro

27,9%

Tra 1.000 e 1.500 euro

11,6%

Tra 1.500 e 2.000 euro

5,8%

Tra 2.000 e 2.500 euro

2,9%

Tra 2.500 e 3.000 euro

1,2%

Oltre i 3.000 euro

1,4%

Fonte: Rapporto annuale Inps

L'EGO

Fisco e norme allontanano gli stranieri dal mercato immobiliare secondo Bnp Paribas Re

Dieci ragioni per investire in Italia

I capitali esteri continuano la fuga: da gennaio -26 milioni

DI CRISTINA CIUSA

Sempre meno investimenti esteri nel Belpaese. Nel primo trimestre 2012 sono diminuiti, in valore, di 26 milioni. Che si aggiunge al risultato negativo del 2011 che aveva chiuso con 187 milioni in meno investiti sul mercato immobiliare italiano. Un trend continuo in discesa in corso dal 2009, secondo i dati di Bnp Paribas real estate, complici oltre alla crisi economica anche le incertezze normative e fiscali. Invece, ci sono dieci buone ragioni per investire in Italia, ora con il mercato ai minimi fino a tutto il 2013. Roma e Milano risultano le città più appetibili, secondo la guida «Investing in Italy», della sezione

real estate dell'istituto bancario che sarà distribuita all'Eire. Il volume, in collaborazione con lo studio legale Bonelli Erede Pappalardo, approfondisce anche le principali caratteristiche della fiscalità immobiliare. Il decalogo delle buone ragioni punta sul fatto che l'Italia è l'ottava economia al mondo, la quarta europea, con un pil di 1.550 mld di euro; è la seconda economia industriale dopo la Germania; i privati investono nel mattone: l'80% degli italiani è proprietario dell'abitazione; c'è un forte sviluppo di fondi immobiliari che negli ultimi dieci anni è passato da 4 mld di euro di asset under management a 41,4 mld di euro, sotto la supervisione della Banca d'Italia; il settore bancario, che non ha registrato fallimenti duran-

te la crisi del 2008-2009, gode di buona salute; i contratti di locazione per immobili commerciali sono lunghi (6+6, e gli hotel 9+6 o 9+9) e revisionati annualmente in base ai valori dell'inflazione, determinando stabilità e sicurezza dei ricavi; l'attrattività del settore del retail che conta sulla ricchezza delle famiglie (200 mila euro pro-capite); il nuovo sviluppo del mercato degli uffici ubicati vicino alle nuove metropolitane e stazioni (treni alta velocità); Roma come hub delle sedi istituzionali del Paese e del turismo è percepita come uno dei mercati immobiliari più stabili d'Europa; l'Italia, con il turismo, attrae 43 mln di persone all'anno determinando il livello più alto in Europa di ricavi per camera d'albergo, quindi rappresenta un investimento interessante per il settore.

QUANTO RENDE INVESTIRE A MILANO	
1,5 miliardi di euro	Volume di investimenti commerciali (italiani e stranieri) 2011
5,80%	Tasso di rendimento lordo degli uffici
377.000 metri quadri	Volume di assorbimento di uffici (nuovi e usati)
510 euro/mq/anno	Canone prime di locazione per uffici
404 euro/mq/anno	Canone medio di locazione per uffici nel CBD (centro di Milano)
1.395.000 metri quadri	Volume di sfritto di uffici
11,6%	Tasso di sfritto
Fonte: Investing in Italy - BNP Paribas Real Estate - Maggio 2012	

QUANTO INVECE A ROMA	
850 milioni di euro	Volume di investimenti commerciali (italiani e stranieri) 2011
6,30%	Tasso di rendimento lordo degli uffici
182.000 metri quadri	Volume di assorbimento di uffici (nuovi e usati)
420 euro/mq/anno	Canone prime di locazione per uffici
344 euro/mq/anno	Canone medio di locazione per uffici nel CBD (centro di Milano)
630.000 metri quadri	Volume di sfritto di uffici
6,2%	Tasso di sfritto
Fonte: Investing in Italy - BNP Paribas Real Estate - Maggio 2012	



PREVIDENZA Il rapporto Inps: nel 2011 spesa in crescita del 2,4%

Fornero: per gli esodati soluzione in due tempi

Camusso: «Questo è disprezzo per i lavoratori»

Il presidente Mastrapasqua: trovare una risposta per tutti

di **LUCA CIFONI**

ROMA – Il rapporto annuale dell'Inps presentato ieri, lo ricorda anche il presidente Mastrapasqua, riguarda il 2011 e quindi non tocca la riforma delle pensioni decisa a fine anno ed entrata in vigore dal primo gennaio 2012. Però al centro della discussione, anche accanita, ci sono sempre quelle norme, ed in particolare i loro effetti su chi aveva fatto affidamento sul precedente assetto per le proprie scelte di vita: i lavoratori in mobilità, coloro che avevano deciso di versare contributi volontari ed i cosiddetti esodati, che si sono accordati con la propria azienda per lasciare il lavoro.

Per tutte queste persone, «colte dalla riforma a metà del loro passaggio personale» lo stesso Mastrapasqua chiede che lo Stato trovi una soluzione, in grado di «garantire i diritti soggettivi».

Elsa Fornero ribadisce la linea già scelta: la soluzione «parziale» è stata trovata per i 65 mila lavoratori inclusi nel primo decreto del ministero, i quali potranno accedere alla pensione con le vecchie regole. Per gli altri, tra cui ci sono anche quelli che si troveranno al di fuori del lavoro in una fase successiva, il governo valuterà insieme alle parti sociali altri provvedimenti. Di sicuro però, assicura il ministro del Lavoro, non si potrà tornare indietro sulla riforma: il che vuol dire che le persone in questione («difficilmente enumerabili» a suo parere) non potranno essere esentate dall'applicazione

delle nuove regole, e dunque dovranno accontentarsi di un paracadute parziale.

Ma quest'idea trova una forte opposizione nel sindacato ed anche tra le forze politiche. Per Susanna Camusso, numero uno della Cgil, si tratterebbe di «disprezzo verso le persone». Nel merito, Camusso contesta duramente il ministro («parla senza sapere di cosa parla») perché tra i soggetti non immediatamente interessati «non ci sono persone al lavoro, ma al massimo sono lavoratori in casa integrazione, in attesa di passare in mobilità». Conclusione: «O c'è una soluzione per tutti oppure è meglio che si sospenda subito la riforma degli ammortizzatori sociali». Sulla stessa linea la Uil: «Il governo - sostiene il segretario Angeletti - deve riconoscere formalmente il diritto di andare in pensione con le precedenti norme a tutti coloro che hanno sottoscritto un accordo prima dell'entrata in vigore della nuova riforma». A nome della Cisl è invece possibilista Raffaele Bonanni: l'intervento in due tempi è «una proposta realistica» ma il governo deve prendere un chiaro impegno politico.

Nel rapporto Inps è descritto nel dettaglio il quadro della previdenza e delle prestazioni sociali. Al 31 dicembre 2011 il numero totale delle pensioni Inps, comprese quelle assistenziali, è di 18,3 milioni, stabile rispetto al 2010. La spesa è però aumentata del 2,4 per cento: vuol dire che cresce l'importo medio dei trattamenti. Aumenta anche il gettito contributivo. Circa la metà dei pensionati (7,2 milioni, il 52 per cento) riceve con le varie prestazioni un importo medio mensile inferiore ai 1.000 euro.

Durante la presentazione è stato toccato anche il tema della governance dell'istituto. Attualmente non esiste un consi-

glio di amministrazioni (i cui poteri sono stati trasferiti allo stesso presidente) mentre nel Consiglio di indirizzo e vigilanza siedono i rappresentanti delle parti sociali. Mastrapasqua difende questo schema «commissariale». Elsa Fornero ha annunciato, proprio ieri, che sul punto si pronuncerà entro il mese di giugno una commissione formata da Consiglieri di Stato, magistrati della Corte dei Conti e accademici della Bocconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Mastrapasqua
presidente
Inps



IN UN ANNO 200 MILIARDI IN MENO SUI C/C DEGLI ITALIANI

(De Mattia, Messia e Sommella alle pagg. 3, 4 e 8)

A TANTO AMMONTA LA PASSIVITÀ BANKITALIA VERSO L'EUROSISTEMA NEL 2011. PESANO CRISI E SPREAD

Spariti in un anno 200 mld di euro

Da luglio è in corso un forte deflusso di pagamenti (importazioni e investimenti esteri) verso Germania e Paesi Bassi, che hanno aumentato i loro crediti a 430 miliardi. Che però in caso di euro-crack diverranno carta straccia

DI ROBERTO SOMMELLA

Prosegue quasi inarrestabile il deflusso di capitali dall'Italia verso il Nord Europa. La chiave di volta di una notizia che tiene banco da mesi e che è stata commentata anche dal premier Mario Monti, trova per la prima volta conferma ufficiale in un passaggio del Bollettino della Banca d'Italia sull'evoluzione «dei saldi del sistema di pagamento Target 2». Dietro al titolo dell'analisi di certo non accattivante c'è però un dato significativo: gli italiani stanno spostando ingenti masse di denaro dalle banche domestiche a quelle estere. Si tratta di una cifra molto consistente, che a marzo avrebbe toccato 274 miliardi di euro. Le cifre ufficiali si fermano però a dicembre del 2011, quando l'emorragia era da tempo in atto e sfiorava 200 miliardi; a tanto ammonta infatti la «passività verso l'Eurosistema» della Banca d'Italia, ovvero tutti i pagamenti, importazioni e investimenti all'estero, del sistema Italia, intermediati dalle banche del Belpaese per via della banca centrale e che diventano un debito nei confronti della Bce, che funge a sua volta da cassa di compensazione finale. «Dall'avvio della crisi del debito sovrano si è registrato un forte incremento dei flussi di pagamento per il tramite del sistema di regolamento transeuropeo Target 2 dai Paesi dell'area maggiormente interessati dalla crisi verso quelli ritenuti più solidi dagli operatori di mercato», scrivono gli economisti di Palazzo Koch. «Tali

andamenti hanno determinato ampie variazioni nella posizione creditoria o debitoria, registrata nella voce altri investimenti della bilancia dei pagamenti di un Paese, delle diverse banche centrali nazionali nei confronti della Banca centrale europea». In pratica, si tratta delle transazioni tra istituti di credito operanti in diversi Paesi dell'eurozona e che si riflettono sul saldo, creditorio o debitorio, che ciascuna banca centrale detiene direttamente nei confronti della Bce. In soldoni, quando un'azienda italiana deve pagare per importare beni o un privato effettua movimenti di capitale verso l'estero, queste posizioni divengono un debito della Banca d'Italia verso l'Eurotower, e un credito della banca centrale dove risiedono le imprese alle quali sono state pagate le merci o gli intermediari finanziari che hanno trasferito i capitali. Debiti e crediti che di norma a fine anno si compensavano. Questa posizione nel 2009 e 2010 è sempre stata contenuta rispettivamente a 10,3 e 7 miliardi di euro, ma nel 2011, con lo scoppio della crisi dei debiti sovrani e il caro-spread, essa è diventata negativa per la bellezza di 191 miliardi. Un dato ufficiale e finora inedito. «Il saldo su Target 2 della Banca d'Italia nei confronti della Bce, in attivo alla fine del 2010, è divenuto negativo a partire dallo scorso luglio», rivela infatti Bankitalia. Tale andamento, osservato in altri Paesi dell'area già nel 2010 a seguito delle tensioni sul debito sovrano, «è l'immagine speculare di un minore afflusso (o di un maggiore deflusso) di capitali privati, derivante in parte dalla minore raccolta bancaria sui mercati internazionali all'ingrosso». In pratica, Via Nazionale addebita questa emorragia alle tensioni sul debito pubblico e alla crisi dell'economia italiana che fa

fuggire gli investitori stranieri e anche i capitali domestici. Con effetti pessimi sulle banche. La domanda di finanziamenti da parte del sistema bancario italiano, che nel corso del 2010 e della prima parte del 2011 si era mantenuta su livelli estremamente contenuti (intorno a 30 miliardi di euro), è aumentata dall'estate scorsa, portandosi appunto a circa 210 miliardi alla fine di dicembre. E la richiesta di riserve delle banche italiane in rapporto al rifinanziamento complessivamente erogato dall'Eurosistema è salita dal 5 al 25%, nota sempre Via Nazionale.

Al progressivo incremento della liquidità concessa dall'Eurosistema alle banche dei Paesi più colpiti dalle tensioni finanziarie «è corrisposta una riduzione del ricorso al rifinanziamento delle banche di altri Paesi e un aumento del saldo positivo verso la Bce: tra l'inizio del 2010 e la fine del 2011 le banche della Germania e dei Paesi Bassi hanno gradualmente sostituito la liquidità ottenuta presso l'Eurosistema con quella ricevuta dalle banche dei Paesi periferici per un totale, concludono gli uomini di Ignazio Visco, di circa 430 miliardi. Si tratta del flusso di esportazioni verso Berlino e dintorni e dei capitali in fuga dai Paesi Piigs, che sono serviti a sottoscrivere Bund a tasso quasi zero. Ecco perché se Atene-Roma piange, Berlino-Sparta non ride e non riderà: un crack dell'euro trasformerebbe quei crediti delle banche tedesche in poco più di carta straccia. (riproduzione riservata)



L'agenda per la crescita

LE IMPRESE, IL GOVERNO, L'EUROPA

«Più credito e meno tasse»

Squinzi a Bruxelles: urgente una nuova politica industriale europea

Il presidente di Confindustria

«Sono un europeista convinto e non voglio neanche pensare a una Grecia fuori dall'euro»

La rassicurazione di Tajani

«Escludo inasprimenti delle regole sul controllo delle emissioni senza un accordo globale»

I SINDACATI

Il presidente di Confindustria: a giorni l'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil.

Bonanni: collaborazione

Luca Orlando

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ Sostegno alle imprese, maggior peso all'industria, interventi sul credito. Giorgio Squinzi vola a Bruxelles, per la prima volta dopo l'elezione al vertice di Confindustria, e indica alla Commissione le priorità degli imprenditori italiani, mai come oggi in affanno nell'affrontare «la peggior crisi continentale dal dopoguerra».

E il messaggio di Squinzi, il grido di allarme delle imprese, trova già una prima risposta nelle parole del vicepresidente Ue Antonio Tajani che esclude il temuto inasprimento delle regole sul controllo delle emissioni. «Voglio rassicurare l'industria - spiega Tajani - soluzioni punitive che portino costi eccessivi sono un handicap per le imprese, andare oltre i target 20-20-20 in assenza di un accordo globale sarebbe controproducente».

Temi affrontati nel corso della conferenza dal titolo eloquente "Missione Crescita", preceduta da un breve incontro tra Squinzi e il presidente della Commissione Ue Barroso. E la crescita, ricorda Squinzi, così come la creazione di nuovi posti di lavoro, si può ottenere solo dando centralità all'industria e alla manifattura, uniche aree in grado di garantire uno sviluppo sostenibile. Le azio-

ni da adottare riguardano per Squinzi gli incentivi all'innovazione, il contenimento dei prezzi dell'energia, il rilancio delle infrastrutture. Ma soprattutto, e in via prioritaria, i finanziamenti all'economia. «La Commissione - spiega - deve sostenere il credito per le aziende, in un momento in cui le banche sono spesso reticenti a prestare denaro e i messaggi che arrivano dai regolatori Ue non aiutano. Apprezziamo lo schema finanziario 2014-2020, ma il 2014 potrebbe essere troppo tardi per migliaia di aziende e posti di lavoro». Per agire in modo efficace - spiega Squinzi, che ribadisce di essere europeista convinto e di non voler neppure pensare a una Grecia fuori dall'euro - servono però un'Europa integrata che eviti politiche contraddittorie e regolamenti eccessivi, una Banca centrale con maggiori poteri, leggi e procedure più semplici. Gli esiti dell'ultimo summit europeo sono stati deludenti e Confindustria auspica che il Consiglio di giugno assuma decisioni concrete e ponga gli stimoli agli investimenti in cima all'agenda. «È urgente un piano d'azione per una nuova politica industriale - aggiunge Squinzi - in grado di aiutare la transizione verso un'economia più competitiva e sostenibile». Di fronte alle richieste delle imprese, Bruxelles prova ad accelerare e ieri dal presidente Barroso è arrivata una prima apertura sulla Golden Rule (si veda altro articolo in pagina). Per ora solo intenzioni, anche se nelle parole di Barroso e

Tajani vi è il costante richiamo all'impossibilità di avere stabilità in Europa senza crescita. Se il quadro europeo non è esaltante - ricorda Squinzi - in Italia abbiamo i problemi più gravi, «perché il nostro è uno dei Paesi dove il Pil rallenta più vistosamente e dove è anche più difficile fare business». Servono quindi un rilancio dei consumi e un taglio della spesa improduttiva «utilizzando il "tesoretto" della spending review per ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie».

Sul fronte delle relazioni industriali il leader di Confindustria conferma che l'incontro con i leader dei sindacati nazionali avverrà a breve. «Avremo senz'altro - afferma Squinzi - l'opportunità e la necessità di incontrarci nei prossimi giorni, al più presto possibile». Lunedì primo semaforo verde da Susanna Camusso, ieri altra apertura dal leader Cisl. «Un fatto importante - commenta Raffaele Bonanni -, sulla richiesta di una politica fiscale più amica dei lavoratori, dei pensionati e delle imprese che investono troveremo senz'altro una collaborazione forte con gli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Claudio Siciliotti | Presidente dei commercialisti

«Il Fisco non deve vessare»

Lotta all'evasione ma stop all'exasperazione verso chi paga le tasse

Giorgio Costa

«Collaborativi sempre, collaborazionisti mai». Non ha dubbi, Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, sulla necessità di combattere l'evasione fiscale, di avviare un rapporto costante e proficuo con l'agenzia delle Entrate. «Ma non può essere che chi paga le tasse e fa il suo dovere fiscale sia più vessato di chi occulta tutto al Fisco». Così come occorre intervenire sul ritardo dei pagamenti della Pa.

Presidente, servono limiti all'attività investigativa del Fisco?

Absolutamente no, anzi. L'evasione va affrontata e battuta. Ma resta il fatto che il potere coercitivo dell'amministrazione finanziaria si è molto rafforzato. E se è vero che l'evasione va combattuta, occorre anche uno stop all'exasperazione da parte del Fisco, specie nei confronti di chi, comunque, le tasse le paga.

Veniamo alle professioni, la riforma si è incagliata...

Si può solo osservare che sono stati buttati via 15 anni discutendo di questioni sbagliate, tipo l'attenuazione delle barriere all'accesso e la garanzia per i giovani che si affacciano sul mercato. Ora, con il più alto numero di professionisti in Europa, ci si accorge che questo vanto di aver istituito un sistema duale di studi che finisce per abbassare il livello qualitativo dei professionisti.

Tutto è precipitato con la manovra dello scorso agosto. Come mai?

Si trattava di attuare principi ispirati a qualità, concorrenza e trasparenza della prestazione professionale che ci trovavano concordi. Poi, non si capisce il perché, siamo finiti nel calderone delle liberalizzazio-

ni. E allora sono partiti gli attacchi alle tariffe che sono state abrogate. Per poi arrivare alla necessità di fissare parametri che fungano da punti di riferimento. Di che cosa stiamo parlando se non di una tariffa sottomentite spoglie?

E poi c'è l'obbligo dei preventivi e la novità del rimborso spese ai praticanti...

Se i preventivi hanno poco senso, con il rimborso spese siamo addirittura andati indietro per quel che riguarda la tutela del lavoro giovanile. Ora si devono solo rimborsare le spese laddove prima c'era il diritto a un equo rimborso. In pratica su tutta la linea, inclusa la spinosa questione delle società tra professionisti e soci di capitale, si è intervenuti complicando e non semplificando.

Tra le ultime riforme, quella sui limiti al collegio sindacale nelle srl incontra la vostra più fiera opposizione. Perché?

Per una ragione semplicissima. Una ricerca in nostro possesso, ma anche la normale attività professionale, ci mostra che le srl sono tutt'altro che marginali e che spesso superano anche i 100 milioni di fatturato. Per non dire che la gran parte degli scandali finanziari attuali sono stati fatti tramite srl, non certo spa.

Appunto, questo dimostra che anche in presenza del collegio sindacale gli scandali ci possono essere e le malefatte si possono compiere...

Certamente, ma togliendolo si elimina un'importante possibilità di controllo. Io credo che il dialogo vada riaperto, anche con Confindustria, partendo da un punto preciso: non tutte le srl sono uguali e allora stabiliamo una soglia sopra la quale il collegio sindacale deve restare. Io credo che non si debba accontentare chi non vuol essere control-

lato per risparmiare davvero pochi denari.

Come sono oggi i rapporti tra i vari Ordini professionali?

Direi che la collaborazione è buona. Anche se dovremmo fare di più non solo per difenderci dagli attacchi ma per proposte costruttive. Il lavoro del Cup, guidato da Marina Calderone, è ottimo perché ha l'obiettivo di far diventare i professionisti una voce ascoltata del paese.

giorgio.costa@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul campo

Il numero di dottori commercialisti ed esperti conrabili.

Valori al 1° gennaio 2012

Abruzzo	3.042
Basilicata	985
Calabria	4.273
Campania	13.611
Emilia R.	6.674
Friuli V. G.	1.725
Lazio	13.168
Liguria	3.129
Lombardia	19.095
Marche	2.706
Molise	443
Piemonte	6.274
Puglia	10.195
Sardegna	1.892
Sicilia	8.537
Toscana	7.059
Trentino A. A.	1.220
Umbria	1.466
Valle d'Aosta	172
Veneto	7.588
TOTALE	113.235



«Qualità della spesa», Barroso apre

«La Commissione pubblicherà un rapporto»

Primo passo verso la «golden rule» proposta da Monti per «scorporare» gli investimenti in infrastrutture

DA BRUXELLES **GIOVANNI MARIA DEL RE**

La parola d'ordine ora è «qualità della spesa». Non è proprio lo scorporo delle grandi spese infrastrutturali dal calcolo del deficit, la «Golden Rule» cara a Mario Monti, ma è un passo in quella direzione che farà certamente piacere al premier. Ne ha parlato ieri il presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso, intervenendo al convegno «Mission Growth», promosso dal vicepresidente dell'esecutivo Ue, Antonio Tajani. «La Commissione – ha spiegato Barroso – monitorerà l'impatto delle forti restrizioni di bilancio sulla spesa pubblica volta a rilanciare la crescita e sugli investimenti pubblici». In questo contesto, «nei prossimi mesi – prosegue Barroso – la Commissione

Primo passo verso la «golden rule» proposta da Monti per «scorporare» gli investimenti

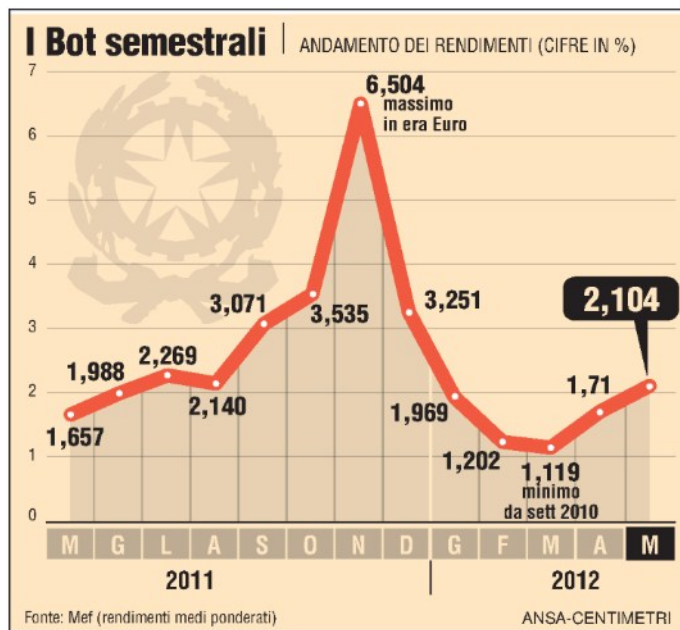
pubblicherà un rapporto sulla qualità della spesa pubblica che affronterà tale importantissima questione». Fonti comunitarie hanno fatto capire che il pensiero del presidente era rivolto proprio alle proposte rilanciate con forza dal premier italiano. E proprio ieri il ministro per gli

infrastrutture

Affari europei, Enzo Moavero, a Bruxelles ricordava che l'Italia ha posto la questione

«concettuale» della considerazione degli investimenti ai fini delle procedure per deficit eccessivo, e ha parlato di «ascolto aperto» da parte sia dei partner europei, a cominciare da Francia e Gran Bretagna, sia delle stesse istituzioni comunitarie come la stessa Commissione. Riflessioni in corso anche con l'occhio alla situazione spagnola, sempre più preoccupante. «Se l'Unione europea non rafforzerà l'area dell'euro con qualche sorta di meccanismo – ha detto il vice premier spagnolo, Soraya Saenz de Santamaria – non si tratterà più di vedere chi uscirà dall'euro, in gioco è l'intera Ue». Bruxelles non esclude un aiuto, ieri Tajani spiegava che «adesso ha ragione il premier spagnolo Mariano Rajoy, si può trovare una soluzione senza aiuto, ma poi vedremo». Lo stesso Tajani ha sostenuto che la Bce debba sempre più assomigliare alla Federal Reserve Usa per aiutare la crescita. Parole giunte proprio alla vigilia della presentazione, oggi a Bruxelles, da parte di Barroso e del commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn, delle raccomandazioni per tutti e 27 gli stati membri. Come trapelato nei giorni scorsi, per l'Italia la pagella è sostanzialmente positiva anche se si chiede uno sforzo in più sul fronte della lotta all'evasione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione europea. In arrivo la raccomandazione all'Italia: attuazione rapida del Ddl Fornero e salari legati alla produttività

Pressing Ue sulla riforma del lavoro

LA «GOLDEN RULE»

Barroso: da valutare l'impatto delle spese di investimento sui vincoli di bilancio.

Moavero: dai governi europei apertura alle nostre proposte

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione ha annunciato di voler presentare a breve un rapporto sulla qualità della spesa pubblica. Per valutare in modo flessibile gli investimenti nel calcolo del deficit, come chiede l'Italia? Per ora, c'è solo l'impegno a fare un'analisi di principio. Intanto oggi l'esecutivo comunitario presenterà le raccomandazioni rivolte ai 27 Paesi dell'Unione. Al governo italiano dovrebbe chiedere tra le altre cose di adottare rapidamente l'attesa riforma del mercato del lavoro.

Ieri il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha spiegato che Bruxelles «intende monitorare l'impatto dei vincoli di bilancio sulla spesa pubblica favorevole alla crescita e sugli investimenti pubblici». Ha aggiunto Barroso: «Se necessario, la Commissione annuncerà linee-guida sui margini di manovra di eventuali azioni entro i limiti» del Patto di stabilità, «mettendo l'accento sulla sostenibilità delle finanze pubbliche a medio termine» e tenendo conto delle condizioni dei singoli paesi.

Ad alcuni la presa di posizione è sembrata un'apertura alla richiesta italiana di introdurre la regola d'oro. I governi dell'Unione e le istituzioni europee «ascoltano in modo aperto» le proposte italiane, ha commentato il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero. «Alcuni paragrafi del nuovo Patto di stabilità consentono, noi pensiamo, di considerare la spesa per investimenti in modo diverso: apparirebbe nei conti, ma presentata in modo appropriato, mettendone in luce la natura positiva».

Il tema è sempre controver-

so. La Germania, in particolare, teme trucchi contabili. Ieri la frase ambigua della Commissione è sembrata volutamente cauta, scritta per poter fare contenti sia gli italiani che i tedeschi. Nel frattempo Bruxelles presenterà oggi le sue raccomandazioni ai Paesi dell'Unione, sancendo il ruolo crescente dell'esecutivo comunitario nell'influenzare le politiche economiche nazionali, in un contesto di sempre maggior coordinamento tra i paesi della zona euro.

Sul fronte della lotta alla disoccupazione, la Commissione dovrebbe chiedere all'Italia di promuovere la mobilità del lavoro, adottando la riforma del diritto del lavoro in via prioritaria. Inoltre, l'esecutivo comunitario vuole che il Paese affronti la segmentazione del mercato del lavoro e adotti un sistema integrato di sussidi alla disoccupazione. Dovrebbe anche ribadire la necessità di correggere il deficit eccessivo italiano entro la fine di quest'anno, come previsto.

Per quanto riguarda la competitività dell'economia, la Commissione dovrebbe chiedere all'Italia di rafforzare il legame tra i salari stabiliti a livello settoriale e la produttività, attraverso un ulteriore miglioramento del quadro normativo. Secondo la Commissione, la lotta all'evasione fiscale, all'economia in nero e al lavoro non dichiarato deve proseguire. Nel contempo, il carico fiscale dovrebbe passare dal capitale e dal lavoro alla proprietà e ai consumi.

Al di là dell'Italia, lo sguardo sarà tutto rivolto alla Spagna, in grave crisi economica. Ieri sera la Commissione sembrava non voler concedere più tempo al governo spagnolo nel ridurre il proprio deficit sotto al 3,0% del Pil, confermando che l'impegno dovrà essere onorato entro il 2013. L'atteggiamento inflessibile sarebbe stato chiesto da Madrid, preoccupata all'idea che maggiore flessibilità potrebbe provocare un aumento dei rendimenti obbligazionari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LETTERA APERTA AL MINISTRO SCHÄUBLE

Berlino punti sull'Europa federale

Solo un percorso verso un'Unione politica può evitare il disastro

di **Antonio Padoa-Schioppa**

Signor ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, consenta a un italiano cittadino europeo di esprimere, rivolgendosi a Lei, la profonda preoccupazione, anzi l'angoscia per quanto sta accadendo in questi giorni.

La determinazione della Germania e del suo governo a perseguire il rigore dei conti pubblici non è cosa nuova, perché è stata ben chiara sin dal Trattato di Maastricht. Ciò che più conta, questa è una scelta giusta e sana, che ogni Paese dovrebbe far propria, perché indebitarsi fuori misura significa caricare i nostri figli e nipoti di un peso che li sacrifica ingiustamente a nostro vantaggio. Credo che oggi, anche per merito del governo tedesco, questo messaggio sia ormai divenuto chiaro a tutti. Il Fiscal compact ha rafforzato gli strumenti per renderlo operante. Con il governo di Mario Monti anche il mio Paese sembra averlo - finalmente - compreso.

Ma questo non basta. In una condizione di economia in recessione, una cura frettolosa e male applicata può addirittura uccidere il malato. I bilanci nazionali invece di risanarsi si deteriorano ulteriormente perché l'economia decresce, le entrate si riducono e lo spread determinato dai mercati sale sino al punto da rendere il risanamento impossibile. Il caso della Grecia è esemplare.

Doveva essere reso chiaro sin dall'inizio - e deve essere ancora più chiaro ora - che nessun Paese dell'Eurozona sarà abbandonato a se stesso. Il salvataggio della Grecia, beninteso a certe condizioni, è giusto, è doveroso, è indispensabile. La sorte dell'euro, ormai la seconda moneta mondiale, sarebbe segnata se un Paese ne venisse espunto. E il danno per gli altri Stati membri, Germania inclusa, sarebbe gravissimo anche in termini economici, finanziari, bancari. Guai ad affermare irresponsabilmente che l'uscita della Grecia è possibile.

La Germania ha in questa fase una responsabilità storica enorme, superiore a quella di ogni altro Paese dell'Unione. La situazione dell'Eurozona sta ormai diventando ingestibile. La vostra economia, la più forte del continente, sta addirittura traendo vantaggi dalla crisi degli altri Paesi

si dell'Unione. Il vostro debito pubblico è di un terzo più basso di quello italiano, ma gli interessi sono per voi incomparabilmente più favorevoli: oggi sono vicini allo zero, mentre in Italia sono al 5%. Tutto questo è sbagliato, ci sta portando su un binario morto.

A torto o a ragione (non voglio qui affrontare la questione) il Governo tedesco sta accreditando in Europa la nascita di un sentimento antitedesco che speravamo fosse esorcizzato per sempre. Se questo accadesse, sarebbe terribile. Sarebbe la fine del sogno (divenuto realtà) di una Germania europea, che da sessant'anni ha sostituito l'incubo di un'Europa tedesca. Sarebbe né più né meno che la fine del disegno d'unione dell'Europa. Se uomini del Suo Paese che hanno il passato e il prestigio di Helmut Kohl, di Helmut Schmidt, di Gerhard Schröder, di Joschka Fischer, di Jürgen Habermas, di Ulrich Beck - per limitarci a qualche nome illustre - hanno lanciato in queste settimane angosciati gridi di allarme, non c'è forse da preoccuparsi? Non c'è forse da correre ai ripari e da ripensare con urgenza al da farsi?

Il governo tedesco sta scherzando col fuoco. Lei questo deve saperlo. Non abbiamo dimenticato il documento storico con il quale Lei, ministro Schäuble, insieme con Karl Lamers avete nel novembre del 1994 prospettato la transizione dell'Europa comunitaria verso un'unione federale. Quello che allora era solo un nobile auspicio è divenuto oggi la sola concreta alternativa realistica alla crisi dell'unione. Il suo disfacimento sarebbe un disastro paragonabile a quello di una terza guerra mondiale. Il solo progetto che nel secondo Novecento ha riscattato l'Europa agli occhi del mondo svanirebbe per sempre, precipitando nel ricco deposito dei fallimenti di cui è disseminata la storia umana. Lei sa tra l'altro benissimo - tutte le voci sono concordi su questo - che la crisi dell'euro innescherebbe, in pari tempo, anche una crisi gravissima dell'economia della stessa Germania.

A quali condizioni, così stando le cose, il Suo governo è disponibile a mettere l'euro in sicurezza e ad appoggiare l'istituzione di una vera fiscalità europea, con il supporto del Parlamento europeo? Questo necessario complemento dell'unione monetaria era stato indivi-

duato con chiarezza sin dall'inizio: era stato tra l'altro proposto dalla Germania agli altri Stati membri della Cee fin dal 1992; ma senza successo a causa delle riserve francesi. La richiesta va rinnovata ora anzitutto alla Francia e agli altri Paesi dell'Eurozona. La crisi attuale la rende ormai ineludibile.

Qui è il punto decisivo. Se la condizione che la Germania pone per il varo di un grande piano di sviluppo sostenibile al livello europeo, per la creazione di una vera fiscalità europea con risorse e imposte proprie dell'Unione e per l'assunzione di una responsabilità comune per i debiti sovrani dei Paesi dell'eurozona - misure strettamente legate, beninteso, al risanamento dei propri conti operato con determinazione dai Paesi in difficoltà - è la formazione di un governo democratico dell'Unione, cioè la decisione comune di dar vita ad un vera unione politica federale, inclusiva della difesa e della sicurezza comuni, responsabile davanti al Parlamento europeo e al Consiglio degli Stati dell'Unione, questo venga detto e richiesto con chiarezza dal governo tedesco. Ora, non in un futuro indeterminato.

Naturalmente si tratta di un percorso complesso, ma ciò che conta è stabilire e condividere l'obiettivo, individuando con tempi certi le tappe intermedie. Anche i mercati, che sono tutt'altro che ciechi, ne prenderebbero atto, ben prima che il progetto giunga al traguardo. Siamo convinti che se la Germania proporrà questo all'Europa la risposta non potrà che essere positiva. Il Parlamento europeo, il solo organo che rappresenta democraticamente i cittadini europei, dirà sì. L'Italia dirà sì. Una gran parte dei governi dell'Unione europea dirà sì. E questa volta la Francia esiterà a respingere una via, che è la sola che può portare l'Unione, anzitutto l'Eurozona, fuori dalla crisi, verso lo sviluppo sostenibile, verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le conseguenze dell'inchiesta. La Ue impone altre 2mila concessioni

Puntate legali, a rischio un mercato da sei miliardi

Marco Bellinazzo
MILANO

■ La crisi di fiducia che monta nei confronti del mondo del calcio potrebbe mettere a repentaglio le entrate di un settore, quello delle scommesse sportive, che muove oltre sei miliardi di euro all'anno.

Tra gli operatori del betting sportivo (sono più di 8mila i concessionari ufficiali e un migliaio almeno i "centri" non autorizzati), pur estranei alle combine e agli illeciti svelati dalle inchieste della Procura di Cremona (e dalle altre che stanno indagando su scandali analoghi), è questa la preoccupazione principale in questi giorni di bufera giudiziaria sul calcioscommesse. Non a caso, si fa notare, le puntate "sporche" transitavano su siti asiatici che sfuggono al controllo dei Monopoli di Stato.

A differenza che nel resto d'Europa, in Italia il sistema delle scommesse, liberalizzato dalla fine degli anni Novanta, è centralizzato e viene gestito, per quanto riguarda la definizione del palinsesto e la verifica della regolarità delle giocate, proprio dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli.

Nel circuito "ufficiale" operano circa 8mila titolari di concessioni rilasciate in due tranche: un migliaio bandite nel 1999 (e in scadenza il prossimo 30 giugno) e 7mila messe al bando con il decreto Bersani del 2006.

Queste agenzie raccolgono giocate per circa quattro miliardi all'anno (oltre il 90% relative a match di calcio), con vincite pari a tre miliardi e un incasso netto quindi di 911 milioni. Questo è stato il bilancio del 2011, mentre nel primo trimestre 2012 sono state fatte giocate per oltre un miliardo (si veda più nel dettaglio il grafico in alto).

Accanto alle agenzie "certifi-

cate" dai Monopoli ci sono però altri operatori, che già erano attivi nel 2006 ma che non hanno partecipato al bando Bersani. Parliamo di soggetti come Stanleybet e l'austriaca Goldbet che in virtù di licenze rilasciate dai rispettivi paesi operano in Italia non su internet (non essendo titolari di concessione i rispettivi siti non sono accessibili) ma attraverso Ctd (centri di trasmissione dati). Stanley, per esempio, ne ha 200, Goldbet circa 700.

Questi Ctd, per i quali in mancanza della concessione dei Monopoli non è stata rilasciata una licenza di pubblica sicurezza, in pratica provvedono a raccogliere le proposte di scommesse per poi inviarle alla casa madre, con flussi stimati in almeno due miliardi di euro all'anno.

I locali delle agenzie non autorizzate dai Monopoli vengono spesso posti sotto sequestro, con conseguente ricorso al Tar da parte dei titolari e instaurarsi di un contenzioso amministrativo e penale già sfociato in alcune decisioni della Corte di Giustizia Ue che ha censurato il regime italiano, giudicandolo lesivo della concorrenza e troppo protezionistico. L'ultimo avvertimento dei giudici di Lussemburgo è arrivato il 16 febbraio scorso con la sentenza Costa-Cifone (cause riunite C-72/10 e C-77/10) nella quale è stato "bacchettato" il decreto Bersani del 2006 (Dl 223) con il quale, nel tentativo di prevenire una condanna certa da parte dell'Europa (di lì a pochi mesi la sentenza Placanica del 2007 avrebbe dichiarato l'illegittimità del sistema italiano di affidamento delle concessioni che escludeva le società di capitali quotate), erano stati introdotti ulteriori paletti territoriali.

In nuovi punti vendita, stabilisce infatti l'articolo 38 del Dl

223, devono rispettare una distanza minima da quelli già esistenti e non possono superare un certo numero massimo per comune. Questi limiti, come ha precisato la Corte Ue con la sentenza Costa-Cifone, non sono compatibili con il diritto comunitario. Con la conseguenza che il Governo italiano deve rivedere il modello di gestione del comparto. Un intervento profilato nel Decreto sulle semplificazioni fiscali che ha dato mandato ai Monopoli di mettere al bando, entro il 31 luglio 2012, ulteriori 2mila punti vendita (base d'asta 11mila euro) con l'obiettivo di riordinare il sistema e "sanare" la posizione degli operatori comunitari. A patto che gli italiani abbiano ancora voglia di scommettere sul pallone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE CIRCUITI

Il circuito ufficiale

■ Nel circuito "ufficiale" operano circa 8mila titolari di concessioni rilasciate in due tranche: un migliaio bandite nel 1999 (e in scadenza il prossimo 30 giugno) e 7mila messe al bando con il decreto Bersani del 2006. Il

■ Queste agenzie nel 2011 hanno raccolto puntate per circa quattro miliardi (oltre il 90% relative a match di calcio), con vincite pari a tre miliardi e un incasso netto quindi di 911 milioni.

Il circuito non ufficiale

■ Accanto alle agenzie "certificate" dai Monopoli ci sono altri soggetti, come Stanleybet e Goldbet, che non essendo titolari di concessione operano in Italia in virtù di licenze rilasciate dai rispettivi paesi attraverso Ctd (centri di trasmissione dati)



In Campania il record delle giocate sportive

L'IMPORTO DELLE GIOCATE

Importi in milioni di euro

► **Periodo: gennaio-marzo 2012**

L'incasso delle agenzie

228

1.082

Vincite

854

► **Periodo: gennaio-dicembre 2011**

L'incasso delle agenzie

911

3.924

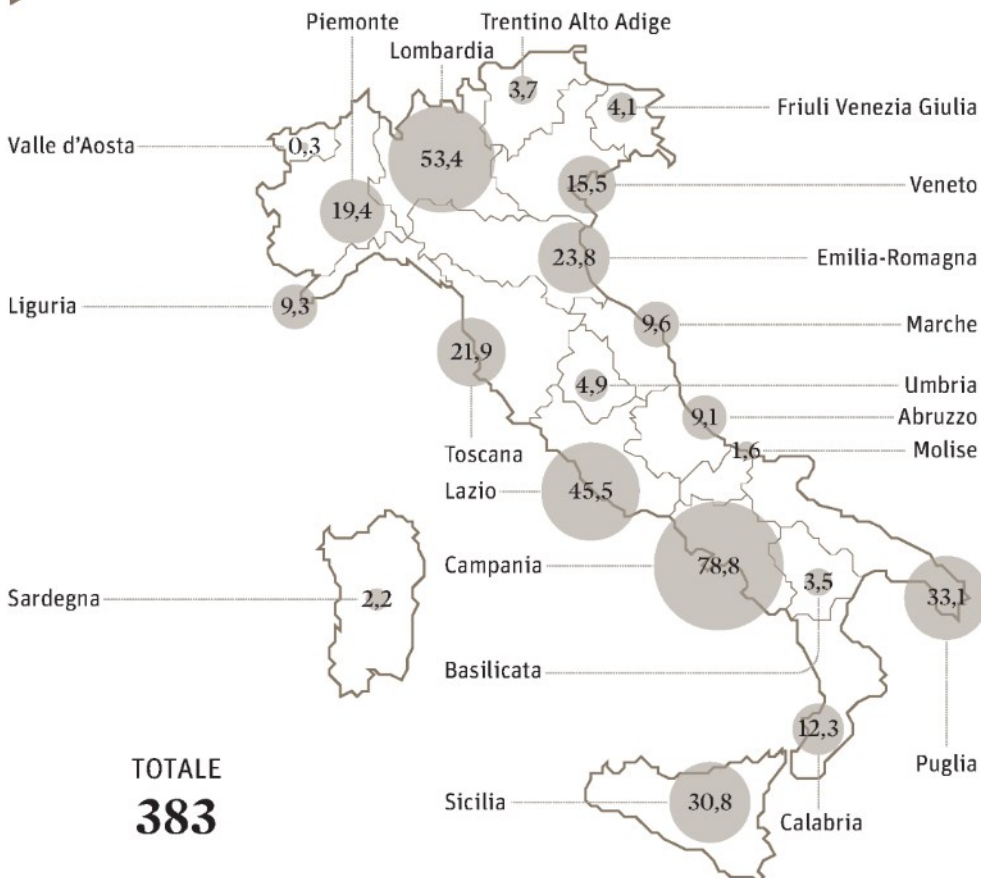
Vincite

3.013

LA DISTRIBUZIONE SU BASE REGIONALE

Importi in milioni di euro

► **Periodo: marzo 2012**



Fonte: Azienda autonoma Monopoli di Stato

Oltre 2.500 denunce al Mediatore europeo

Sono 2.510 le denunce presentate nel 2011 dai cittadini comunitari al Mediatore europeo, il greco Nikiforos Diamandouros, per casi di cattiva amministrazione nell'Ue. Il 6,3% in meno rispetto al 2010, quando le denunce sono state 2667. E sono aumentate le indagini avviate: 396 contro le 335 inchieste aperte l'anno precedente. Per un aumento del 18% (si veda *ItaliaOggi* del 6/5/2010). È quanto si apprende dal rapporto annuale presentato ieri mattina a Bruxelles, in cui si sottolinea che uno dei maggiori problemi dell'Euroarea è ancora la mancanza di trasparenza da parte dell'amministrazione comunitaria.

Nel 2011 la Spagna, con 361 reclami, ha superato la Germania (308) per maggior numero di rimostranze. Seguono Polonia (233) e Belgio (190).

Relativamente alla popolazione, invece, la maggiore proporzione di reclami proviene dal Lussemburgo. L'Italia si ferma a 97 denunce, pari al 3,9% del totale.

Delle 396 indagini avviate dal Mediatore, la maggior parte riguarda la Commissione europea (il 58%), le Agenzie Ue (il 13%) e l'Ufficio del personale (11%).

Come in passato, anche nel 2011, l'oggetto più comune delle indagini è stata la mancanza di trasparenza nella gestione dell'Ue, compresi i rifiuti di rilasciare documenti o informazioni. Anche se, un positivo risultato dell'anno appena chiuso è che la percentuale dei casi di mancata trasparenza è diminuita dal 33% del 2010 al 25%. Altri reclami invece sono relativi a problemi di esecuzione da parte delle istituzioni comunitarie di contratti o bandi di gara e a problemi di ingiustizie e discriminazioni.

Nel 66% di tutte le richieste chiuse nel 2011 (212 casi), il Mediatore è stato in grado di raggiungere un esito positivo. Le istituzioni interessate hanno infatti accettato una proposta di soluzione amichevole, oppure il Mediatore stesso ha risolto un problema, o ha presentato una risposta soddisfacente in prima persona. I casi di cattiva amministrazione trovati sono 47, in lieve calo rispetto ai 40 casi del 2010.

Sono invece 22 mila in totale cittadini, aziende, organizzazioni non governative e associazioni aiutate dai servizi online messi a disposizione dal Mediatore.

Fra le inchieste avviate nel 2011 da Diamandouros ci sono quella che ha portato l'Unione europea a chiarire i livelli ammissibili di contaminazione del cibo proveniente dal Giappone dopo l'incidente di Fukushima e quella che mira a mettere fine ai potenziali conflitti d'interesse in seno all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), l'agenzia Ue che ha sede a Parma. Ci sono anche l'inchiesta che ha sbloccato i 70 mila euro della Commissione europea in favore di un'organizzazione non governativa e quella che ha stabilito che la Commissione dovrebbe pubblicare gli avvisi sulle consultazioni pubbliche in tutte le 23 lingue dell'Unione europea

Matteo Rigamonti

©Riproduzione riservata ■

